CLXXXVIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 7 MARZO 1916

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **RAVA**.

INDICE.

Osservazioni sul processo verbale:
Verificazione del numero legale:
COTUGNO . . . . . *Pag.* 8982
VINAJ 8982
Plauso alla città di Milano 8982
ALTOBELLI 8982
PRESIDENTE 8982
DE CAPITANI 8982
Congedi 8982
Ringraziamenti del Governo Rumeno . . . 8983
Ringraziamenti per commemorazioni 8983
Notizie sulla salute dei deputati Cermenati e Celli 8983
PRESIDENTE 8983
Uffici (*Convocazione*) 8983
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo 8984-9039
Interrogazioni:
Sussidi stradali al comune di Soprana Biellese:
VISOCCHI, *sottosegretario di Stato* 8985
RONDANI 8986
Ufficiale sanitario di Masserano Biellese:
CELESIA, *sottosegretario di Stato* 8986
RONDANI 8986
Rinvio e ritiro d'interrogazioni 8984-85
Verificazione di poteri:
Elezione contestata del collegio di Acerra (Marciano) 8987
AGNELLI 8987
CELESIA, *sottosegretario di Stato* 8987
(*È convalidata*).
Elezione contestata del collegio di Novi Ligure (Delle Piane) 8987
(*È convalidata*).
Bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1915-16 (*Seguito e fine della discussione*) . 8987
Discussione dei capitoli:
LOMBARDI 8989-92
BERTOLINI 8989
GRIPPO, *ministro* 8991-92-93-96-97-98-99-9001-9002-9004-9006-9007-9008-9009-10-11-13-14-15-17
CAVAZZA . . . . . *Pag.* 8991
MANCINI 8992-93-97-9002-9006-11-13
VIGNA 8992
FACTA 8994
RATTONE 8994
BOUVIER 8995
GIRETTI 8996
MANGO, *relatore* 8996
SIPARI 8997-9015
MICHELI 8998-9000
BACCELLI 8999
FORNARI 9000
GIARACÀ 9001
TOSTI 9003
PIETRIBONI 9004
PIETRAVALLE 9006
SANDRINI 9007
NAVA CESARE 9008
LEMBO 9009
MOLINA 9010
COTUGNO 9011-15
CUCCA 9013
FEDERZONI 9014
MONTRESOR 9014
CONGIU 9016
Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge 9021
Disegno di legge (*Approvazione*):
Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina 9021
Votazione segreta (*Risultamento*):
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. 9022
Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina (*Approvato dal Senato*). 9022
Relazioni (*Presentazione*):
MANNA: Conversione in legge del decreto luogotenenziale, che riordina il servizio di ragioneria nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti in relazione agli economati generali dei benefici vacanti ed agli archivi notarili 9023

COTUGNO: Proroga delle concessioni per impianti telefonici . . . . . *Pag.* 9023
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni 9023
Osservazioni e proposte:
Proposta del presidente del Consiglio per il differimento di sei mesi della mozione dei deputati Vigna ed altri 9023
PRESIDENTE 9023
TURATI 9024
PANTANO 9026
BISSOLATI 9027
SALANDRA, *presidente del Consiglio* 9028
CAVASOLA, *ministro* 9030
SCHANZER 9030
ALESSIO 9031
Votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio 9032
(*È approvata*).
Notizie della salute del deputato Di Palma . . 9033
TOSTI 9033
PRESIDENTE 9033

La seduta comincia alle 14,5.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Ieri in fine di seduta l'onorevole Presidente, dopo aver constatato la mancanza del numero legale, dispose che il nome degli assenti fosse pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*...

Ora, a parte che il lunedì è una giornata consacrata alle interpellanze per cui i deputati, nell'assenza d'un vero interesse pubblico, hanno quasi acquistato il diritto di completare la domenica...

PRESIDENTE. No! No! Fanno malissimo! (*Ilarità — Approvazioni*).

COTUGNO. ...debbo dichiarare che io e una ventina di altri deputati eravamo forzatamente assenti, perchè occupati in Commissioni importantissime alle quali sono state deferite dagl'interessati le questioni più urgenti riguardanti l'agricoltura, mentre altri erano impegnati nel Congresso degli agricoltori. Aggiungo che avevamo scelto la giornata di ieri appunto perchè al lunedì si è un po' più liberi che negli altri giorni...

PRESIDENTE. Ella, in conclusione, vuol giustificare la sua assenza; come del resto potrebbero fare tutti gli altri.

COTUGNO. Noi eravamo giustificatamente assenti; questo ho voluto dichiarare. Il resto non mi riguarda.

VINAJ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINAJ. Desidererei che, pubblicando sulla *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei deputati forzatamente assenti dalla seduta di ieri, si pubblicassero anche i nomi di quei colleghi che con la loro domanda di verificazione del numero legale resero un così bel servizio alla Camera. (*Bene! — Commenti*).

Voci all'estrema sinistra. Sono già stati pubblicati!

VINAJ. Allora ritiro la mia richiesta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Plauso alla Città di Milano.

ALTOBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTOBELLI. Mentre Governo e Parlamento degradano, (*Oh! oh!*) il Paese sale, e si eleva. Milano ha sottoscritto per un miliardo al prestito della vittoria, ed ha portato a dieci milioni il suo concorso per la mobilitazione civile.

Credo di essere interprete del pensiero di quanti siamo, mandando un saluto, che dica tutta la nostre ammirazione, tutto il nostro orgoglio, alla nobilissima città, che, se ha nel suo attivo la gloria delle Cinque Giornate, ha pure quella, non meno significante, del lavoro e del risparmio. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Altobelli di queste sue dichiarazioni, anche come milanese. (*Approvazioni*).

DE CAPITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI. Ringrazio gli onorevoli Gallenga e Altobelli per le lusinghiere espressioni rivolte ieri ed oggi alla città di Milano, e mi preme far rilevare che l'esempio della Metropoli Lombarda non è che l'indice e l'espressione del patriottismo di tutta Italia, perchè accoglie nel suo seno le energie della Patria intera operante intorno ai futuri suoi destini. (*Approvazioni*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Artom, di giorni 5; Magliano, di 1; Giordano, di 1; Belotti, di 1; Borromeo, di 1; Reggio, di 1; per motivi di salute, gli onorevoli: Cimati, di giorni 6; Gasparotto, di 3, e Ricci, di 3.

(*Sono conceduti*).

Ringraziamenti del Governo rumeno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri comunica quanto segue:

« Il ministro romeno degli affari esteri avendo avuto notizia della manifestazione che ebbe luogo alla Camera dei deputati italiana in occasione del decesso di Sua Maestà la Regina Elisabetta, ne è stato oltremodo sensibile, e nel mentre si riserva farlo a suo tempo in via ufficiale, ha sin da ora espresso al Regio ministro in Bukarest la sua viva riconoscenza per la Camera che così cordialmente si è associata alla iniziativa da me presa. Il detto ministro romeno ha soggiunto che questa eccezionale prova di amicizia troverà un'eco profonda nel Parlamento e nella Nazione romena ».

« *Il ministro degli affari esteri*
« SIDNEY SONNINO ».

(*Vive approvazioni*).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera le seguenti lettere:

« Il ricordo delle virtù e benemerenze civili del nostro caro estinto che Ella dall'altissimo seggio Presidenziale ha voluto far rivivere dell'Assemblea legislativa insieme all'espressione affettuosa di cordoglio che a nome di quella l'Eccellenza Vostra m'invia, mi hanno profondamente commossa.

« Voglia l'Eccellenza Vostra farsi interprete della mia gratitudine presso i di Lei colleghi ed accogliere per Lei l'espressione sincera e cordiale della mia alta stima e considerazione.

« DORA RASPONI ».

« Ho direttamente ricevuto il telegramma diretto alla mia famiglia, con le condoglianze della Camera e del Governo per la perdita del buon babbo mio.

« Ultimo di mia famiglia, sono orgoglioso della eredità lasciatami da Lui, come patriotta, scienziato e filantropo, e ritornando fra pochi giorni alla fronte, a dare anche io la mia modesta opera alla grande impresa nostra di rivendicazione di diritti e di civiltà, porterò meco il conforto della rievocazione di Lui.

« A Lei anche un personale ringraziamento. E mi è grato rassegnarmi con la massima stima e devozione

« Ing. NINO DE CRISTOFORIS
« *sottotenente nel 1° reggimento genio* ».

« Abbiamo avuto comunicazione delle condoglianze della Camera dei deputati per la perdita del nostro amatissimo estinto. Ed io provo il vivo bisogno di esprimere a nome mio e di tutta la mia famiglia i più sentiti ringraziamenti alla Eccellenza Vostra per le parole di rimpianto con cui ha voluto associarsi alla commemorazione fatta alla Camera.

« Con animo grato

« *Devotissima*
« CORINNA SCHANZER-CENTURINI ».

« Abbiamo ricevuto il telegramma con cui l'Eccellenza Vostra si è compiaciuta di comunicarci le condoglianze della Camera per la perdita del nostro compianto estinto senatore Alessandro Centurini.

« Nessuna manifestazione poteva esserci più cara e gradita del compianto espresso dall'Assemblea nazionale per bocca di così autorevoli suoi membri del Governo e della Presidenza della Camera.

« Voglia quindi l'Eccellenza Vostra accogliere le espressioni del nostro animo profondamente grato.

« Con osservanza

« LA FAMIGLIA CENTURINI ».

Sulla salute dei deputati Cermenati e Celli.

PRESIDENTE. Comunico con piacere alla Camera che sono pervenute notizie confortanti sulla salute degli onorevoli colleghi Cermenati e Celli, i quali ringraziano per l'interessamento dell'Assemblea a loro riguardo.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico che gli Uffici sono convocati alle 11 di giovedì 9 marzo 1916, col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di quattro proposte di legge d'iniziativa dei deputati Borromeo ed altri, Ciccotti, Lucifero, Vinaj ed altri.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro:

il deputato Cagnoni per contravvenzione prevista dall'articolo 48, lett. *b*, del regolamento di polizia veterinaria; (569)

il deputato Soderini per contravvenzione agli articoli 177 e 248 del Codice di commercio; (570)

il deputato Solidati-Tiburzi per contravvenzione alla legge per la requisizione dei quadrupedi e dei veicoli pel servizio del Regio esercito. (582)

Esame dei seguenti disegni di legge:

Appovazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Feregiano e i Molini di Cima. (229)

Proroga del termine fissato colla legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane. (498)

Provvedimenti per il Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma. (581)

Esame della seguente proposta di legge:

Disposizioni per i titoli al portatore smarriti durante il terremoto del 1908, del deputato Colonna di Cesarò ed altri. (420)

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per i lavori pubblici, per la marina, la guerra e l'istruzione pubblica hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Bovetti, De Giovanni, Colonna di Cesarò, Pansini, Rispoli, Magliano, Patrizi, Astengo, Cao-Pinna, Cappa, Gallenga, Musatti, Soglia.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno è dell'onorevole Altobelli, al Governo, « per sapere se di fronte al recentissimo atteggiamento del Vaticano, intenda limitare la sua azione alla semplice rettifica fatta pubblicare dalla *Stefani*; e che si riferisce ad una parte soltanto dell'allocuzione papale – ovvero non creda opportuno – tenendo conto della eccezionale situazione internazionale – fare innanzi al mondo civile, per rispetto alla verità, ed al tradizionalistico spirito italiano di tolleranza, ed anche per sventare pericolose insidie, la documentazione che il Sommo Pontefice, specialmente durante la presente scellerata conflagrazione europea, ha goduto la maggiore libertà ed indipendenza nell'esercizio del suo altissimo ministerio ».

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche per accordi presi con l'onorevole guardasigilli dissi ieri all'onorevole Altobelli che questa interrogazione era di competenza del Ministero di grazia e giustizia. E poichè l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia trovasi infermo, chiedo che essa sia differita.

ALTOBELLI. Onorevole Presidente, in verità la mia interrogazione è rivolta al Governo, e quindi avrebbe potuto rispondere anche l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, al Governo, ma il Governo è suddiviso in dodici Ministeri.

ALTOBELLI. Ad ogni modo, non ho nessuna difficoltà che si svolga quando sarà presente il rappresentante del Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Rimane dunque stabilito che questa interrogazione sarà inscritta nell'ordine del giorno della prima seduta nella quale potrà intervenire l'onorevole sottosegretarso di Stato per la grazia e giustizia.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Rissetti ed Astengo, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Rissetti, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro della marina, « sulla gravità dello incendio, che divampa nel porto di Genova, e sulle cause di esso »;

Astengo, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro della marina, « per conoscere quali provvedimenti intendano di prendere per scongiurare il pericolo di nuovi incendi sia nel porto di Genova sia negli altri porti nei quali si trovano rilevanti depositi di merci facilmente infiammabili esposte ad atti criminosi ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavagnari, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro dei lavori pubblici, « per avere notizie sul disastroso incendio verificatosi nel porto di Genova

(1) V. in fine.

e circa gli affidamenti che possono dare avverso le miserevoli condizioni che ne affliggono con persistenza cronica la funzione ».

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, essendo prossima la discussione del bilancio dei lavori pubblici, mi riservo di trattare in quella sede l'argomento che forma oggetto di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendo presenti gli onorevoli Vigna e Reggio, si intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Vigna, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere se non creda necessario sollecitare il coordinamento del Codice di procedura civile con le leggi speciali, e la riforma della procedura, specialmente per la trattazione delle cause, così da assicurare alle parti la dovuta garanzia;

Reggio, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro della marina, « sul gravissimo incendio sviluppatosi nel porto di Genova, per conoscere i provvedimenti adottati, per indagarne le cause e per escogitare eventuali precauzioni per l'avvenire ».

Segue la interrogazione dell'onorevole Altobelli, al Governo, « per sapere se è vero che alle rispettive società di navigazione, alle quali appartenevano i tre piroscafi silurati, *Ancona*, *Firenze*, *Bosnia*, siano stati ceduti tre piroscafi tedeschi di maggiore portata, due dei quali si trovano nel porto di Napoli, ed il terzo in quello di Genova, corrispondendo inoltre a tutti i componenti gli equipaggi, indennità di non scarso rilievo ».

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Avendomi l'onorevole Altobelli dichiarato che la sua interrogazione verte essenzialmente su argomenti attinenti al Ministero degli affari esteri, siamo rimasti d'accordo che egli svolgerà la sua interrogazione nella discussione del bilancio del Ministero stesso.

ALTOBELLI. Esattamente, ma tenendo presente la data della presentazione.

PRESIDENTE. Questa interrogazione s'intende pertanto ritirata.

Non essendo presenti gli onorevoli Mancini, Giacomo Ferri e Canepa, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Mancini, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere come intenda provvedere al non equo trattamento fatto dall'articolo 6 della legge 3 marzo 1912, n. 134, agli agenti forestali provinciali entrati a far parte del Corpo reale delle foreste che abbiano raggiunto un'età superiore agli anni cinquanta e non siano stati iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai »;

Ferri Giacomo, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se egli consenta nella necessità di far estendere anche ai Consigli delle cooperative le disposizioni emanate per decreto luogotenenziale relative alle votazioni dei Consigli comunali e provinciali quando manchi il numero legale, a causa della chiamata alle armi; ciò perchè in non minori proporzioni i consiglieri delle cooperative, per necessità della guerra, sono lontani dalle loro cooperative e proprio in questo periodo di chiusura ed approvazione dei loro bilanci »;

Canepa, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « sulla Censura di Genova che, coronando l'opera nefasta e perniciosa in cui persiste dal principio della guerra, vieta ora ai giornali di compiere il loro ufficio relativamente alla indagine della misteriosa causa dell'incendio portuario; e per sapere se di fronte al funzionamento di un tale istituto, che raggiunge i fini precisamente opposti a quello per cui fu creato, il Governo creda di poter continuare a dire che ciò non lo riguarda ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rondani, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda conveniente di sollecitare il pagamento dei sussidi stradali al comune di Soprana Biellese per la sistemazione urgente delle sue finanze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Al comune di Soprana Biellese venne concesso un sussidio governativo di lire 19,150 per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Pianceri Mosso e tale sussidio è stato regolarmente pagato.

Rimane, però, da decidere se ed in quale misura sia da corrispondersi al comune un sussidio suppletivo, tenuto conto che l'importo dei lavori per la detta strada, previsto in lire 38 mila, risultò invece, a liquidazione finale, di circa 55 mila lire, oltre rilevanti domande di maggiori compensi avanzate dall'impresa.

A questo sussidio suppletivo si riferiscono, presumibilmente, le sollecitazioni dell'onorevole interrogante. Senonchè è da rilevare che nessuna decisione in proposito poteva prendere l'Amministrazione dei lavori pubblici prima che venisse definita la questione dei maggiori compensi tra il comune e l'impresa appaltatrice.

Tale questione è stata recentemente risoluta con una transazione tra le parti, della quale il Ministero ha preso nota con lettera del 3 gennaio scorso.

Si attende ora che il comune produca l'istanza per il sussidio suppletivo ed io ben volentieri assicuro l'onorevole interrogante che, appena tale istanza perverrà, il Ministero promuoverà con sollecitudine la prescritta istruttoria ed esaminerà con tutta la possibile benevolenza la nuova richiesta tenendo presenti le difficili condizioni finanziarie del comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Rondani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

RONDANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato e dichiaro che la sua risposta mi ha sodisfatto, tanto più per quanto riguarda la benevolenza, con cui la domanda sarà accolta. I ritardi furono notevoli in tutta la pratica e vi fu una interruzione, che dette ragione al timore che il Ministero dei lavori pubblici avesse visto con poca simpatia la transazione avvenuta coll'impresa e che si preparasse ad assecondare l'impresa stessa in ulteriori eccessive domande. Infatti, quantunque la transazione sia stata apparentemente accettata fino da un anno fa, non ha ancora avuto esecuzione, per cui l'allarme del comune mi è parso giustificato, ed io ho creduto doveroso farmene eco nella Camera.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rondani, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se crede applicabile la disposizione del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1311, nella nomina dell'ufficiale sanitario di Masserano Biellese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il prefetto di Novara ha effettivamente provveduto al servizio sanitario nel comune di Masserano Biellese nel senso indicato dalla interrogazione dell'onorevole Rondani. Infatti allo scopo di assicurare in qualche modo la continuità del servizio sanitario in quel comune, e ritenendo applicabili al caso le disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto 22 agosto 1915, sentito il Consiglio sanitario provinciale, con decreto 3 novembre 1915, ha incaricato provvisoriamente, di tali funzioni il medico condotto del viciniore comune di Brusnengo, al quale, oltre l'indennità stanziata nel bilancio del comune di Masserano, è stata data una indennità di trasferta di centesimi 25 a chilometro.

Contro questa disposizione non è stato sollevato reclamo, e, dato che, a quanto riferisce il prefetto, non era possibile provvedere altrimenti al servizio, si deve ritenere che la disposizione sia conforme all'articolo primo del ricordato decreto-legge il quale stabilisce che per il servizio di assistenza medico-chirurgica nei comuni nei quali non può essere altrimenti assicurato, il prefetto ha facoltà di provvedere sentito il Consiglio provinciale di sanità, incaricandone il medico di uno dei comuni prossimi. Quindi, allo stato degli atti, pare che quella nomina e quell'incarico siano assolutamente regolari.

Se qualcuno crede che si potesse provvedere altrimenti, rimane libero di ricorrere nelle forme di legge, e la questione verrà decisa dalle autorità competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Rondani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

RONDANI. Avrei tutta la buona volontà di dichiararmi sodisfatto, ma non lo posso perchè effettivamente il provvedimento, che è la conseguenza di una lunga serie di dibattiti svoltisi in tutti i gradi amministrativi, è stato preso dal prefetto in forza del decreto luogotenenziale, ed è stato nominato supplente il medico di un comune lontanissimo dalla zona, senza che vi fosse nessuna urgenza per deliberare.

Così una questione di ordine pubblico si è voluta soffocare con un provvedimento eccezionale che non dà luogo a ricorso.

Il prefetto ha voluto troncare una vecchia contesa, e l'ha troncata con un provvedimento non suscettibile di gravame, e questa è appunto la ragione per cui non posso dichiararmi sodisfatto della risposta, pure così cortese, datami dall'onorevole sottosegretario di Stato.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non voglio qui sollevare una questione di diritto che può dar luogo a dubbi e a discussioni, ma se, come afferma l'onorevole Rondani, quel provvedimento

sia preso in conseguenza di tutto un precedente stato di fatto, a me sembra che la via al ricorso rimanga sempre aperta; ed è appunto in vista di questa possibilità che sono stato molto parco nella mia risposta, per non pregiudicare quelle decisioni che eventualmente dovessero essere prese dai corpi deliberativi e consultivi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pietravalle, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « intorno alla mancanza di personale nella prefettura di Campobasso ».

Non essendo presente l'onorevole Pietravalle, questa interrogazione s'intende ritirata.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Acerra.

La Giunta propone di convalidare la elezione del collegio di Acerra in persona dell'avvocato Gennaro Marciano.

Non essendovi oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Giunta.

AGNELLI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI. A nome anche degli amici del gruppo radicale sento il dovere di fare una brevissima dichiarazione di voto, e cioè che, indipendentemente da ogni valutazione di indole personale e da ogni altro esame più particolare dei fatti, l'elezione di Acerra offre una grave questione di computo di voti, sulla quale io e gli amici a nome dei quali parlo, non conveniamo nel pensiero e nelle conclusioni della Giunta. Per queste ragioni voteremo contro la convalidazione.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si astiene dalla votazione.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito la proposta della Giunta, che è per la convalidazione della elezione del collegio di Acerra in persona dell'avvocato Gennaro Marciano.

(*È approvata*).

Dichiaro convalidata questa elezione, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Segue l'elezione contestata del collegio di Novi Ligure.

La maggioranza della Giunta propone che sia convalidata l'elezione di Novi Ligure nella persona dell'onorevole Francesco Delle Piane.

Non essendovi oratori inscritti e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della maggioranza della Giunta.

(*È approvata*).

Dichiaro convalidata questa elezione, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Essendo stati esauriti gli ordini del giorno, procederemo all'esame dei capitoli, avvertendo che quelli sui quali non sorgerà discussione s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero – Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,804,714.

Capitolo 2. Ministero – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 129,650.

Capitolo 3. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri – Retribuzioni al personale straordinario temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale con le norme dell'articolo 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182, lire 446,440.

Capitolo 4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 34,820.

Capitolo 5. Consiglio superiore di pubblica istruzione – Indennità fisse annue al vice presidente ed ai consiglieri (Leggi 17 febbraio 1881, n. 51 e 19 luglio 1909, n. 496) (*Spese fisse*), lire 18,500.

Capitolo 6. Consiglio superiore di pubblica istruzione – Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute – Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725, ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie, a norma dell'articolo 148 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623, lire 70,000.

Capitolo 7. Ministero – Spese di illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e manutenzione di mobili – Altre spese di ufficio e di rappresentanza, lire 99,200.

Capitolo 8. Acquisto di opere per l'ufficio di legislazione scolastica e per la biblioteca del Ministero, lire 5,000.

Capitolo 9. Ministero – Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale, lire 12,950.

Capitolo 10. Ministero – Fitto di locali, lire 80,060.

Capitolo 11. Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 4,500.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 115,000.

Capitolo 13. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina, lire 120,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

(*Non è presente*).

Capitolo 14. Spese per le edizioni nazionali e le altre pubblicazioni di carattere continuativo, lire 14,000.

Capitolo 15. Spese per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni, lire 13,000.

Capitolo 16. Indennità per ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio, lire 14,000.

Capitolo 17. Spese per missioni all'estero e congressi, lire 4,000.

Capitolo 18. Indennità ai membri delle Commissioni, o Giunte permanenti e temporanee per le quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio – Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero ed alle Commissioni per concorsi ad assegni, a posti gratuiti in Istituti d'educazione, a posti di studio e di perfezionamento – Indennità e compensi per incarichi diversi di qualsiasi natura, lire 300,000.

Capitolo 19. Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio, lire 80,000.

Capitolo 20. Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio d'uffici dipendenti dal Ministero medesimo, lire 126,289.22.

Capitolo 21. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 22. Spese postali, lire 13,000.

Capitolo 23. Spese per gli stampati occorrenti all'amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali – Stampa del Bollettino ufficiale e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti nel bilancio, lire 90,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

(*Non è presente*).

Capitolo 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 12,000.

Capitolo 25. Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale, lire 10,000.

Capitolo 26. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 27. Spese casuali, lire 18,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 28. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 3,600,000.

Capitolo 29. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 270.000.

Spese per l'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa. — Capitolo 30. Spese per l'assicurazione del personale operaio od affine, dipendente dal Ministero, contro gli infortuni sul lavoro e contro la invalidità per qualunque causa (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare. — Spese per l'amministrazione scolastica provinciale. — Capitolo 31. Ammini-

strazione provinciale scolastica – Personale di ruolo – Stipendi e retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,259,950.

Capitolo 32. Amministrazione provinciale scolastica – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,820.

Capitolo 33. Spese d'ufficio e arredamento dei locali per l'amministrazione provinciale in servizio dell'istruzione elementare, lire 500,000.

Capitolo 34. Concorso nella spesa per i locali ad uso del Consiglio, della Deputazione e dell'ufficio scolastico provinciale (Articolo 22 della legge 4 giugno 1911, n. 487), lire 103,500.

Spese per l'istruzione elementare e popolare. — Capitolo 35. Regi ispettori scolastici – Personale di ruolo – Stipendi e retribuzioni per supplenze – Assegni agli ispettori scolastici cui sono affidate solamente scuole del comune capoluogo della provincia (articolo 28 del regolamento approvato col Regio decreto 19 aprile 1906, n. 350) ed agli ispettori addetti o comandati agli uffici provinciali (articoli 83 e 16 del regolamento approvato con Regio decreto 1° febbraio 1912, n. 180) (*Spese fisse*), lire 1,431,200.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardi.

LOMBARDI. Si è discusso tanto sulla inutile e dannosa istituzione dei vice ispettori, e si è, anche in molti congressi, concluso che debbano essere aboliti. Però prima di venire a siffatta radicale riforma, invocata in quest'aula dall' onorevole Scalori, alcuni vice ispettori fanno osservare che si potrebbe venire a un temperamento che porterebbe grande economia allo Stato, cioè alla fusione del ruolo dei vice ispettori col ruolo degli ispettori. Da un quadro sinottico mandatomi, risulta che si otterrebbe una economia di circa 300 mila lire annue. Raccomando la questione all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. L'argomento, di cui sto per dire assai concisamente, ha per verità una capitale importanza, ma le circostanze presenti non sono certamente adatte a trattarlo a fondo e tanto meno sarebbero adatte a richiedere all'onorevole ministro sull'argomento una risoluzione sostanziale. Basta oggi farne un rapido cenno, che però è doveroso, poichè a mio parere, più che giunta, è già sorpassata l'ora che abbiano alfine un'eco nella Camera italiana le discussioni, i plausi e le applicazioni assai numerose e autorevoli che sta ottenendo all'estero una riforma prettamente italiana. Le discussioni dei bilanci dell'istruzione di tutti questi ultimi anni hanno confermato con penosa monotomia quello che del resto anche all'estero pedagogisti eminenti e studiosi d'ogni genere di disciplina hanno da tempo denunziato e dimostrato, ossia che i risultati dell'istruzione pubblica sono, per non dire un fallimento, tutt'altro che sodisfacenti.

Errori e vizi stanno nella base stessa del sistema ed è pertanto dall'istruzione primaria che bisognerebbe iniziare l'opera del rinnovamento. Informati a metodi tedeschi, non confacenti alla razza latina, i nostri asili d'infanzia sono un ambiente di pedantismo sistematico, di ingegnosità pappagallesche, di assurda compressione delle facoltà volitive, e le scuole elementari, a non dire che sono una fabbrica di miopi e di gobbi, determinano o un crudele, dannoso esaurimento funzionale dei fanciulli, oppure la loro indolente ignoranza.

Orbene, nel mondo pedagogico estero (disgraziatamente non ancora in quello italiano) si va diffondendo ogni giorno di più la persuasione che il metodo di pedagogia scientifica, creato dalla dottoressa Montessori, contenga per l' istruzione primaria, e possa contenere per quella ulteriore, i germi vitali di una sostanziale soluzione del gravissimo problema.

Io non descriverò certo alla Camera quel metodo; tanto più che parecchi colleghi mi hanno fatto l'onore di leggere l'articolo che in proposito scrissi l'anno scorso sulla *Nuova Antologia*. Basti dire che esso attua il principio della libertà fondato sul rispetto e sulla fiducia verso il fanciullo che Rousseau e Tolstoi hanno divinato e quello della spontanea evoluzione indicato dallo Spencer; offre mezzi determinati da profondo studio di psicologia sperimentale per provocare, aiutare, indirizzare lo svolgimento naturale delle facoltà dell'allievo, ossia la sua auto-educazione; e, grazie al soddisfacimento dei suoi bisogni organici, suscita la sua attenzione ed il suo interessamento, lo forma ad una disciplina interna, che rende superflue le durezze della coazione esterna, e fa penetrare nella scuola la giocondità e la gioia, oggi considerate poco meno che come influenze avverse.

Come ho detto, il metodo Montessori raccoglie oggi grandissimo favore all'estero. I paesi più progrediti, i quali non sono as-

sorbiti dal còmpito di estendere l'istruzione primaria, perchè l'hanno già adempiuto, sono invece grandemente preoccupati delle sue deficienze; e dalla sete delle riforme sono stati spinti, senza alcun preconcetto di esclusivismo nazionale, ad interessarsi profondamente di quella proposta da una italiana. E questa donna, non sorretta dal suo paese, pressochè sconosciuta alla generalità dei suoi connazionali còlti, ha veduto per la forza incoercibile della genialità della sua concezione tradotto in otto lingue il libro ove espone il suo metodo; ha visto costituita agli Stati Uniti un'associazione per diffonderlo, presieduta da Graham Bell, l'illustre inventore del telefono, con sede centrale a Washington e filiali in parecchie altre città, e costituita in Inghilterra l'associazione Montessori del Regno Unito, della quale stanno a capo eminenti personalità della scienza e della politica; ha potuto leggere il suo metodo discusso, illustrato e magnificato non solo in numerosissimi articoli di giornali e riviste, ma anche in opere di insigni pedagogisti e filosofi; l'ha visto oggetto di missioni ufficiali inviate presso di lei dai Dicasteri della pubblica istruzione d' Inghilterra, degli Stati Uniti e di due Stati dell'Australia, e di relazioni ufficiali stampate a loro cura con in testa il suo nome; è stata invitata a tenere cicli di conferenze internazionali, e non soltanto a Roma coll'intervento delle delegazioni ufficiali di tredici Stati, ma due volte agli Stati Uniti nel 1913 e nel 1915; deve ancora assolvere l'impegno di andarne a tenere in Inghilterra e nella Repubblica Argentina; sa che il suo metodo è applicato in centinaia e centinaia di scuole infantili negli Stati Uniti, in Inghilterra, nel New South Wales, nella Nuova Zelanda, in Francia, in Germania, in Isvizzera, in Ispagna, ove attualmente essa si trova a tenere un corso internazionale di conferenze, pel quale le autorità locali di quel paese, prima quella municipale di Barcellona, hanno istituito ben novantacinque borse di studio.

In Italia invece è stato fatto relativamente ben poco. Esiste un Comitato sotto il cosciente e generoso patronato di Sua Maestà la Regina Madre, ma la sua attività è stata scarsa finora anche perchè esso ha incontrato ad ogni piè sospinto ostacoli frapposti per lo più da una neghittosa ignoranza e talvolta da una ostilità, la quale con un preteso scetticismo scientifico copre la preoccupazione di interessi, che si temono compromessi dal successo della riforma.

A Roma furono aperte case dei bambini dapprima nelle case dell'Istituto dei Beni stabili, che però in progresso di tempo hanno tralignato, e poi dalle missionarie francescane e dal municipio di Roma. Altre sono sorte a Milano per opera dell'Umanitaria, grazie allo zelo convinto del suo direttore professor Osimo, il quale ha colla collaborazione del senatore Foà istituito anche un corso per la preparazione di insegnanti. Qualche asilo è sorto a Cuneo come lo può attestare il collega Soleri. Alcuni ne ha fondati in Calabria l'Associazione del Mezzogiorno presieduta dal senatore Franchetti e più di una ventina saranno fra breve aperti nei paesi colpiti dal terremoto dello scorso anno. L'onorevole Credaro, quando era ministro, assai opportunamente istituì alcune borse di studio per il secondo corso internazionale tenuto in Roma. E voi, onorevole Grippo, avete il merito di avere concesso un concorso di lire 10 mila al municipio di Roma per lo esperimento, che con la recente approvazione del Consiglio comunale esso si propone di organizzare per l'applicazione del metodo nelle scuole elementari.

Ma tutto questo, lo ripeto, è poca cosa; e se anche in futuro si dovesse camminare sopra una via a scartamento così ridotto, verrebbe indubbiamente giorno, in cui si rimpiangerebbe che in questo, come è successo in altri casi, il genio italiano sia stato soltanto all'estero apprezzato ed incoraggiato. Oggi però, onorevole ministro, io non vi chiedo l'impegno, che vi domanderei in tempi normali, della creazione, a spese dello Stato, di un istituto dove la dottoressa Montessori potesse elaborare ulteriori svolgimenti del suo metodo con la cooperazione di pedagogisti e di scienziati, e donde potesse indirizzare e sorvegliare la formazione di insegnanti.

Questo soltanto ora chiedo a voi, onorevole Grippo, e, per vostro mezzo, al valoroso funzionario stato testè preposto all'istruzione primaria, di seguire il movimento per la diffusione del metodo Montessori con favore, aiutandolo come meglio potete.

E l'importanza del metodo voi, onorevole Grippo, con l'acutezza del vostro ingegno potete certo valutare. Sabato, chiudendo con una alata perorazione un forte discorso, voi avete invocato insieme alla vittoria delle armi la rinascita della scuola.

E bene diceste, poichè dalla scuola conviene in grandissima parte attendere l'elevazione del livello non solo intellettuale, ma anche morale e fisico delle nuove generazioni. Ma in argomento non basta volere, e ancor meno basta invocare a parole: la scuola non rinascerà sicuramente dagli elaborati di Commissioni formate dei così detti competenti, poichè esse, come ha ben detto Tolstoi, possono riescire soltanto ad approntare dei pezzi nuovi, i quali ricuciti sopra l'abito vecchio non fanno che rovinarlo di più.

Occorre una restaurazione *ab imis*, come ha preconizzato quel grande che tante cose ha intuito, anche le profonde, latenti deficienze della civiltà moderna che hanno permesso la sua odierna terribile crisi. Ma tale restaurazione non può emanare se non dalla concezione di singoli geniali riformatori. Appare da tutto che tale sia la Montessori. E pertanto a voi incombe, onorevole ministro, il dovere di darle modo di provarlo; e vi sarà titolo di onore l'averlo fatto in omaggio a quell'idealità di progresso, che è pur destinata a sopravvivere a tutte le rovine, a tutti gli strazi dell'ora presente e deve dare all'umanità la virtù della riparazione, la fede di nuovi più radiosi e, soprattutto, più sicuri orizzonti. (*Vive approvazioni*).

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non voglio meritare il rimprovero di tornare ad aprire una discussione generale chiusa, ma non voglio neanche meritare quello di mancare di parlamentare cortesia negando una risposta ad oratori, che hanno toccato questioni, le quali, veramente, non rientrano nei capitoli che esaminiamo.

Ho già detto nella discussione generale che la riforma del ruolo organico degli ispettori e vice ispettori si sta studiando e forse non sono lontani i relativi provvedimenti. Ad ogni modo l'onorevole Lombardi può essere sicuro che la questione non passa inosservata da parte del Ministero.

Al collega onorevole Bertolini, il cui articolo sul metodo educativo Montessori non solo ho letto, poichè egli ha avuto la cortesia di mandarmelo, ma anche meditato, posso assicurare che seguirò con interesse gli studi ed i risultati di questo nuovo indirizzo.

Per quanto è possibile, il Ministero cerca di conciliare le esigenze della finanza con l'incoraggiamento delle utili iniziative. Lo stesso onorevole Bertolini ha espresso a tal proposito una lode, la quale per verità non va a me, ma al mio collega del tesoro, che fu condiscendente nel determinare il fondo da concedersi.

Assicuro l'onorevole Bertolini che adoprerò tutto il mio studio e domanderò a lui maggiori lumi, perchè si possano fare più ampi esperimenti. Quella fede che entrambi abbiamo nell'avvenire della scuola, popolare, non ci abbandonerà neppure nelle disagiate condizioni in cui si dibatte attualmente il bilancio dell'istruzione pubblica per la mancanza di quei fondi che dobbiamo lesinare persino agli istituti superiori.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 35 in lire 1,431,200.

Capitolo 36. Regi ispettori scolastici – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 37. Indennità e spese per l'esercizio della funzione degli ispettori scolastici e per ogni incarico o missione affidata ad essi in servizio dell'istruzione primaria, lire 420,000.

Capitolo 38. Indennità e spese per l'esercizio della funzione degli ispettori scolastici e per ogni incarico o missione affidata ad essi in servizio dell'istruzione primaria, a norma dell'articolo 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 164,000.

Capitolo 39. Regi vice-ispettori scolastici – Personale – Stipendi e retribuzioni per supplenze, assegni ai vice-ispettori addetti o comandati agli uffici provinciali (articolo 83 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e 16 del regolamento approvato con Regio decreto 1° febbraio 1912, n. 180) (*Spese fisse*), lire 2,230,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazza.

CAVAZZA. Prendendo occasione dal capitolo in discussione, desidero ricordare che fino dal 7 marzo 1914 fu presentato dal ministro onorevole Credaro una proposta di legge intesa a modificare nei riguardi degli ispettori e vice-ispettori scolastici la legge del 4 giugno 1911. Una leggina, chiamiamola così, che giustamente fu detta di equo trattamento, perchè senza (lo si noti bene) portare alcun aggravio all'Erario riparava ad una lacuna della citata legge 11 giugno 1911 nei riguardi di detti funzionari e delle norme che regolano il passaggio dall'una all'altra categoria, non meno che nei riguardi dei direttori didattici con in-

segnamento, i quali non solo si videro privati dell'assegno annuo di lire 600, ma eziandio esclusi dal ruolo dei vice-ispettori, al quale non possono accedere che per esame, mentre poi un semplice maestro può diventare di un salto ispettore.

Questa piccola legge riparatrice fu già, con lievissima modificazione, favorevolmente accolta dalla Commissione di cui fu relatore l'onorevole Montresor, e fu posta all'ordine del giorno della Camera fino dal 15 febbraio dello scorso anno come anche vi è presentemente inscritta. Ora anche a nome di altri colleghi, esprimo la speranza che l'onorevole ministro, che ha avuto parole tanto lusinghiere per la classe benemerita degli ispettori e vice-ispettori scolastici, vorrà dare affidamento che la legge possa fra breve, e possibilmente anche nel presente periodo di lavori parlamentari, essere discussa ed approvata.

Ciò varrebbe a rassicurare tanti vice-ispettori e direttori didattici che da ormai cinque anni aspettano un tale provvedimento di giustizia. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardi.

LOMBARDI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Posso assicurare l'onorevole Cavazza che prenderò in esame la questione e, se non vi sono difficoltà che provengano da esigenze di bilancio o dal collegamento della proposta da lui fatta alla riforma dell'istituto degli ispettori e vice ispettori, non mancherò di proporre gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 39 in lire 2,230,000.

Capitolo 40. Regi vice-ispettori scolastici – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 500.

Capitolo 41. Indennità e spese per l'esercizio della funzione dei vice-ispettori scolastici e per ogni incarico o missione affidata ad essi in servizio dell'istruzione elementare, lire 406,000.

MANCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINI. Ho chiesto di parlare sul capitolo 41 per raccomandare che si abbia la massima cura delle ispezioni alle scuole rurali. A queste raccomandazioni io sono indotto dal fatto che nel preventivo già distribuito per l'esercizio 1916-17 appare diminuito lo stanziamento di 126,000 lire. Ora le scuole rurali hanno invece bisogno di una assidua vigilanza che debbono desiderare gli stessi insegnanti i quali dai consigli e dallo scambio di idee con gli ispettori possono trarre giovamento notevole.

Raccomando poi che nello stabilire i criteri per le concessioni di indennità ai vice-ispettori si tenga conto delle differenti condizioni delle varie circoscrizioni; poichè esistono circoscrizioni rurali costituite da un solo comune, ai vice ispettori delle quali non spetterebbe indennità alcuna, mentre il numero e le distanze delle frazioni anche di uno stesso comune importano ai vice-ispettori disagi e spese vive non trascurabili. I vice-ispettori di circoscrizioni costituite da più comuni, anche di facile accesso, godono invece delle indennità stabilite. La conseguenza può anche essere, e talora è, questa, che di necessità i primi circoli di vice-ispezione siano molto meno vigilati degli altri, dove si concreta un compenso maggiore, e pur sempre legittimo, pei vice ispettori.

Raccomando dunque che non sia diminuito lo stanziamento e si stabilisca con criteri più precisi la corresponsione delle indennità in rapporto all'opera così utile ed apprezzata dei nostri vice ispettori.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Mancini comprende che non posso discutere di uno stanziamento di un futuro bilancio. Mi auguro però che dalla riforma dell'ordinamento degli ispettori e dei vice ispettori, possa derivare un miglior indirizzo di questo importante organo di vigilanza, perchè se da una parte interessa all'amministrazione che le funzioni si esercitino, dall'altra parte interessa pure che non si sperperino le indennità, e che da esso si tragga il maggior possibile rendimento secondo i criteri che l'onorevole Mancini ha esposti e nei quali consento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 41 in lire 406,000.

Capitolo 42. Concorsi e rimborsi dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (Leggi 11 aprile 1886, n. 3798, 8 luglio 1904, n. 407, 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487), lire 47,709,773.

VIGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNA. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per avere una risposta precisa sulla questione prospettata nella discussione ge-

nerale, relativa ai rimborsi che il Ministero della pubblica istruzione deve per il riordinamento delle scuole uniche rurali.

La mia domanda riflette il riordinamento effettuato anteriormente al Regio decreto 23 dicembre 1913, che prescrisse la preventiva autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, preventiva autorizzazione che invece non era richiesta secondo la legge per i riordinamenti fatti precedentemente.

Poichè, a tenore della legge, tutte le scuole uniche rurali devono essere riordinate nel triennio 1911-12, 1912-13, 1913-1914, così quando fu emanato quel decreto tutti i comuni avrebbero dovuto procedere al riordinamento delle scuole uniche rurali. Ne consegue che tutti i comuni, che hanno osservato la legge, hanno diritto di ottenere il rimborso dal Ministero della pubblica istruzione.

Ora io chiedo all'onorevole ministro come intenda regolarsi in rapporto a questi comuni, se intenda cioè di osservare a sua volta la legge, che è stata fatta dal Ministero della pubblica istruzione, e che i comuni hanno rispettato, in seguito ad invito loro fatto dai Regi provveditori degli studi.

È una domanda precisa che io rivolgo all'onorevole ministro, e dalla sua cortesia attendo una risposta altrettando precisa.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE RAVA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho nessun proposito, e non potrei averlo, di un'azione di governo che non tendesse ad una leale e rapida applicazione della legge. Il lavoro è assai complicato; e il personale di cui posso ora disporre assai ridotto di numero per le chiamate alle armi. Ad ogni modo, per la tutela degli interessi dei comuni, mi adopererò affinchè, specialmente tenendo conto delle condizioni disagiate dei comuni rurali, sia affrettata, nel miglior modo e nei limiti del possibile, la liquidazione dei contributi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 42 si intende approvato in lire 47,709,773.

Capitolo 43. Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive per adulti analfabeti comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383 e 4 giugno 1911, n. 487, lire 1,700,000.

Capitolo 44. Assegni di benemerenza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79) (*Spese fisse*), lire 30,400.

Capitolo 45. Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione, lire 38,113.45.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Parlando sul capitolo 45 intendo anche fare delle osservazioni sui capitoli 90, 104, 210...

PRESIDENTE. No, no; adesso parli sul capitolo 45.

MANCINI. ...perchè la motivazione delle mie critiche su questo capitolo vale anche per gli altri e si riferisce alla scarsezza degli stanziamenti per quanto riguarda la beneficenza. Questi stanziamenti di sussidi per famiglie di impiegati che non ebbero diritto a pensione si dimostrano di continuo inadeguati al bisogno, tanto è vero che il Ministero è stato costretto, anche in casi pietosi, a differire di mesi la concessione che per molte famiglie era invece ormai una concessione annuale. Di fronte alla tendenza ad una riduzione ulteriore, raccomando al ministro di tener maggior conto dell'obbligo che l'Amministrazione della pubblica istruzione ha, come tutte le amministrazioni dello Stato, di provvedere a lenire le miserie delle famiglie di coloro che hanno servito fedelmente il paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l' onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non posso dirle che una sola parola: lo stanziamento è quello che è, e non può essere modificato. Nei limiti di questo stanziamento si è fatto (più non si potrebbe perchè siamo alla fine del bilancio, non bisogna dissimularlo) tutto quello che si poteva e anche per l'avvenire, verso quelli che sono

meritevoli di considerazione, ci sforzeremo di essere, nei limiti del possibile, generosi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 45 in lire 38,113.45.

Capitolo 46. Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra, lire 4,000.

Capitolo 47. Concorso del Ministero dell'istruzione pubblica nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari, lire 37,886.55.

Capitolo 48. Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese, lire 20,000.

Capitolo 49. Retribuzione ai maestri dei comuni delle Valli del Pinerolese e della Valle di Susa, lire 10,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rattone.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Facta.

FACTA. Mi sia consentito di fare sui capitoli 48 e 49 una viva raccomandazione. Riconosco che essa troverebbe miglior sede nel bilancio prossimo, ma nel timore che non si discuta chiedo di poterla fare ora.

Nel bilancio 1916-17 sono diminuiti gli stanziamenti nei capitoli 48 e 49, che portano: Retribuzione ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta, delle Valli del Pinerolese e della Valle di Susa per l'insegnamento del francese.

Or sono pochi anni si era riconosciuta dal Ministero dell'istruzione la necessità di aumentare gli stanziamenti per l'insegnamento del francese in Val d'Aosta, nelle Valli del Pinerolese e in Val di Susa, dove tale insegnamento aveva una speciale importanza.

È inutile che io ricordi, perchè lo potrebbe dire assai meglio di me l'amico Rattone, che nella Valle di Aosta il francese, se non ha carattere ufficiale, tuttavia ha tale importanza da essere ancora usato negli atti e nei contratti.

Ma, indipendentemente da questo carattere che la lingua francese riveste nella valle d'Aosta, l'insegnamento del francese nelle due vallate ha importanza specialissima per due ordini di considerazioni. Infatti le regioni che si collegano alle valli d'Aosta e del Pinerolese hanno diretto contatto coi mercati francesi, e perciò la conoscenza della lingua francese è indispensabile per sviluppare i rapporti commerciali fra le nostre valli e la Francia. Inoltre va notato che l'emigrazione di dette valli non è transoceanica ma temporanea, ed è diretta verso la Francia, dove la maggior parte dei nostri giovani va ad esercitare la professione di cameriere o di albergatore; donde la necessità di conoscere bene il francese. E tale necessità è così sentita che nelle nostre valli la lingua francese è parlata in tutte le famiglie allo scopo di istruzione e per dare ai fanciulli ed ai giovanetti la cultura necessaria all'esercizio dei loro mestieri.

Di tutto ciò si tenne conto pochi anni or sono, tanto che venne aumentato lo stanziamento in bilancio per l'insegnamento del francese; ma purtroppo ho visto che nel nuovo bilancio vien diminuito lo stanziamento stesso. Ed allora mi permetto di rivolgere una viva raccomandazione all'onorevole ministro. Comprendo che le economie s'impongono e debbono attuarsi in ogni campo della nostra attività. Ma qui si tratta di minime economie, perchè la diminuzione è appena di dodici o quindici mila lire all'anno, mentre in realtà arreca gran danno all'insegnamento del francese che è indispensabile in quelle vallate. Vorrei dunque pregare l'onorevole ministro di riprendere in esame la questione, pur tenendo fermo il concetto delle economie, di mantenere come è questo stanziamento, la cui diminuzione avrebbe una ripercussione sull'insegnamento che ci sta tanto a cuore. Mi lusingo che la mia preghiera possa essere tanto più efficace, in quanto che i nostri rapporti con la vicina Francia si vanno vieppiù ricostituendo, di guisa che quello che oggi è necessario sarà ancor più necessario per l'avvenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rattone.

RATTONE. Ho chiesto di parlare per avere innanzitutto agio di ringraziare l'onorevole Micheli dell'interessamento che ha dimostrato a pro dell'insegnamento del francese, che è la lingua ufficiale delle regioni che ho l'onore di rappresentare in Parlamento, e che, come ha detto benissimo il collega Facta, è assai diffusa nelle valli di Pinerolo e di Susa. Ma essenzialmente io mi proponeva di promuovere dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica una dichiarazione la quale valesse a cancellare la penosa impressione ed il danno economico e morale derivante dal fatto pubblico e notorio che l'insegnamento della lingua

francese sarà colpito da falcidia; e a quel luminare delle scienze che è l'onorevole Grippo mi permetto di chiedere se ritiene consono alle norme, che hanno sempre riscosso il patrocinio di tutti i più autorevoli parlamentari e di un autorevolissimo membro dell'attuale Governo, il modificare una legge organica dello Stato nella discussione di un disegno di legge sullo stato di previsione della spesa di un Ministero.

Ed invero lo stanziamento per l'insegnamento della lingua francese è considerato e definito nell'articolo 89 della legge 4 giugno 1911 sopra l'istruzione primaria. Si convenne allora tra il ministro proponente, l'onorevole Credaro, il relatore onorevole Torre, e i deputati delle regioni interessate, di comprendere questo stanziamento in una legge per sottrarlo alle vicissitudini del bilancio.

E nemmanco si sarebbero seguite quelle vie procedurali, le quali ad ogni modo rappresenterebbero un cammino pericoloso qualora portassero alla conseguenza di modificare in sede di bilancio una legge dello Stato.

Nè si può invocare l'applicazione del decreto-legge luogotenenziale del novembre scorso perchè, soltanto, starei per dire, per amara ironia, si tratta di sopprimere questo insegnamento dicendo che ciò non riesce di danno all'insegnamento, come se ciò non riducesse la razione del pane quotidiano ai poveri maestri di montagna.

Mi fo lecito di ricordare alla Camera le condizioni speciali della Valle d'Aosta in rapporto alla lingua italiana e alla lingua francese; e queste condizioni riassumo in una frase geniale dovuta a quel genialissimo uomo che fu Guido Baccelli, allorchè era ministro della pubblica istruzione. Egli disse allora che la Valle d'Aosta ha il dovere verso la lingua italiana e il diritto verso la lingua francese. Il dovere è da noi assolto come non potrebbe essere meglio; da noi tutti conoscono l'italiano e non esiste la piaga dell'analfabetismo. Il diritto alla lingua francese è sancito da una tradizione ininterrotta da secoli, da diversi decreti sovrani, dalla *Magna Charta*, dallo Statuto, il quale all'articolo 62 dà facoltà a me di parlare il francese in questa Camera, e di avere in francese la risposta. (*Commenti — Si ride*).

Ma al disopra del diritto consuetudinario e del diritto statutario impera e regge il diritto naturale; e nella natura le cose che più ci stanno a cuore si esprimono nella lingua che primieramente si è appresa dalla bocca materna. Orbene i valdostani imparano il francese tra i baci e le carezze della madre, in lingua francese imparano ad esprimere i loro affetti, i loro desiderî, ed a trattare i loro affari. E mercè della lingua francese risolvono all'estero quel problema della vita che è loro impossibile di risolvere in patria, nella terra che loro diede i natali. (*Interruzione del relatore onorevole Mango*).

Non capisco la interruzione dell'onorevole relatore e quindi...

MANGO, *relatore*. Non era una interruzione. Dicevo fra me che non si tratta se non di seimila lire.

RATTONE. Ma si tratta anche di salvaguardare un fattore economico.

Ma ancora è lecito di prospettare un'altra questione, una questione cioè di opportunità politica. Ed io chiedo se ora, proprio ora che con giubilo abbiamo appreso come la Francia intenda di rendere obbligatorio l'insegnamento dell'italiano in tutte le sue scuole, e questo intendimento ci veniva comunicato dai nostri convegni dei Comitati italo-francesi, domando se proprio ora con un atto di grettezza, con un atto illegale, si debba corrispondere all'atto nobile e generoso della nazione sorella ed alleata.

Io chieggo se proprio si possa pensare a ridurre lo stanziamento per l'insegnamento della lingua francese, oggi che ancora risuona in quest'Aula l'eco di telegrammi francesi da noi accolti come se oltre la fratellanza delle armi ci fosse una fratellanza di linguaggio.

Mi attendo frattanto dall'onorevole ministro una risposta che salvaguardi la legalità, mi attendo dall'onorevole ministro una risposta che riesca di conforto alla Valle d'Aosta, dove la lingua francese è considerata come un avito retaggio, come un patrimonio che intangibile si intende di trasmettere ai figli, a quei figli valorosi tra i valorosi soldati d'Italia, che combattono, muoiono per la patria, solo chiedendo che la patria non menomi, non attenti al loro diritto di combattere e morire, gridando in francese: *Vive l'Italie!*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bouvier.

BOUVIER. Mi associo ai colleghi Rattone e Facta in ordine alla raccomandazione fatta al ministro per la conservazione dello stanziamento nel futuro bilancio per l'insegnamento del francese nella Valle

d'Aosta, nella Valle di Pinerolo, e nella Valle di Susa che io rappresento.

Anche in questa valle vi sono intimi rapporti con la Francia, intensità d'interessi e intensità di commerci. Quindi sarebbe venir meno ad antiche tradizioni di coltura e privare di un mezzo economico questa valle ove venisse falcidiato questo stanziamento.

E mi pare che non sia, in questo momento, politico nè opportuno di falcidiare questo stanziamento, che, come giustamente ricordava l'onorevole Rattone, sappiamo che in Francia si vuole imporre l'obbligo dell'insegnamento della lingua italiana.

Io quindi confido che il Governo, compreso di queste considerazioni, vorrà mantenere nel bilancio futuro integro lo stanziamento per l'insegnamento della lingua francese anche in Valle di Susa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giretti.

GIRETTI. Onorevoli colleghi, per quella economia di parole che mi sono imposta come regola in questa Camera e che ritengo particolarmente doverosa nelle circostanze attuali, in cui premono ben altre discussioni, io non faccio che associarmi pienamente a ciò che è stato detto così bene, in particolar modo dall'onorevole Rattone, per raccomandare all'onorevole ministro di non consentire pel prossimo esercizio finanziario a riduzioni inorganiche ed inopportune in questo articolo di bilancio. Simili riduzioni in questo momento sarebbero anche altamente impolitiche, perchè tenderebbero, come diceva benissimo l'onorevole Rattone, a privare le popolazioni del Piemonte, patriottiche quanto mai, di un prezioso ed utilissimo strumento di scambi e di civiltà, quale è l'uso della lingua francese.

E, poichè ho facoltà di parlare, mi permetto di segnalare all'onorevole ministro, perchè più non si rinnovi nel prossimo anno scolastico, l'inconveniente che nel passaggio delle scuole elementari all'amministrazione scolastica si è verificato per riguardo ad alcuni comuni delle Valli che ho l'onore di rappresentare, mentre è obbligatorio l'insegnamento della lingua francese, si sono assegnati maestri che non la conoscono.

Con ciò ho detto quanto avevo il dovere di dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Darò una breve risposta ai colleghi onorevoli Facta, Rattone, Giretti e Bouvier. Siamo d'accordo, non dirò sui criterî costituzionali, perchè non è il caso di parlare di questi, ma anche sui criterî di equità e di giustizia da loro esposti. La questione non riflette il bilancio di questo esercizio. Si assicurino che le assegnazioni fatte per il 1916-17 saranno riprese in esame, e che nulla si farà, che possa turbare popolazioni alpine. L'insegnamento della lingua francese è obbligatorio in tutte le scuole del Regno da moltissimi anni; onde sono lieto che da parte della Francia venga fatto un trattamento di equità alla nostra lingua, della quale nei tempi andati non si riconosceva la ufficialità nei congressi. Per sentimento di dovere, e per sentimento di reciprocanza, sarà fatto tutto quello che si potrà.

MANGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGO, *relatore*. Faccio osservare che sul bilancio per l'esercizio 1915-16, che è in discussione, non è mutato lo stanziamento di cui si tratta.

Infatti gli articoli 48 e 49 restano per lire 20,000 il primo e per 10,000 il secondo; sicchè per ora nessuna preoccupazione.

Viceversa è vero che il bilancio 1916-17 diminuisce di lire 6,000 complessive i due stanziamenti; ma è pur certo che non è più in facoltà del ministro di mutare il detto bilancio. Egli da tempo lo ha presentato alla Camera, il bilancio è già venuto in Giunta generale, la quale ha già nominato anche il relatore, che si affretterà in questo mese a presentare la sua relazione; dunque possiamo non indugiarci in questa discussione, che non trova qui la sua sede. Quando il futuro bilancio verrà in esame alla Camera, allora solo sarà pratica questa discussione, che fatta ora non ha valore che di anticipata protesta, forse in merito anche fondata e giusta, ma sempre prematura.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 49 nella somma di lire 10 mila.

Capitolo 50. Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore, lire 300,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per raccomandare di provvedere meglio ai bisogni scolastici della Marsica. Ella, onorevole ministro, studiò al riguardo un progetto, del quale le va data la più ampia lode, il Regio decreto-legge 9 maggio 1915, che nella prima tornata del 20 marzo 1915 ella definiva come progetto « che tende alla ricostruzione di tutte le scuole, in modo che possano presto e stabilmente risorgere e possano con esse risorgere le abitazioni dei maestri comunali ».

Osservo però di passaggio che ad un anno di distanza da quel decreto nessuno di questi edifizi vede ancora sorgere le sue fondamenta, e, da quel che so, le abitazioni dei maestri comunali non sono considerate nei progetti relativi, e intanto noi ci troviamo nella dolorosa circostanza che, specialmente nel circondario di Avezzano, solo in alcuni dei paesi la scuola rifunziona, ma in baracche gelide, non completamente garantite dai rigori dell'inverno; ed anche le abitazioni dei maestri lasciano molto a desiderare.

Ho visitato ultimamente la regione, e specialmente la Valle di Roveto, dove ho trovato che la scuola, quando e dove si fa, è albergata in baracche sconnesse, con fessure fino a tre centimetri, e la maestra dichiara che non ha la forza fisica di far lezione, perchè tutta la notte ha tremato dal freddo, e le bambine restano inoperose perchè non si trova neppure una stufa qualsiasi da poter riscaldare alla meglio in questi giorni rigidi l'ambiente; e alle finestre, in luogo di vetri, è applicata della carta oleata.

Duole il constatare che mentre i padri combattono al fronte, ed i nonni soffrono il disagio derivante dall'abitare in baracche provvisorie in seguito al terremoto, i poveri figliuoli restino senza scuola o abbiano a disposizione aule così mal condizionate.

Io confido perciò, onorevole ministro, che ella vorrà rimuovere le cause che permettono il protrarsi di tale deplorevole stato dell'istruzione primaria nella Marsica, migliorando le condizioni dei locali, e dando opera perchè venga riaperta la scuola al più presto anche in quei paesi nei quali da un anno il maestro elementare continua a percepire inutilmente lo stipendio, senza potere impartire le lezioni per mancanza di locali.

E formulo infine il voto che per il novembre prossimo sieno pronti gli edifici definitivi contemplati dal decreto sopra citato.

GRIPPO, *ministro dell' istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell' istruzione pubblica*. Non ho nessuna difficoltà di accettare la raccomandazione dell'onorevole Sipari, tanto più che essa risponde anche al mio sentimento.

Non so concepire che poveri bambini, in baracche dove muoiono di freddo possano studiare. Sventuratamente, come si fa ad improvvisare scuole in tutti quei comuni dopo un disastro come quello del terremoto? Si è cercato di impedire la soppressione della scuola. È certamente doveroso per lo Stato di affrettare la costruzione di edifici nei limiti di quelle disposizioni che sono date dal Ministero dei lavori pubblici, e se si potrà risolvere il problema di unire alla scuola anche la casa del maestro, si raggiungerà anche quello che a me sembra uno dei propositi più meritevoli di attuazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 50 in lire 300,000.

Capitolo 51. Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali, e di altre istituzioni ed a scuole e corsi integrativi dell'istruzione popolare, lire 67,756.

Capitolo 52. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni, lire 600,000.

Capitolo 53. Sussidi a scuole facoltative mantenute dai comuni o dai Consigli provinciali scolastici, lire 90,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Nella relazione presentata dall'onorevole Mango si pone con compiacimento in rilievo la differenza di numero tra le scuole facoltative esistenti al momento dell'applicazione della legge del 1914 e le scuole istituite in virtù di essa, e questo dimostra il riconoscimento della necessità e del dovere di accrescere corrispondentemente ai bisogni il numero delle scuole facoltative rurali. Ma nè la necessità è cessata, nè il dovere è compiuto.

L'onorevole ministro sa bene quante proposte siano già state fatte per nuove istituzioni dai Consigli provinciali scolastici ed attendano da tempo benigno accoglimento.

È doveroso quindi prevenire il ristagno gravemente minacciato dal preventivo 1916-1917, del quale noi non possiamo non tener conto, per cui si riduce di 80,000 lire il fondo di 90,000 per sussidi alla istituzione di scuole rurali per parte dei Consigli provinciali scolastici.

L'istituzione delle scuole rurali facoltative è un'assoluta necessità specialmente in quelle regioni dove si hanno dei piccoli paesi la cui popolazione scolastica non consente la istituzione di una scuola obbligatoria, e specialmente là dove essendo il paese principale situato in montagna, per necessità di carattere sociale si è venuta costituendo una seconda borgata, di solito in pianura, d'onde è impossibile che i ragazzi accedano all'antica scuola che dista talora un'ora e anche più di cammino alpestre.

I comuni avevano provveduto a tali necessità con espedienti di economia. Sceglievano nel luogo persone che avessero una qualche coltura; e, con un tenue compenso, talora anche irrisorio, di cento o di centocinquanta lire, affidavano, o al parroco, o ad altra persona del luogo, le cure dell'insegnamento.

È intervenuto lo Stato, ha condannato il sistema, ha affermato la necessità che si provvedesse con maestri competenti, forniti di regolare diploma, ha promesso l'istituzione di scuole; sarebbe quindi doveroso che l'opera provvida dello Stato non fosse interrotta, sicchè la nostra buona popolazione rurale non giudicasse minor danno l'aver continuato nell'antico sistema.

Io credo quindi che l'onorevole ministro vorrà dare affidamenti che questo minacciato depennamento di una somma così cospicua di fronte alle esiguità del fondo, che sarebbe ridotto a sole 10,000 lire, non sarà mantenuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Come si comprende, tutto quanto l'onorevole Mancini ha detto riguarda il futuro bilancio.

Vuole egli che io tragga cambiali sull'avvenire? Per ora c'è questo bilancio, e lo stanziamento precedente è stato aumentato di 300 mila lire. Stia sicuro che, a misura che i bisogni dei comuni rurali esigeranno un maggiore svo'gimento dell'istruzione elementare, si provvederà come dissi nella discussione generale.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 53 resta approvato in lire 90 mila.

Capitolo 54. Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140), lire 190,000.

Capitolo 55. Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251, e Regio decreto 27 giugno 1877, n. 415, modificato col Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 366), lire 40,900.

Capitolo 56. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia, lire 574,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Capitolo 57. Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'articolo 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383, lire 450,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Capitolo 58. Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagevoli nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 67, comma 1°, della legge stessa, lire 250,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELI. Desidero semplicemente ricordare all'onorevole ministro, a proposito di questo capitolo che parla di indennità, come effettivamente gli insegnanti dei comuni colpiti dal terremoto ed elencati nel decreto Regio del 1915, non abbiano potuto praticamente riscuotere ancora l'indennità medesima; e nello stesso tempo ricordargli il vivo desiderio della classe magistrale e anche di altri impiegati perchè vengano concessi ad essi che dimorano nei comuni elencati nel Regio decreto ora accennato, quei diritti e quelle particolari considerazioni che sono contemplati in altri decreti antecedenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Micheli in sostanza ha raccomandato che si dia esecuzione a decreti...

MICHELI. È una raccomandazione che dovrebbe essere superflua!

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ed io ne terrò conto, stia sicuro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 58 resta approvato in lire 250,000.

Capitolo 59. Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa, lire 350,000.

Capitolo 60. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67 comma 1°, 67 comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa, lire 234,000.

Capitolo 61. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 62. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 63. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'articolo 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 64. Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma, eccettuato il comune di Roma, e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, *per memoria*.

Capitolo 65. Sussidi ad istituzioni ausiliare, ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare, lire 920,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

BACCELLI. Questo capitolo mi offre modo di rinnovare all'onorevole ministro una viva raccomandazione che già ebbi a rivolgergli in altra sede. Al danno che il difetto di lavoratori produce nelle campagne, si può in parte riparare sostituendo il lavoro della donna al lavoro dell'uomo; ma perchè questo sia possibile, è necessario che le madri non abbiano l'obbligo della vigilanza e della custodia dei loro bambini. Ecco perchè occorre incoraggiare in ogni modo, specie nei piccoli paesi rurali, dove manca chi sappia e possa organizzare simili iniziative, occorre incoraggiare in ogni modo l'istituzione di quei « dopo scuola » che hanno per fine di raccogliere i figli dei richiamati, e nutrirli, educarli e custodirli durante la giornata.

Io non fo proposte concrete, perchè il bilancio è quasi esaurito, e la mia proposta non potrebbe avere risultati pratici, ma prego l'onorevole ministro di tenere conto nel venturo esercizio di questa mia viva raccomandazione. Creda, onorevole ministro, che provvedere in questo senso è un dovere sia per l'economia nazionale, sia per la nuova generazione, sia per i nostri combattenti, i quali debbono essere tranquilli e sicuri sulla sorte dei loro bambini lontani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io non debbo aggiungere nulla a quello che ho detto durante la discussione generale: siamo d'accordo, nei limiti del possibile.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 65 s'intende approprovato in lire 920,000.

Capitolo 66. Sussidi a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e lo incremento di esse biblioteche, lire 105,500.

Capitolo 67. Spese per medaglie di benemerenza per l'istruzione e l'educazione popolare, lire 20,000.

Capitolo 68. Sussidi annuali a favore dell'istituto d'arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351), lire 13,000.

Capitolo 69. Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino, lire 8,000.

Capitolo 70. Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero e festa degli alberi, lire 15,000.

Capitolo 71. Compensi, indennità, sussidi – Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero – Mostre, gare e congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di coltura popolare – Assegno annuo all'Istituto per maestre giardiniere in Roma e alla scuola « Giuseppe

Sacchi » per educatrici dell'infanzia in Crescenzago (Milano) – Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello, lire 34,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELI. Desidero di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra la questione dei maestri provvisori.

Non intendo ricordare le condizioni particolari in cui essi si trovano e per le quali con altri colleghi presenterò una proposta di legge.

Dirò soltanto che si tratta della sola ed unica classe di impiegati straordinari dello Stato richiamati sotto le armi per i quali nessun sussidio viene dato.

Comprendo che nello stato attuale del bilancio non vi si possano inserire altri stanziamenti, ma siccome siamo qui in sede di compensi e sussidi, mi permetto di ricordare le particolari condizioni di questi maestri, perchè l'onorevole ministro voglia provvedere alla loro dolorosa condizione, anche magari in sede di sussidio, salvo a prendere più tardi provvedimenti più idonei.

GRIPPO, *ministro dell' istruzione pubblica*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 71 si intende approvato in lire 34,500.

Capitolo 72. Assegno annuo alla sezione magistrale agraria presso la Regia scuola normale di Udine, lire 500.

Capitolo 73. Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone, lire 21,000.

Capitolo 74. Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili nelle scuole elementari popolari, lire 23,500.

L'onorevole ministrodella pubblica istruzione, d'accordo con la Giunta generale del bilancio, propone che la dizione di questo capitolo sia così modificata: « Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili e per i corsi professionali femminili nelle scuole elementari e popolari ».

Non essendovi osservazioni in contrario, questo capitolo s'intende approvato con questa nuova dizione.

Capitolo 75. Sussidi, incoraggiamenti e premi per l'educazione fisica popolare, lire 20,000.

Capitolo 76. Indennità per missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione elementare e popolare, lire 20,000.

Capitolo 77. Indennità di trasferimento ai maestri elementari, lire 30,000.

Capitolo 78. Indennità di viaggio e di soggiorno ai membri dei Consigli scolastici residenti fuori della sede principale e per eventuali missioni disposte dal Consiglio scolastico provinciale, lire 150,000.

Capitolo 79. Indennità agli insegnanti elementari addetti alle scuole elementari di tirocinio presso le scuole normali, 110,000 lire.

Capitolo 80. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 4 giugno 1911, n. 487 - Borse di studio ai maestri elementari della Sardegna che vorranno frequentare i corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, giusta l'articolo 68 della citata legge e l'articolo 14 del regolamento approvato con Regio decreto 28 settembre 1911, n. 1193 – Sussidi a termini dell'articolo 12 del regolamento approvato con Regio decreto 28 settembre 1911, n. 1193 (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 81. Spesa per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale e ad istituire o sussidiare suole normali o convitti per alunni, che siano aperti da enti morali (articoli 64 e 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487) – Spese dipendenti dall'esecuzione della legge 21 luglio 1911, n. 861, riguardante l'istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasio isolato e privi di scuola normale, lire 1,017,000.

Spese per l'istruzione media. — Spese per l'istruzione secondaria classica. — Capitolo 82. Regi ginnasi e licei – Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142, e 16 luglio 1914, n. 679 – Retribuzioni per supplenze – Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli istituti della Basilicata e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562 – Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 15,799,701.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fornari.

FORNARI. Avrei voluto inscrivermi a parlare anche sul capitolo 92, ma preferisco accennare in occasione di questo capitolo quanto mi proponevo di dire anche su quello.

Nella discussione generale di questo bilancio l'onorevole Facchinetti ebbe a svolgere un ordine del giorno per rilevare il grave danno che verrebbe ad alcune amministrazioni comunali se fosse applicata la sospensione per due anni stabilita come norma generale dall'onorevole ministro del tesoro nei riguardi della regificazione delle scuole pareggiate. Vi è infatti un decreto luogotenenziale n. 1622 del 18 novembre 1915, il quale stabilisce che, fino a tempo indeterminato, sia vietata l'assunzione di nuovo personale nei ruoli degli impiegati governativi; e in applicazione di questo decreto è stato già preparato dall'onorevole ministro dell'istruzione, d'accordo con quello del tesoro, uno schema di decreto-legge che stabilisce il divieto di istituzione di nuove cattedre per le scuole medie, per la durata di un biennio, divieto che temo poi possa prolungarsi per tempo indeterminato. Prego quindi l'onorevole ministro della pubblica istruzione, e faccio viva insistenza, perchè la sospensione dell'assunzione di personale e di conseguenza la sospensione di nuove regificazioni di scuole secondarie pareggiate, sia applicata solamente per quei comuni che ancora non iniziarono pratiche al riguardo, ma che si abbia invece una speciale e favorevole considerazione verso altre amministrazioni comunali, per le quali esistono precisi impegni da parte del Ministero della pubblica istruzione; poichè se questi impegni non fossero mantenuti, ne verrebbe grave danno alle amministrazioni comunali stesse.

Non domando che su questo capitolo vengano aumentati i fondi, perchè riconosco che sarebbe impossibile questa concessione da parte del Ministero; ma mi auguro che coi fondi che sono a disposizione si possa provvedere anche all'assunzione del personale di ruolo necessario per potere ottenere la regificazione delle scuole pareggiate, le cui pratiche sono in corso d'istruzione.

Prego pure l'onorevole ministro di voler sollecitare una visita o ispezione di controllo nei vari comuni interessati e fissar a questi un congruo ma sollecito termine per mettersi in regola ed esaurire le pratiche richieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Posso assicurare solo che le pratiche in corso non saranno arrestate e che l'istruzione sarà completata; ma finchè dura l'attuale condizione di cose, che ha determinato i provvedimenti di cui lo stesso onorevole Fornari ha fatto menzione, regificazioni non se ne faranno, nè si potrà aumentare il personale di ruolo, quando non c'è possibilità di bandire nuovi concorsi. Ma per ciò che riguarda le domande precedentemente inoltrate ed il completamento dell'istruttoria, si farà in modo di guadagnare tempo, quando saremo usciti dalla presente situazione, che tutti auguriamo sia la più breve possibile.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 82 rimane approvato in lire 15,799,701.

Capitolo 83. Regi ginnasi e licei – Personale – Rimunerazioni per insegnamenti speciali nei licei e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 70,000.

Capitolo 84. Regi ginnasi e licei – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 50,000.

Capitolo 85. Regi ginnasi e licei – Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche – Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi, lire 305,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giaracà.

GIARACÀ. Ho chiesto di parlare unicamente per rammentare all'onorevole ministro un impegno già assunto dal suo predecessore, onorevole Daneo.

Nella tornata del 19 giugno 1914, discutendosi i provvedimenti sulla istruzione media, oggi legge dello Stato, fu da me presentato un ordine del giorno, che venne accettato dall'onorevole ministro ed approvato dalla Camera in questi termini: « La Camera confida che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà provvedimenti idonei a togliere la sperequazione che esiste a danno della Sicilia in conseguenza dei decreti prodittoriali del 17 e 29 novembre 1860 per le spese del personale amministrativo e subalterno e per quelle del materiale scientifico e didattico dei licei-ginnasi siciliani ».

Spero che non sarà inutile avere rammentato all'onorevole ministro la promessa di questi provvedimenti, che non sono stati ancora presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole collega Giaracà comprende che non è difetto di buon volere e che noi non siamo certamente nel proposito di rinnegare gli impegni o almeno gli affidamenti dati in presenza della Camera.

Rispettiamo troppo quello che la Camera raccomanda e che i predecessori hanno accettato; non siamo nella via di accettare eredità con beneficio d'inventario; ma delle spese e delle mutate condizioni finanziarie bisogna un po' tener conto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 85 s'intende approvato in lire 305,000.

Capitolo 86. Spese d'ufficio, di fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili per i licei della Toscana, per i licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, pel ginnasio femminile di Roma e pel ginnasio di Frosolone – Imposte sui fabbricati, lire 34,410.

Capitolo 87. Sussidi eventuali a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica, lire 30,000.

Capitolo 88. Rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (*Spesa d'ordine*), lire 25,000.

Capitolo 89. Sussidi ed assegni fissi ad istituti d'istruzione media classica, lire 33,825.68.

Capitolo 90. Sussidi ad alunni ed alunne poveri delle scuole secondarie classiche, lire 3,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. L'articolo 90 riguarda lo stanziamento dei sussidi agli alunni e alle alunne povere delle scuole secondarie classiche, appena 3,000 lire, e nella stessa misura appare lo stanziamento per le scuole tecniche; per le scuole normali abbiamo 5,000 lire.

Ma sono tutti stanziamenti insufficienti dimostrati tali dall'esperienza, ed è doloroso che il Ministero mostri l'intenzione di ridurli ancora nel preventivo 1916-17.

Per le scuole normali poi la necessità di accrescere il fondo dei sussidi è determinata anche dal fatto che il beneficio delle borse di studio è stato limitato agli alunni e alle alunne del primo anno, dimodochè gli alunni degli anni superiori che, secondo i regolamenti passati, potevano concorrere alle borse di studio, si trovano così privi di aiuto ove non si provveda col capitolo sussidi. In altri termini, mentre prima gli alunni e alle alunne di tutti gli anni potevano aspirare ai posti di studio, ora con un criterio, che è del resto apprezzabile, si è limitato il diritto di concorrervi solo agli alunni e alle alunne del primo anno.

Io quindi prego che si provveda in maniera più adeguata alle legittime esigenze della popolazione scolastica della scuola magistrale, specialmente avuto riguardo al fatto che queste accolgono numerosi i figli delle classi sociali meno abbienti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Assicuro il collega Mancini che al Ministero si provvede molte volte, non con troppa sentimentalità, ma certamente con doverosa equità, anche con il fondo di soccorso per le famiglie che domandano aiuto per l'educazione dei figli; quindi o per una via o per l'altra, malgrado la limitazione dei fondi, si cerca di soccorrere coloro che chiedono sussidi, sempre, sia pure modestamente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 90 rimane approvato nella somma di lire 3,000.

Capitolo 91. Fondazioni scolastiche a vantaggio dell'istruzione media classica – Assegni per posti di studio liceali, lire 28,449.90.

Spese per l'istruzione secondaria tecnica. — Capitolo 92. Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici – Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142 e 16 luglio 1914, n. 679 – Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli Istituti della Basilicata e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562 – Scuole tecniche serali di Genova e retribuzioni al personale insegnante e direttivo – Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 20,695,823.

Capitolo 93. Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici – Personale – Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi d'istituto a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 60,000.

Capitolo 94. Regie scuole tecniche, Regi istituti tecnici e nautici – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 54,500.

Capitolo 95. Regia scuola tecnica *Salvator Rosa* di Napoli – Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, per acquisto e la ma-

nutenzione della suppellettile scolastica e scientifica - Spese d'ufficio e di rappresentanza – Retribuzioni al personale di segreteria e di basso servizio, lire 27,000.

Capitolo 96. Spese d'ufficio e di acquisto, manutenzione e riparazioni di mobili, arredi, suppellettili; di materiale scientifico e didattico, di retribuzioni al personale di segreteria e di servizio delle Regie scuole tecniche « Vittorio Emanuele III » e « Michele Coppino » in Napoli, istituite con Regio decreto 28 settembre 1911, n. 1352, lire 8,900.

Capitolo 97. Regia scuola tecnica con corso complementare per l'insegnamento dell'agraria e della silvicoltura in Pavullo nel Frignano – Spese per l'affitto e la manutenzione dei locali, delle aree per gl'insegnamenti sperimentali – Spesa per l'acquisto e la manutenzione della suppellettile scolastica e scientifica, per le esercitazioni pratiche e per la coltivazione di orti agrari – Spese d'ufficio e di rappresentanza – Remunerazioni al personale di segreteria e di basso servizio, lire 9,150.

Capitolo 98. Sussidi a titolo d'incoraggiamento e per acquisto di materiale didattico e scientifico ad istituti tecnici e nautici, industriali e professionali, a scuole nautiche e speciali, a società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili – Rimborso d'imposta fondiaria all'Istituto tecnico di Modica, lire 120,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Tosti.

TOSTI. In attesa che gli affidamenti dati dal ministro possano completarsi in una sollecita attuazione della riforma delle scuole nautiche, prego l'onorevole ministro di voler migliorare le condizioni delle suppellettili scientifiche e scolastiche degli istituti nautici, perchè, sopra tutto in alcuni di essi, queste suppellettili possono dirsi veramente indegne della scuola.

Soprattutto raccomando l'istituzione e il miglioramento delle officine dei nostri istituti nautici. A ciò potrebbe forse contribuire anche il Ministero della marina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho difficoltà ad accettare la raccomandazione; ma, per esser pratici (noi siamo qui da parecchi anni), vale più una lettera che un discorso sui capitoli. Mi scriva quindi una lettera, e le assicuro che terrò conto della sua raccomandazione. (*Si ride*).

TOSTI. Ma occorrono molte migliaia di lire; non so se la mia lettera può aiutarla, onorevole ministro, a trovarle fra le pieghe del bilancio!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 98 s'intenderà approvato nella somma di lire 120,000.

Capitolo 99. Contributo dello Stato a favore dell'ente morale « Scuola industriale di Bergamo », avente per scopo di provvedere al mantenimento e favorire lo sviluppo della sezione industriale di quel Regio istituto tecnico e di quelle scuole industriali annessevi (legge 29 maggio 1913, n. 920), lire 49,000.

Capitolo 100. Sussidi a scuole tecniche governative per acquisto di materiale scolastico, lire 37,000.

Capitolo 101. Sussidi a provincie, a comuni e ad altri corpi morali per il mantenimento di scuole tecniche, lire 300,000.

Capitolo 102. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napolitane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251), lire 27,167.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Capitolo 103. Sussidi ed assegni fissi ad istituti di istruzione media tecnica ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma, lire 90,804.80.

Capitolo 104. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole secondarie tecniche, lire 3,000.

Capitolo 105. Fondazioni scolastiche a vantaggio della istruzione media tecnica, lire 1,950.

Spese per l'istruzione normale. — Capitolo 106. Regie scuole complementari e normali – Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi, indicati nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142, e 16 luglio 1914, n. 679 – Stipendi ed assegni al personale non insegnante delle scuole della Basilicata e della Sardegna ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 562 – Retribuzioni per supplenze – Retribuzioni per le classi aggiunte (*Spese fisse*), lire 10,220,777.

Capitolo 107. Regie scuole complementari e normali – Personale – Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per servizi straordinari eventuali, anche ad insegnanti chiamati a coadiuvare nella direzione i capi di istituti a causa di eccezionali condizioni dei locali, lire 30,000.

PIETRIBONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRIBONI. Questo capitolo del bilancio mi dà modo di richiamare l'attenzione benevola del ministro della pubblica istruzione sopra un fatto che ha destato in me non poca meraviglia e anche rammarico. Io non so se si sia verificato anche nei precedenti anni scolastici, ma certo in questo è avvenuto che talune direzioni d'istituti hanno assunto personale insegnante, in difetto di quello di ruolo e supplente, e lo hanno tenuto per un lungo periodo dell'anno scolastico, salvo poi ad esonerarlo dal servizio non appena il Ministero aveva provveduto alle vacanze con personale di ruolo o supplente.

Ora io voglio rilevare, onorevole ministro, che le sostituzioni d'insegnanti ad anno scolastico avanzato, non sono certamente destinate a dar prestigio nè agli insegnanti, nè all'insegnamento; ond'è che mi auguro che quest'inconveniente non abbia a verificarsi per gli anni scolastici successivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevole Pietriboni, voglia comprendere che qui siamo nel conflitto di un interesse e di un diritto, nel quale conflitto prevale, naturalmente, il diritto dell'insegnante di ruolo di esser messo al suo posto, diritto che non può essere disconosciuto per favorire chi ha avuto un incarico, che, in questo caso, ha la fisonomia di un provvedimento temporaneo.

Il giorno in cui viene il professore di ruolo, che ha acquistato il diritto di occupare il suo posto, bisogna che il supplente cessi dalle sue funzioni.

Posso assicurare che sin oggi, ho potuto molte volte temperare questa condizione di cose nel senso di non allontanare l'incaricato se non quando proprio fosse necessario, per non togliere il pane a chi aveva creduto di poterlo guadagnare per tutto l'anno.

Ma, ripeto, nel conflitto tra un diritto e un interesse, io non posso violare la legge, e, nel caso speciale, io non potevo non soddisfare il diritto di chi, per l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, doveva occupare un posto di ruolo.

Il lavoro di applicazione della legge stessa fu assai ponderoso e richiese tempo tanto più lungo in quanto l'Amministrazione deve lottare con la deficienza crescente di impianti. Ecco perchè in qualche caso i provvedimenti giunsero molto tardi.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, il capitolo 107 rimane approvato in lire 30,000.

Capitolo 108. Regie scuole complementari e normali – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 25,750.

Capitolo 109. Regie scuole complementari e normali – Classi elementari di tirocinio e giardini d'infanzia annessi – Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e per le biblioteche – Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi e spese per la coltivazione degli orti agrari, lire 70,000.

Capitolo 110. Corsi magistrali annessi ai Regi ginnasi isolati – Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche – Spese per le esercitazioni nei gabinetti medesimi, lire 15,000.

Capitolo 111. Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone, e pagamento della imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale Pimentel Fonseca di Napoli, lire 4,620.

Capitolo 112. Sussidi e spese per l'istruzione magistrale nelle scuole normali, nei corsi complementari e nei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa cassa ecclesiastica (Articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251, e Regio decreto 27 giugno 1897, n. 415, modificato col Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 366), lire 21,600.

Capitolo 113. Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 12 luglio 1896, n. 293; pensioni agli allievi ed alle allieve delle scuole normali già a carico delle provincie ed assunte dallo Stato per effetto della legge 24 marzo 1907, n. 116, e del Regio decreto 15 maggio 1910, n. 336 (*Spese fisse*), lire 180,360.

Capitolo 114. Borse di studio oltre quelle stabilite dalla legge 12 luglio 1896, n. 293, per allievi delle classi complementari e normali della Regia scuola normale femminile di San Pietro al Natisone (*Spese fisse*), lire 9,000.

Capitolo 115. Sussidi ad alunne ed alunni poveri delle scuole magistrali, lire 5,000.

Spese comuni all'istruzione secondaria classica, tecnica e normale. — Capitolo 116. Ispettorato delle scuole medie, normali e complementari – Personale di ruolo – Stipendi e compensi per supplenze al personale di segreteria e di servizio (*Spese fisse*), lire 256,000.

Capitolo 117. Indennità e spese per gli ispettori cui è affidata la vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali governative e pareggiate e negli istituti privati di istruzione e di educazione (Legge 27 giugno 1912, n. 677), lire 84,000.

Capitolo 118. Concorso nella spesa per i locali ad uso degli uffici di ispettorato delle scuole medie (articolo 5 della legge 27 giugno 1912, n. 677), lire 7,500.

Capitolo 119. Spese d'ufficio e di arredamento dei locali per gli uffici d'ispettorato di scuole medie (articolo 5 della legge 27 giugno 1912, n. 677), lire 8,000.

Capitolo 120. Spesa per concorsi a premi fra gl' insegnanti delle scuole medie, lire 11,000.

Capitolo 121. Spesa per la stampa, compilazione e spedizione dei temi per la licenza dalle scuole medie, lire 6,000.

Capitolo 122. Retribuzioni agli assistenti tirocinanti nelle scuole medie e normali (articolo 29 legge 16 luglio 1914, n. 672), lire 60,000.

Capitolo 123. Indennità agli insegnanti inviati in missione per il perfezionamento nelle lingue straniere (articolo 20, legge 16 luglio 1914, n. 679), lire 20,000.

Capitolo 124. Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di maturità nelle scuole elementari (*Spesa d'ordine*), 500,000 lire.

Capitolo 125. Spese varie per affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza negli esami scritti dei concorsi per il conferimento di cattedre vacanti pel personale delle scuole medie governative, lire 16,800.

Capitolo 126. Spese di mantenimento ed assegni al personale di servizio degl' istituti d'istruzione media annessi ai collegi-convitti « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari, lire 3,900.

Capitolo 127. Sussidi alle scuole secondarie dei comuni dell'Umbria indicate nel decreto Pepoli del 10 novembre 1860, ed assegno al comune di Cingoli pei lasciti Sacchetti e Carfagni, lire 35,623.12.

Capitolo 128. Indennità per ispezioni e missioni varie in servizio dell' istruzione media, lire 30,000.

Capitolo 129. Spese di ufficio e arredamento di locali per l'Amministrazione scolastica provinciale in servizio per l'istruzione media, lire 20,000.

Capitalo 130. Indennità per ispezioni e missioni a fondazioni scolastiche, lire 2,000.

Spese per l'educazione fisica. — Capitolo 131. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino – Personale di ruolo – Stipendi ed assegni – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 89,850.

Capitolo 132. Istituto di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino – Personale – Compensi per eventuali lavori straordinari, lire 1,000.

Capitolo 133. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma – Personale – Indennità di residenza (*Spese fisse*), lire 2,660.

Capitolo 134. Istituti di magistero per l'educazione fisica in Roma, Napoli e Torino – Materiale, spese di cancelleria, illuminazione, riscaldamento, passeggiate, materiale per giuochi ed altro, vestiario per il personale di servizio, lire 8,000.

Capitolo 135. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative – Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 26 dicembre 1909, n. 805, e 16 luglio 1914, n 679 – Retribuzioni per supplenze – Retribuzioni per classi aggiunte – Retribuzione alle incaricate per le squadre femminili nelle scuole medie miste ed agli incaricati per le squadre maschili delle scuole normali femminili dichiarate promiscue (*Spese fisse*), lire 2,079,057.

Capitolo 136. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative – Personale – Rimunerazioni per servizi straordinari eventuali, lire 5,000.

Capitolo 137. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 8,500.

Capitolo 138. Sussidi e spese per l'educazione fisica – Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali, ecc. – Acquisti di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse, 30,000 lire.

Capitolo 139. Spese varie per affitti di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria, mance al personale di servizio per le Commissioni centrali e le Commissioni di vigilanza sugli esami scritti e pratici dei concorsi pel conferimento di posti vacanti negli istituti di magistero per l'educazione fisica ed a cattedre vacanti di educazione

fisica nelle scuole medie governative, lire 3,000.

Capitolo 140. Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica e compensi ai componenti la Commissione istituita col Regio decreto 2 febbraio 1913, n. 137, e per i relativi lavori di segreteria, lire 7,000.

Capitolo 141. Assegno annuo a favore della Federazione ginnastica italiana, lire 10,000.

Spese per gl'istituti di educazione, i collegi e gl'istituti dei sordo-muti. — Capitolo 142. Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti – Personale di ruolo – Stipendi – Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,300,000.

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Desidero a questo punto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su di un atto che mi sembra un alto ed urgente dovere politico, e cioè quello di riservare un certo numero, il maggior numero possibile, dei posti nei convitti nazionali alla giovinezza serba dispersa dalla guerra. (*Commenti*).

Sappiamo che la Francia ha a tale scopo consacrato notevoli cure. Un piccolo numero di studenti serbi si trova in Italia, e vi è un Comitato che ad essi attende. Prego l'onorevole ministro di far sapere al Comitato per i profughi serbi che il bilancio della pubblica educazione ed istruzione nazionale ha un posto anche per essi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell' istruzione pubblica*. Terrò conto del pietoso voto del collega Pietravalle, tenendo però presenti anche i figli dei morti e mutilati del nostro paese.

Posti non ve ne sono molti, e si deve, come si è fatto finora, dare una preferenza ai figli dei combattenti nostri morti o mutilati ed anche agli altri che potessero, per altre condizioni disagiate, aver diritto. Dopo di questi terremo conto anche dei giovani di cui ha parlato l'onorevole collega Pietravalle.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, s'intende approvato il capitolo 142 in lire 1,300,000.

Capitolo 143. Convitti nazionali – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 144. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali, lire 204,653.85.

Capitolo 145. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napolitane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 – Concorso dello Stato nel loro mantenimento, 490,000 lire.

Capitolo 146. Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia. Posti gratuiti nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni, giusta l'articolo 5 della legge 26 giugno 1913, numero 836, lire 208,412.

Capitolo 147. Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti – Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento, lire 4,500.

Capitolo 148. Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale di ruolo – Stipendi – Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 29,520.

Capitolo 149. Educatorî femminili – Personale di ruolo – Stipendi – Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 308,754.

Capitolo 150. Assegni fissi ai conservatorî della Toscana e ad altri collegi ed educatorî femminili – Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, ed assegno al Reale educatorio « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 – Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di una alunna licenziata da quel Regio conservatorio di Santa Maria del Giglio, lire 403,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Raccomando all'onorevole ministro la condizione dei Conservatorî della Toscana. Essi hanno patrimoni non indifferenti, ma che si vengono via via logorando perchè, mancando di adeguato concorso per parte dello Stato, non bastano spesso agli scopi dell'istituzione, e i Conservatorî vivono così assai spesso di vita languida e stentata. La soluzione è che, col

debito rispetto delle fondazioni, si trasformino, fatte le dovute eccezioni, in istituzioni integratrici della scuola primaria.

Credo che questo problema debba essere oggetto di studio premuroso da parte del Ministero dell'istruzione, ed a questo proposito raccomando che quando si tratti di accertare le condizioni di questi Conservatorî, non si abusi dell'opera di commissari a carico degli Enti, perchè allora questi bilanci già stremati, subiranno così grave iattura, da far temere che quando si chieda che cosa sia rimasto di questo patrimonio, che pure era cospicuo, e poteva essere adoperato utilmente, troviamo solo dei residui insignificanti.

È questo un problema importante che interessa tutta quanta la nostra regione Toscana.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Terrò conto della raccomandazione.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, s'intende approvato il capitolo 150 in lire 403,000.

Capitolo 151. Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 50,000,

Capitolo 152. Educatorî femminili – Posti gratuiti e semi-gratuiti, lire 57,770.36.

Capitolo 153. Posti gratuiti nel Regio educatorio « Regina Margherita » di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251, e Regio decreto 27 giugno 1897, n. 415, modificato col Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 366), lire 2,500.

Capitolo 154. Posti gratuiti straordinari negli educatorî femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi » e nel convitto « Regina Margherita » in Anagni a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti, lire 20,000.

Capitolo 155. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali, lire 3,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Capitolo 156. Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunne di istituti educativi femminili, lire 3,000.

Capitolo 157. Istituti dei sordo-muti – Personale di ruolo – Stipendi – Rimunerazioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 95,988.

Capitolo 158. Istituti dei sordo-muti – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 5,200.

Capitolo 159. Istituti dei sordo-muti – Spese di mantenimento degli istituti governativi – Assegni fissi ad istituti autonomi, lire 124,107.17.

SANDRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRINI. Mentre i capitoli 157, 158, 159 e 160 del bilancio si riferiscono a spese per istituti di sordomuti, dei quali giustamente si occupa e si preoccupa il bilancio della pubblica istruzione, devo rilevare con dolore che un'altra serie, numerosissima purtroppo, di infelici, nel bilancio della pubblica istruzione non è contemplata. Parlo dei poveri ciechi.

Per gli istituti di beneficenza e di soccorso per i ciechi vi sono stanziamenti, invece, nel bilancio dell'interno. Veda ora l'onorevole ministro se non sia il caso di avocare, come a me sembra doveroso e giusto, al bilancio della pubblica istruzione l'educazione dei poveri ciechi.

Si potrà allora trasformare gli attuali metodi di istruzione pei ciechi, ed anche migliorare il trattamento che viene a loro fatto dagli istituti appositi. Questi, infatti, ammettono i poveri ciechi fino all'età di 15 anni, per riprenderli dopo compiuti 50 anni di età; donde viene che vi sono molti ricoverati non ammessi, perchè in età non inferiore ai 15 anni nè superiore ai 50. Osservo ora che molti disgraziati sono colpiti alla vista durante questo periodo di età, e sarebbe opportuno che fossero ricoverati ed istruiti.

L'argomento è pietoso, e sono certo che non invano ricorro alla bontà dell'onorevole ministro, perchè, d'accordo con quello dell'interno, veda di assegnare un fondo agli istituti di questi infelici nel suo bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho difficoltà, almeno per quanto mi concerne, perchè bisogna che io mi intenda col ministro degli interni, di accettare il concetto dell'onorevole Sandrini, che mi pare degno della maggiore considerazione. Gli studi per formare l'educazione dei poveri ciechi sono molto progrediti, ed è logico quindi che tutto quello che ha connessione con sussidi ed aiuti per scuole speciali formi un tutto unico, onde si abbia

un coordinato organismo di istruzione speciale.

Assicuro perciò l'onorevole Sandrini che studierò la questione e mi metterò d'accordo col presidente del Consiglio e ministro degli interni, lieto se potrò sodisfare la sua domanda.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 159 s'intende approvato in lire 124,107.17.

Capitolo 160. Istituti dei sordo-muti – Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento, lire 4,000.

Capitolo 161. Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione, maschili governativi, provinciali, comunali e privati, ed il convitto nazionale femminile di Roma, lire 4,000.

Capitolo 162. Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione femminili e degli istituti per sordo muti, lire 3,000.

Spese per l'istruzione superiore — Capitolo 163. Regie Università ed altri istituti di istruzione universitaria - Segreterie universitarie - Personale di ruolo – Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi inscritti nei ruoli organici – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 13,284,592.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Nella discussione generale io feci una dichiarazione di scusa, che ove avessi dimenticato, nel rispondere, qualche osservazione o raccomandazione dei colleghi, ne avrei parlato poi durante la discussione dei capitoli.

Ed è un atto di penitenza che io compio ora dichiarando che mi sfuggì la raccomandazione dell'onorevole Cavagnari per quanto riguarda i procedimenti per i concorsi universitari.

Non parlai poi, quantunque non se ne fosse discusso che molto brevemente, delle libere docenze.

Ora mi permetto due dichiarazioni su questo punto, dichiarazioni brevissime, perchè non voglio dare il cattivo esempio di rientrare nella discussione generale.

L'onorevole Cavagnari, sempre arguto e sempre molto opportuno nelle sue osservazioni, rilevò il fatto, che per me è stato effettivamente doloroso, che spesso i concorrenti per assicurarsi nei concorsi il favore delle Commissioni, procurano che raccolgano maggior numero di voti coloro che entrando nelle Commissioni, sperano che siano ad essi favorevoli.

Ora in questa materia la regola che si è seguita sempre è questa, che coloro i quali hanno riportato il maggior numero di voti delle Facoltà siano prescelti a formare le Commissioni; naturalmente chi ha più voti si presume che goda maggior fiducia. Qualche volta si è avuta anche l'opportunità di non tener conto di questi nomi e di prenderne qualche altro, ma è pericoloso, e non mi è parso neppure da raccomandare il sistema da altri propugnato, il sorteggio, perchè può capitare che un professore indicato con pochi voti sia chiamato a far parte di una Commissione, mentre chi ha avuto più voti per prevalente attitudine ne sia escluso.

Quali provvedimenti adottare? Per conto mio ci ho ripensato e studiato. È una di quelle questioni nelle quali il regolamento e la legge poco soccorrono, perchè qualunque metodo adoperato si può prestare a manovre da parte degli interessati. Bisogna aspettarsi molto dal costume e dal coraggio dei professori, che, quando sono sollecitati a entrare nelle Commissioni, dovrebbero avere la dignità di dire che non entrano appunto perchè sono sollecitati. (*Commenti*).

D'altra parte non ho mancato e non mancherò di fare indagini, perchè, ove trovi giustificata l'accusa di procedimenti non corretti, per conto mio non esiterò ad annullare la composizione della Commissione, e credo che su questo punto non ci sia bisogno di dire altro.

Quanto poi al rilievo fatto dal collega Restivo per le libere docenze, dirò una sola parola. L'organismo delle libere docenze si connette a tutto il grave problema universitario e deve essere indubbiamente studiato, esaminato e risoluto in occasione del riordinamento universitario.

Però fin da ora posso dire che è mia convinzione, anche per l'esperienza che ho avuto, che la libera docenza va regolata con un più rigoroso metodo di concessione, e le condizioni dei liberi docenti debbono essere migliorate nel senso che ad essi deve farsi un avvenire più sicuro e bisogna dare loro un vero affidamento di conseguire in caso di cattedre vacanti gli incarichi o supplenze.

PRESIDENTE. Sul capitolo 163 ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava.

NAVA CESARE. Pregherei l'onorevole ministro di portare al più presto alla discussione della Camera il disegno di legge che riguarda l'istituzione di scuole superiori di architettura.

Presentai su questa materia, d'accordo con altri 38 deputati, una proposta di legge, che fu anche approvata dagli Uffici. L'onorevole ministro dell'istruzione incaricò dell'esame di quella proposta una Commissione ministeriale presieduta dal senatore Colombo, che l'ha approvata con lievi modificazioni. Ora credo che la questione, ormai annosa, perchè si trascina dal 1889, da quando l'onorevole Boselli presentò un disegno di legge su queste scuole, sia matura e debba essere risoluta. E se anche il bilancio si trova in condizioni non liete, questo non deve costituire una difficoltà alla approvazione del disegno di legge, perchè l'attuazione delle scuole di architettura dovrà effettuarsi gradualmente e col concorso degli enti locali.

Quindi spero che questa questione, che nel 1889 venne dichiarata urgente, sarà finalmente risoluta; tanto più che il progetto di legge ha avuto l'approvazione anche del Congresso di architettura riunito in Roma; dati i dispareri che finora si erano manifestati in Italia in questa materia, la adesione di tutti i professori di architettura mi pare che costituisca un elemento di successo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell' istruzione pubblica*. Il collega Nava sa, perchè ho avuto l'onore di conferire con lui, come membro della Commissione che avevo io stesso nominato, che di questo problema ci siamo lungamente occupati l'anno scorso, quando i tempi erano più calmi e tranquilli. Egli sa pure come vi fossero dei dissensi che ne resero difficile la soluzione.

Gli studi però sono a tal punto che mi auguro di poter presto concretare un disegno di legge, il quale riesca, se è possibile, a conciliare interessi e tendenze opposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lembo.

LEMBO. Per una breve e semplice dichiarazione. Gli atti parlamentari attestano che fu costante aspirazione della deputazione politica delle Puglie e di quelle popolazioni la istituzione di una Università in Bari.

Più volte su così vitale problema io stesso ebbi a richiamare la Camera, che, ad onore del vero, da tempo e con manifesti segni di pieno consenso ha affermato il diritto delle Puglie ad un centro di cultura superiore, e non soltanto per ragioni regionali, ma per ragioni eminentemente nazionali.

Nelle eccezionali condizioni del momento, facendo tacere ogni legittima impazienza, io ho accolto l'invito del Governo di rimandare a miglior tempo la discussione di una mia interpellanza, presentata in seguito al voto della Commissione Reale pel riordinamento universitario, e a non risollevare in questa sede di bilancio, già esaurito, una questione, che va trattata di proposito e merita un ampio e sereno svolgimento. (*Bene!*)

Ma a nome della deputazione di Puglia riaffermo qui i legittimi voti e le antiche aspirazioni. Bari avrà la sua Università, perchè niuno ormai qui più dubita che, quando avremo potuto celebrare la pace gloriosa, e mutate saranno le condizioni del paese e del Parlamento, questa Camera, senza distinzione di parti, saprà ispirarsi a concetti di doverosa giustizia distributiva e, come già altra volta, ad un alto sentimento d'italianità, per quelle popolazioni pugliesi, che oggi maggiormente subiscono i danni della guerra, e dalle quali l'Italia s'impromette nuovi e più grandi benefici. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell' istruzione pubblica*. All'onorevole Lembo, come all'onorevole Cotugno, che si sono occupati efficacemente di questa questione, posso rispondere soltanto che riconosco tutta la gravità del problema, il quale non è soltanto regionale, perchè sarebbe poca cosa, sotto certi punti di aspetto, ma anche problema di carattere nazionale, di fronte alla nuova situazione che si viene creando nell'Adriatico. Ma qualunque promessa o qualunque dichiarazione pregiudiziale negativa, non sarebbe consigliabile e riuscirebbe poco prudente per parte mia.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il capitolo 163 rimane approvato nella somma di lire 13,284,592.

Capitolo 164. Giardino coloniale in Palermo – Personale – Stipendi (legge 11 luglio 1914, n. 971) (*Spese fisse*), lire 9,800.

Capitolo 165. Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze — Regio Politecnico di Torino – Scuola navale superiore di Genova – Personale – Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti

quinquennali e sessennali al personale dell'istituto di Firenze, secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, numero 885, serie 2ª, e 9 luglio 1905, n. 366, lire 250,000.

Capitolo 166. Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero nelle Regie Università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 100,000.

Capitolo 167. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria – Personale – Assegni e paghe al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 70,000.

Capitolo 168. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria – Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali attinenti all'insegnamento, lire 8,000.

Capitolo 169. Istituti d'istruzione universitaria – Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (articolo 175 del regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 9 agosto 1910, n. 796), *per memoria*.

Capitolo 170. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 115,000.

Capitolo 171. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria – Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione ed adattamento dei locali e dei mobili – Supplemento alle dotazioni e spese varie – Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali, lire 4,493,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Onorevoli colleghi, una delle conseguenze più gravi e dolorose della nostra guerra è il gran numero di storpi, mutilati, ciechi e sordomuti che va pur troppo popolando il nostro paese. Per ridare loro gli arti mancanti, si provvede con l'ortopedia, e si conserva loro la dignità di uomini con la rieducazione al lavoro.

Di ciò si sono preoccupati e si preoccupano lo Stato, istituti di beneficenza e cittadini emeriti.

Dell'argomento così grave ed urgente sarà in altra sede più opportuna trattato; ma la rieducazione al lavoro dei mutilati, degli storpi, dei ciechi e dei sordomuti non basta; è necessaria anche l'educazione fisica per la quale si raddrizzino per quanto è possibile i loro arti offesi, si rinvigoriscano i loro organi indeboliti. E questo è appunto compito del ministro della pubblica istruzione.

Ora, mentre il grande sviluppo industriale di quest'ultimo trentennio con le sue numerose vittime del lavoro ha popolato già il nostro paese di storpi e di mutilati, nelle nostre Università l'insegnamento della traumatologia, dell'ortopedia e simili o non esiste o, dove esiste, manca, salvo due o tre eccezioni, di cliniche e dei materiali necessari.

Il problema oggi si impone con sempre maggiore gravità e rende necessaria l'estensione delle cattedre di quelle materie. Nè basta. Le poche che oggi esistono sono semplicemente facoltative, ed io penso invece che dovrebbero essere obbligatorie per tutte le Università del Regno e comprese fra le materie principali per tutti gli studenti di medicina e di chirurgia.

Prego quindi l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di voler fare in merito delle dichiarazioni categoriche che diano ai nostri eroici combattenti, i quali lasciano i brandelli delle loro carni sulle Alpi e sul Carso per la grandezza dell'Italia, la sicurezza che i loro arti e i loro organi offesi o indeboliti saranno per quanto è possibile sanati dalle nostre cure. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non voglio sembrare scortese verso l'onorevole Molina, non prendendo in considerazione le sue raccomandazioni, che certamente saranno tenute presenti per quanto si possano conciliare con le varie esigenze dell'insegnamento nelle Università.

La diffusione degli insegnamenti di traumatologia e ortopedia è una necessità di fronte alle dolorose contingenze odierne ed alle ragioni addottemi da lui e da altri professori, che sono venuti anch'essi da me a questo scopo; ma quanto a rendere obbligatori in tutte le Università questi insegnamenti, è una questione un po' più difficile, che forse urterebbe contro difficoltà non solamente d'ordine finanziario.

Assicuro però l'onorevole Molina che studierò la questione con l'aiuto dei competenti, perchè certamente non mi posso mettere a decidere su questioni che sono assolutamente tecniche, e nei limiti del possibile terrò conto delle sue raccomandazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 171 è approvato in lire 4,493,000.

Capitolo 172. Giardino coloniale in Palermo – Spese per l'impianto e pel mantenimento (legge 11 luglio 1913, n. 971), lire 8,000.

Capitolo 173. Scuola agraria annessa alla Regia Università di Bologna – Spesa da sostenersi con i proventi di cui alla legge 9 giugno 1901, n. 289, *per memoria*.

Capitolo 174. Assegni fissi ad istituti di istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, lire 986,958.21.

Capitolo 175. Spese per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore, lire 3,000.

Capitolo 176. Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria – Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalle leggi 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima, *per memoria*.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Mi associo a quanto è stato detto prima al capitolo 171 dall'onorevole Lembo circa la istituzione di una Università a Bari e rinunzio a parlare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Con queste osservazioni rimane approvato il capitolo 176, *per memoria*.

Capitolo 177. Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi, lire 121,652.19.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Raccomando all'onorevole ministro che gli stanziamenti proposti per i posti di perfezionamento all'estero siano invece convertiti in aumento dei posti di perfezionamento all'interno..

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È già stato fatto.

MANCINI. Lo so, ma la raccomandazione si riferisce anche al nuovo esercizio, e più ad una questione generale, di principio; e credo che nel momento attuale sia doveroso porla, poichè se è vero che per taluni Istituti universitari può ritenersi opportuno mantenere ancora i posti di perfezionamento all'estero, è bene si affermi, specialmente da chi rappresenta modestamente l'insegnamento superiore, che oggi per talune facoltà e discipline noi non abbiamo più bisogno di mandare i nostri studenti all'estero per perfezionarsi, ma dobbiamo procurare loro il modo di perfezionare la loro cultura e la loro preparazione presso i maestri di cui l'Italia non manca.

Ricordo a questo proposito che il compianto ministro Baccelli abolì, circa venti anni or sono, i posti di perfezionamento all'estero, reagendo ad un pericoloso sistema, per cui si correva rischio di mandare i nostri giovani a studiare persino archeologia nella gliptoteca di Monaco, e si minacciava di soppressione quella nostra scuola romana di archeologia, che aveva già, con le prime esplorazioni cretesi, delle tradizioni gloriose.

Non per intolleranza dunque di *chauvinisme*, non per minore coscienza che io abbia dell'alto valore della collaborazione scientifica che affratella le genti, ma per la dignità nazionale e per l'interesse stesso della scuola, per il bene del maggior numero dei nostri giovani valorosi e del loro avvenire scientifico, chiedo assicurazione che non altrimenti saranno destinati i fondi del nuovo bilancio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Creda, onorevole collega Mancini, non c'è pericolo maggiore, in certe questioni, che di generalizzare.

Io voglio fare una concessione, che cioè mandare a studiare all'estero dei giovani in materia di letteratura e di diritto possa essere inutile, purchè il giovane, invece di andare ad ascoltare la lezione all'estero, impari le lingue moderne, come abbiamo fatto parecchi di noi, e studi le opere straniere. Così non avranno bisogno di andare all'estero.

Ma quando si tratta invece di materie sperimentali o di materie cliniche, sarà bene che gli italiani vadano a vedere quello che fanno gli stranieri, e credo che non sia soltanto utile ma un dovere per la nostra coltura, avere esatta conoscenza dei progressi conseguiti dagli altri Stati.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 177 rimane approvato in lire 121,652 19.

Capitolo 178. Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari, lire 100,161.86.

Capitolo 179. Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia e del corso della sto-

ria dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline – Assegni – Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno, lire 20,100.

Capitolo 180. Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da inscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689, lire 40,000.

Capitolo 181. Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore, lire 16,000.

Spese per gli istituti superiori di magistero femminile. — Capitolo 182. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze – Personale di ruolo – Stipendi – Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze (*Spese fisse*), lire 204,646.

Capitolo 183. Istituti superiori di magistero femminile – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,800.

Capitolo 184. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze – Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico – Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studi e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 6,000.

Capitolo 185. Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze – Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima, *per memoria*.

Spese per le biblioteche. — Capitolo 186. Biblioteche governative – Personale di ruolo – Stipendi – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,110,000.

Capitolo 187. Biblioteche governative – Personale – Assegni agli apprendisti distributori – Spese diverse e compensi attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche – Assegni e paghe al personale straordinario, lire 5,000.

Capitolo 188. Biblioteche governative – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 32,000.

Capitolo 189. Biblioteche governative – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione di mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 215,266.

Capitolo 190. Biblioteche governative – Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche, lire 400,000.

Capitolo 191. Biblioteche governative – Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere – Scambi internazionali, lire 20,000.

Capitolo 192. Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio, da sostenersi con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative (articolo 7, legge 24 dicembre 1908, n. 754), *per memoria*.

Capitolo 193. Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli, lire 15,470.

Capitolo 194. Biblioteca nazionale Braidense di Milano – Somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo a favore della Biblioteca medesima e da erogarsi secondo le disposizioni del testatore e per l'adempimento di speciali oneri determinati nel testamento, lire 1,575.

Capitolo 195. Indennità e spese per ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche, lire 4,500.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari. — Capitolo 196. Istituti e corpi scientifici e letterari – Personale di ruolo – Pensioni accademiche, stipendi ed assegni – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 120,770.

Capitolo 197. Istituti e corpi scientifici e letterari – Personale – Assegni e paghe al personale straordinario, lire 2,000.

Capitolo 198. Istituti e corpi scientifici e letterari – Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 300,000.

Capitolo 199. Spese del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, per la formazione del Museo centrale della biblioteca e dell'archivio del risorgimento in Roma e per la raccolta di libri e documenti di tale periodo – Spese diverse ai fini del Comitato, lire 40,000.

Spese per le antichità e le belle arti. — *Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica.* — Capitolo 200. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Personale di ruolo – Stipendi – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,339,548.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini. (*Rumori*).

MANCINI. Ho domandato la parola su questo capitolo per raccomandare l'Istituto di belle arti di Lucca, il quale dall'ultima legge del 1912 non ebbe il trattamento che meritavano le sue tradizioni e l'ufficio che esso adempie per la preparazione artistica della gioventù della nostra città e provincia.

Il problema del riordinamento degli Istituti di belle arti fu, nelle linee generali, lodevolmente assolto con la legge del 1912, ma la legge stessa prevedeva l'opportunità di modificazioni quali l'esperienza dei bisogni non sodisfatti avessero accertate.

Ora l'Istituto di belle arti di Lucca si trova in una condizione di inferiorità rispetto ad altri, e ciò che più conta, rispetto al suo compito, dalle quali deve essere tolto.

Manca, ad esempio, il compimento del corso di architettura; tanto più necessario in quanto, se non si può pretendere che dagli Istituti di belle arti escano, se non per natura eletti, i pittori e gli scultori nel senso più elevato della parola, è certo che ne debbono uscire buoni decoratori, esperti architetti.

Non voglio addentrarmi in simili questioni: mi limito a raccomandare vivamente alle cure del Governo questo nostro Istituto.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Prendo atto delle sue opportune osservazioni e ne terrò conto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 200 rimane approvato in lire 1,339,548.

Capitolo 201. Accademie ed istituti di belle arti e di istruzione musicale e drammatica – Personale – Retribuzione per le classi aggiunte giusta gli articoli 15 e 16 della legge 6 luglio 1912, n. 734 (*Spese fisse*), lire 50,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cucca.

CUCCA. Raccomando all'onorevole ministro il Conservatorio di Napoli, la cui sala dei concerti è stata cominciata e non finita. Se l'onorevole ministro farà al riguardo qualche cosa, non solo le nostre regioni ma tutta l'Italia gliene saranno grati.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 201 rimane approvato nella somma di lire 50,000.

Capitolo 202. Accademia ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Personale – Assegni e paghe al personale straordinario – Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (*Spese fisse*), lire 64,000.

Capitolo 203. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale drammatica – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 13,500.

Capitolo 204. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 185,000.

Capitolo 205. Accademie ed istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica – Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico – Spese varie inerenti ai fini dei singoli istituti, lire 200,000.

Capitolo 206. Pensionato artistico e musicale e spese relative – Concorso drammatico, lire 32,000.

Capitolo 207. Assegni fissi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma ed a comuni per l'insegnamento di belle arti e per Istituti musicali, lire 96,215.60.

Capitolo 208. Contributo alla Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma per i concerti popolari dell'« Augusteo » – Premi musicali « Augusteo » – Spese per la esecuzione delle composizioni premiate ed altre relative, lire 30,000.

Capitolo 209. Aiuti ad istituti artistici non governativi – Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti – Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali, lire 18,000.

Capitolo 210. Sussidi ad alunni poveri degli istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica, lire 4,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 210 rimane approvato nella somma di lire 4,000.

Capitolo 211. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti – Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte – Personale di ruolo – Stipendi – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 1,716,656.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Riconosco che questo non è il momento adatto per raccomandare al Governo di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato; ma vi è una categoria di questo personale, alla quale è affidata la custodia di un patrimonio di inestimabile valore, e che in questo momento risente con particolare gravità le ripercussioni dolorose della guerra, alludo ai custodi delle antichità e belle arti.

Il Governo, persuaso della necessità di provvedere a questi agenti dello Stato, i quali, riscotendo stipendi miserrimi, li hanno ancora diminuiti, quasi sempre, dalla insidiosa lusinga della cessione del quinto, ha presentato un progetto di legge, che si trova tutt'ora davanti alla Giunta generale del bilancio e che, molto probabilmente, non potrà vedere la luce, perchè le misure a favore del personale sono collegate ad un aumento delle tasse di entrata negli scavi e nei musei, aumento di tasse, al quale nel presente momento sarebbe assurdo pensare. D'altra parte, mentre nessuna provvidenza legislativa sembra potersi prendere per ora a favore del personale di custodia, è cessato a favore di questo personale il provento, che era tacitamente tollerato, delle mancie dei visitatori, essendo interamente cessato il movimento dei forestieri.

Ora, poichè buon numero di posti di ruolo sono rimasti scoperti, io pregherei l'onorevole ministro di studiare se le economie, che si realizzano con le ritardate sostituzioni nei posti stessi, possano essere adoperate per un lieve miglioramento delle condizioni dolorosissime di questi benemeriti custodi, il cui presente contegno, patriotticamente disciplinato, deve renderli ancor più meritevoli della simpatia del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montresor.

MONTRESOR. Non ho che da aggiungere una parola di viva adesione a quanto ha detto l'onorevole Federzoni. La causa molto grave ha patrocinatori su tutti i settori della Camera. Io anzi sono grato al Ministero che ha trovato modo recentemente di togliere dal suo bilancio 30 mila lire per assegnarle ai custodi. La somma è esigua, ma dimostra il buon volere del Ministero, ed io aggiungo le più vive preghiere perchè si trovi modo di aiutare ancor più questa benemerita classe di funzionari.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. I colleghi Federzoni e Montresor sanno che il Ministero si è occupato, anzi preoccupato della condizione di questo personale, perchè la questione del loro miglioramento economico era basata principalmente sull'aumento dei proventi per tassa d'ingresso, introiti che sono venuti a mancare per le condizioni speciali in cui ci troviamo. Indubbiamente il problema è importante, ed io mi auguro che presto l'Amministrazione sia in grado di risolverlo di accordo col ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni il capitolo 211 rimane approvato in lire 1,716,656.

Capitolo 212. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte – Personale – Assegni e paghe al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 213. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti – Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 106,000.

Capitolo 214. Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 150,000.

Capitolo 215. Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, del materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica – Spese per la loro conservazione, lire 80,000.

Questi due ultimi capitoli, 214 e 215, si intendono approvati con l'aumento di 10,000 lire il primo e di 20,000 lire il secondo, aumenti concordati tra Ministero e Giunta generale del bilancio. In altri capitoli vi sono alcune modificazioni di cifre pure concordate, come vedremo a suo luogo.

Capitolo 216. Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata, lire 55,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Quando discutemmo dei restauri da farsi alla Badia di Monte Cassino, l'onorevole Rosadi disse che, in ogni caso, vi avrebbe provveduto l'onorevole Visocchi. E forse per questo non si è iscritta alcuna somma in bilancio per tali restauri. Ora, siccome la speranza che nutriva l'onorevole Rosadi è venuta meno, (perchè l'onorevole Visocchi non s'è fatto vivo, mentre il Ministero dei lavori pubblici ha contribuito con 22 mila lire appena); poichè una perizia assoda che pei lavori di consolidamento e per altri non meno necessari occorreranno ben 250 mila lire, io penso che il Ministero dovrebbe trovare nel suo bilancio qualche angolo morto (nei bilanci vi sono sempre dei ripostigli sottratti agli occhi indiscreti, che io chiamo angoli morti), non per cavarne tutte le 250 mila lire, ma quel tanto che è possibile al fine specialmente di assicurare la stabilità delle mura e la sicurezza dell'abitato.

Con ciò io credo d'aver domandato assai poco e di aver avuto riguardo alle condizioni finanziarie dello Stato, che non consentono la pronta sodisfazione di tutto il nostro debito d'amore e di riconoscenza verso il glorioso luogo.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. A me è dispiaciuto un poco che l'onorevole Cotugno tratti come cosa finita la speranza riposta nell'onorevole Visocchi, mentre io voglio continuare a supporre che egli ci aiuterà. (*Si ride*). Però con le speranze non si fabbrica, la fede mosse le montagne, dice la Sacra scrittura, con la speranza si fanno solo dei castelli in aria. E poichè si tratta non di speranza ma di fede, ho fede che il contributo verrà.

Ad ogni modo lo Stato non manca al suo dovere, ed il Ministero della pubblica istruzione darà il suo contributo, come lo darà il Ministero dei lavori pubblici, come lo daranno quei religiosi che sono là, e che contribuiranno anche essi volenterosamente, con molto spirito di modernità, alle ricostruzioni ed alle riparazioni che sono necessarie a Monte Cassino. Stia dunque tranquillo l'onorevole Cotugno, perchè tutti questi, non speranze, ma affidamenti, saranno attuati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sipari.

SIPARI. Mi associo a quanto ha detto il collega onorevole Cotugno per la Badia di Monte Cassino; e per mia parte faccio l'identica raccomandazione per i monumenti dell'Abruzzo, facendo voti che nel bilancio prossimo possa venire per essi stanziata una somma adeguata, destinando a tale scopo anche le economie che si potranno ottenere sul capitolo, col ridurre le spese per i restauri e la conservazione dei monumenti delle altre regioni d'Italia, che ne sentono meno urgente il bisogno.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, il capitolo 216 rimane approvato in lire 55 mila.

Capitolo 217. Musei e pinacoteche non governativi – Fondo per sussidi, lire 20,000.

Capitolo 218. Scavi – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 23,460.

Capitolo 219. Scavi – Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia – Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati – Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere – Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » e per acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici – Rilievi, piante, disegni ed altro, lire 145,000.

Capitolo 220. Sussidi a scavi non governativi, lire 10,000.

Capitolo 221. Monumenti – Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali – Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti – Pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili – Spese d'ufficio e di rappresentanza, lire 274,944.32.

Capitolo 222. Monumenti – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 78,000.

Capitolo 223. Monumenti – Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti di proprietà pubblica e privata – Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori, lire 483,250.

Capitolo 224. Monumentale duomo di Milano – Assegno fisso, lire 122,800.

Capitolo 225. Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera – Spese di manutenzione e custodia – Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello – Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri, lire 6,020.

Capitolo 226. Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle sopraintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte, lire 8,000.

Capitolo 227. Regio opificio delle pietre dure in Firenze – Regia calcografia in Roma – Personale di ruolo – Stipendi – Retribuzioni per supplenze (*Spese fisse*), lire 63,460.

Capitolo 228. Regio opificio delle pietre dure in Firenze – Regia calcografia in Roma – Personale – Assegni al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 790.

Capitolo 229. Regia calcografia in Roma – Personale – Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,750.

Capitolo 230. Regio opificio delle pietre dure in Firenze – Regia calcografia in Roma – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 6,000.

Capitolo 231. Regio opificio delle pietre dure in Firenze – Regia calcografia in Roma – Acquisto di materiale – Spese per la lavorazione – Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione, lire 31,000.

Capitolo 232. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma – Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali – Acquisto e conservazione dei mobili – Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza, lire 19,190.

Capitolo 233. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma – Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento, lire 64,730.

Capitolo 234. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti – Spese da sostenersi con la tassa d'entrata – Spese di qualsiasi genere relative a monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554 e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 – Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti, aggio di riscossione) – Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317, lire 600,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Congiu.

Ne ha facoltà.

CONGIU. Io avevo intenzione di parlare sulla questione del ruolo unico degli ispettori e vice ispettori scolastici, ma avendone, prima che venisse il mio turno, parlato l'onorevole collega Lombardi, alle cui idee di fusione dei due ruoli completamente accedo, me ne astenni, per non stare a ripetere le stesse cose, fiducioso attendendo le risoluzioni promesse dall'onorevole Grippo. Piuttosto fermo l'attenzione dell'illustre ministro della pubblica istruzione sopra questo articolo 234 perchè possa, con gli stanziamenti che vi sono abbastanza larghi, provvedere ad alcune deficenze che, non già per manchevolezza del personale, che è attivo ed intelligente, ma per ristrettezza di fondi, si verificano in rapporto ai monumenti e agli scavi di Sardegna.

Accenno ad alcuni dei casi più importanti; ma con ciò non intendo dire che siano i soli che, per qualità e quantità, abbiano in questo importante ramo della pubblica coltura, bisogno delle provvide, affettuose ed intelligenti cure del Ministero che tanto bene dirige il mio amico onorevole Grippo.

L'onorevole ministro ben sa che tra i più antichi monumenti che abbiamo in Sardegna, anzi tra i più antichi monumenti si può dire di tutta l'Europa, siano i nuraghi; costruzioni delle quali ancora non si può dire che la scienza abbia potuto ben precisare l'origine. Nuraghi noi ne abbiamo di sparsi da per tutto. Probabilmente non erano che abitazioni e fortificazioni di popoli primitivi sparsi in tutta l'isola.

Questi nuraghi indicano una civiltà squisitamente avanzata. Furono dichiarati monumenti nazionali.

Ora, succede che le pietre di questi monumenti molte volte sono asportate e adoperate per usi che non sono precisamente inerenti ai monumenti. Vi sono dei regolamenti e vi sono delle istruzioni da parte del Ministero; ma sono insufficienti ad impedire che i nuraghi vengano distrutti o se ne possano recuperare le reliquie. So che gli uffici locali non sono stati avari di proposte al riguardo.

Ora, io mi rivolgo all'onorevole ministro perchè vagli queste proposte e quindi possa venire a qualche provvedimento, per il quale questi monumenti non vengano maggiormente ad essere deteriorati ed i residui dispersi senza speranza di recupero.

Di questi una bellissima carta nuragrafica è stata presentata all'Accademia dei Lincei ed ha formato l'ammirazione di quell'eminente consesso; ma se noi continuiamo in questa rilassatezza per quanto riguarda la conservazione, anche quei monumenti registrati in quella carta spariranno del tutto.

Un'altra raccomandazione, che si attiene ai ricordi e alle tradizioni della mia Sardegna, la quale in questo momento precisamente trae dalla virtù dei ricordi quell'energia e quell'indomito coraggio che l'ha fatta ammirare nella odierna lotta, è la seguente: Noi abbiamo fra i monumenti dell'epoca romana i resti di un'antica città, – *Cornus* presso Santa Catterina Pittinuri in agro di Cuglieri – nella quale il valore di sardi si ebbe maggiormente a distinguere. Tito Livio, che pure era così parco di elogi per quelli che non fossero nell'orbita della sua patria, non potè dimenticare il valore dei sardi nel difendere la loro regione.

Ora, io vorrei che il Ministero, ai funzionari che sono a Cagliari, i quali, lo ripeto, sono abilissimi, competentissimi e scrupolosi nell'adempimento dei loro doveri, ma che senza i fondi necessari nulla possono fare, concedesse mezzi piuttosto larghi onde i ruderi di quella antica città fossero messi in evidenza, e conservate ancora ne fossero le vestigia. Su quella pianura Amficora, per difendere la indipendenza della sua gente, stoicamente si sacrò alla morte.

Un'altra raccomandazione ed ho finito. Fra i monumenti medioevali noi abbiamo a Bosa il castello dei Malaspina, di quella famiglia tanto ricordata nei versi di Dante. Ora, anche per questo io pregherei l'onorevole ministro perchè fosse largo nei mezzi onde anche questo monumento potesse essere restaurato e conservato. Ho visto nella relazione diligente dell'amico onorevole Mango che delle restaurazioni e degli scavi si sono fatti anche in alcune parti della Sardegna; ma sono poca cosa, appunto perchè la disponibilità dei fondi era scarsa.

Pregherei perciò l'onorevole ministro della pubblica istruzione di tenere conto di queste mie modeste osservazioni, e trovare in questo stanziamento di 600 mila lire il margine sufficiente per curare la manutenzione, non solo dei monumenti indicati, ma di tanti altri che in Sardegna deperiscono e far praticare gli scavi non solo in quelle località accennate ma in altre, e non sono poche della Sardegna, che è un campo ubertoso e prezioso per ricerche e studi archeologici. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Assicuro l'onorevole Congiu che sono perfettamente nell'ordine delle sue idee e dei suoi desideri; anzi farò di più per rispondere a lui: lo invito a venire da me, quando gli sembrerà opportuno, e d'accordo vedremo tutto quello che meglio si potrà fare per la Sardegna, così meritevole di considerazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 234 s'intende approvato in lire 600,000.

Capitolo 235. Acquisto di cose d'arte e di antichità (articolo 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364), *per memoria*.

Capitolo 236. Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia, lire 1,000.

Capitolo 237. Spese per la scuola archeologica italiana in Atene, lire 35,000.

Capitolo 238. Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte – Materiale scientifico sussidiario pel catalogo – Biblioteca artistica ed archelogica della Direzione generale di antichità e belle arti, lire 27,000.

Capitolo 239. Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio, lire 20,000.

Capitolo 240. Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella *C* allegata allo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1908-909 e visite medico-fiscali agli operai, lire 199,000.

Spese comuni per le antichità, le belle arti e gl'istituti di istruzione artistica. — Capitolo 241. Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie e gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie, lire 18,140.

Capitolo 242. Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti - Compensi per indicazione e rinveni-

mento di oggetti d'arte - Indennità varie, lire 200,000.

Spese diverse. — Capitolo 243. Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della Reale Commissione geodetica italiana, lire 26,000.

Capitolo 244. Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica – Compensi al direttore ed ai compilatori delle schede e spese diverse - Acquisto dei volumi del catalogo pubblicato dall'ufficio internazionale di Londra, lire 25,000.

Capitolo 245. Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave « Caracciolo » radiata dai ruoli del Regio naviglio (articolo 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724), lire 16,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 246. Assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 5,000.

Capitolo 247. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (*Spese fisse*), lire 90,000.

Capitolo 248. Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (*Spese fisse*), lire 4,500.

Spese per l'istruzione elementare e popolare. — Capitolo 249. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti dichiarati corpi morali – Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e la legge 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501, lire 965,000.

Capitolo 250. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento, per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari – Ultima delle dieci annualità autorizzate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 1,000,000.

Capitolo 251. Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Ultima delle dieci annualità autorizzate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 160,000.

Capitolo 252. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 360,000.

Capitolo 253. Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa, lire 70,000.

Capitolo 254. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione od acquisto, all'adattamento, al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari o giardini ed asili d'infanzia – Onere dello Stato secondo la legge 4 giugno 1911, n. 487 (articolo 24 e 25), lire 3,496,526.

Capitolo 255. Fondo di riserva per le spese relative ai servizi dell'istruzione elementare e popolare, *per memoria.*

Spese per l'istruzione media. — Capitolo 256. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese che siano pareggiati ai governativi e per convitti annessi alle Regie scuole normali – Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260, prorogate dalle leggi 26 dicembre 1909, numero 812 e 17 luglio 1910, n. 501, e l'articolo 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e l'articolo 34 della legge 16 luglio 1914, n. 679, lire 618,200.

Capitolo 257. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, allo ampliamento, alla costruzione ed ai restauri degli edifizi

destinati ad uso delle scuole normali – Onere dello Stato secondo l'articolo 67 della legge 4 giugno 1911, n. 487, *per memoria*.

Capitolo 258. Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio pei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media mediante mandati a disposizione dei prefetti a norma dell'articolo 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142, lire 30,000.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti. — Capitolo 259. Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con Regio decreto del 15 maggio 1901, lire 10,000.

Capitolo 260. Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di quattro alunni egiziani nei convitti nazionali di Roma e Torino, lire 6,000.

Capitolo 261. Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di dodici alunni arabi presso i convitti nazionali, lire 10,000.

Spese per l'istruzione superiore. — Capitolo 262. Ampliamento, sistemazione, arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti – Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino – Diciannovesima delle venti rate autorizzata dalla legge 30 luglio 1896, n. 340, lire 30,000.

Capitolo 263. Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia Università di Torino in Pino Torinese – Settima delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426, lire 19,249.99.

Capitolo 264. Università di Bologna – Spese per provvedere alla erezione od ampliamento degli istituti scientifici in conformità della convenzione approvata con la legge 9 aprile 1911, n. 335 – Ultima delle cinque rate stabilite dall'articolo 2 della legge predetta, corrispondente al contributo che annualmente debbono versare nella Cassa dello Stato il comune e la provincia di Bologna, lire 90,000.

Capitolo 265. Università di Bologna – Spese per l'erezione ed amplimento degli istituti scientifici, in conformità del piano unito alla convenzione (allegato *A*) approvata con la legge 9 aprile 1911, n. 335 – Terza delle cinque rate stabilite dall'articolo 4 della legge medesima, lire 290,000.

Capitolo 266. Università di Bologna – Spesa per dotare un moderno impianto di riscaldamento il palazzo universitario (legge 22 giugno 1913, n. 759, articolo 6) (*Spesa ripartita*) – (Ultima delle tre annualità stabilite dalla legge), lire 30,000.

Capitolo 267. Università di Genova – Spese per l'assetto edilizio – Prima delle quattro rate stabilite dalla legge 30 giugno 1912, n. 798, lire 500,000.

Capitolo 268. Completamento dei lavori di sistemazione edilizia della Regia Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici – Seconda delle tre rate stabilite dalla legge 30 giugno 1912, n. 799, lire 300,000.

Capitolo 269. Contributo dello Stato nella spesa per la costruzione dei nuovi edifici in Milano in servizio dell'Istituto tecnico superiore, della Accademia scientifico-letteraria, dell'Accademia di Belle Arti, della scuola superiore di agricoltura, della scuola superiore di medicina veterinaria, dell'Osservatorio astronomico per le sezioni dell'astronomia fisica, della meteorologia e della geofisica, degli Istituti clinici di perfezionamento per sezioni di anatomia e di anatomia patologica, dell'orto botanico e per la costruzione in Brera di un padiglione ad uso di mostre di Belle arti – Prima delle cinque rate stabilite dall'articolo 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856, lire 1,100,000.

Capitolo 270. Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori di Firenze (1ª delle trentacinque annualità stabilite dall'articolo 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856), lire 108,333.34.

Spese per le biblioteche. — Capitolo 271. Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale in Firenze – Stanziamento corrispondente alle anticipazioni, che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, numero 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze, *per memoria*.

Capitolo 272. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 3 luglio 1892, n. 348), *per memoria*.

Capitolo 273. Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (Legge 9 luglio 1905, n. 388), *per memoria*.

Capitolo 274. Lavori ed acquisti per la

biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (articolo 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490), *per memoria*.

Spese per le antichità e belle arti. — Capitolo 275. Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo, lire 63,000.

Capitolo 276. Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi « Inscriptiones Christianae Urbis Romae » (Seconda delle quattro rate accordate dalla legge 2 luglio 1914, n. 606), lire 5,000.

Capitolo 277. Restauro e conservazione di monumenti, ruderi ed oggetti d'arte, che offrano speciale interesse storico ed artistico nelle città di Messina, Reggio Calabria ed altri paesi danneggiati dal terremoto del 1908 (Ultima rata delle lire 400,000 accordate dalla legge 13 luglio 1910, n. 466, tabella *A*), lire 80,000.

Spese diverse. — Capitolo 278. Paghe, compensi, indennità e spese diverse per il riordinamento, la revisione e l'approvazione, a cura della Ragioneria centrale, delle contabilità inventariali arretrate relative al patrimonio mobile esistente presso gli Uffici ed Istituti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione (4ª delle cinque rate autorizzate con la legge 22 maggio 1913, n. 465), lire 15,000.

Capitolo 279. Contributo dello Stato nelle spese occorrenti alla pubblicazione, a cura dell'Accademia dei Lincei, degli atti costituzionali del medio evo e delle età anteriori al Risorgimento italiano (articolo 9 della legge 22 giugno 1913, n. 759) – *Spesa ripartita* – 3ª delle dieci annualità, lire 20,000.

Capitolo 280. Concorso dello Stato nella preparazione e pubblicazione di una edizione critica delle opere di Dante, iniziata dalla Società Dantesca italiana in occasione del sesto centenario della morte del Poeta (Terza delle dieci annualità stabilite dalla legge 19 luglio 1914, n. 729, lire 18,000.

Categoria III. — *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 281. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici (Tredicesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1910, n. 26, lire 56,460.44.

Capitolo 282. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (Tredicesima delle quaranta annualità), lire 97,817,67.

Capitolo 283. Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per le spese di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) Quattordicesima delle ventiquattro annualità, lire 120,000.

Capitolo 284. Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma – Nona delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificato dall'articolo 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755, lire 300,000.

Versamenti a costituzioni di fondi speciali. — Capitolo 285. Somma da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose di arte e di antichità (Articolo 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364, lire 300,000.

Capitolo 286. Somma comprensiva di capitale ed interesse da versare al conto corrente di cui alle leggi 14 luglio 1907, n. 500 e 20 giugno 1909, n. 364, per l'acquisto di cose mobili ed immobili d'interesse archeologico ed artistico a reintegrazione dei prelevamenti effettuati in base alle disposizioni della legge 23 giugno 1912, n. 738, che approva un'assegnazione di fondi per gli scavi di Ostia, il restauro dei monumenti romani di Aosta, del Palazzo Ducale di Mantova e del Duomo di Como (Quarta delle dieci annualità stabilite dalla legge 23 giugno 1912, n. 738), lire 130,000.

Categoria IV. — *Partite di giro.* — Capitolo 287. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire 2,169,566.47.

Capitolo 288. Spesa da imputarsi al contributo dei comuni del Regno per l'istruzione elementare e popolare a termini dell'articolo 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487 (legge 20 marzo 1913, n. 206), lire 20,293,622.41.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

PRESIDENTE. Veniamo al riassunto.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,657,123.22.

Debito vitalizio, lire 3,870,000.

Spese per l'assicurazione del personale contro gl' infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa, lire 20,000.

Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare, lire 63,324,799.

Spese per l'istruzione media, lire 49,606,611 e centesimi 50.

Spese per l'educazione fisica, lire 2,244,067.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 3,327,905.38.

Spese per l' istruzione superiore, lire 19,844,710.26.

Spese per le biblioteche, lire 1,803,811.

Spese per gli istituti e i corpi scientifici e letterari, lire 462,770.

Spese per le antichità e le belle arti, lire 6,600,953.92.

Spese diverse, lire 67,000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 153,829,751.28.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 99,500.

Spese per l'istruzione elementare e popolare, lire 6,051,526.

Spese per l'istruzione media, lire 648,200.

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti, lire 26,000.

Spese per l' istruzione superiore, lire 2,458,583.33.

Spese per le biblioteche, lire ».

Spese per le antichità e le belle arti, lire 148,000.

Spese diverse, lire 53,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 9,484,809.33.

Categoria III. — *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 574,278.11.

Versamenti a costituzione di fondi speciali, lire 430,000.

Totale del titolo II (Parte straordinaria), lire 10,489,087.44.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 164,318,838.72.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 22,463,188.88.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria, lire 163,314,560.61.

Categoria III. — Movimento di capitali, lire 1,004,278.11.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 22,463,188.88.

Totale generale a cui ascende il bilancio della pubblica istruzione, lire 186,782,027.60.

Lo pongo a partito.

(*È approvato*).

Procediamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge:

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina », che è già stato approvato dal Senato.

Se ne dia lettura.

MIARI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 513-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« Per le promozioni ai gradi di contrammiraglio e maggior generale e di viceammiraglio e tenente generale gli ufficiali che ne sono riconosciuti idonei seguendo i criteri della scelta, sono inscritti in quadro secondo l'ordine della loro anzianità relativa ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta dei due disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, e cioè:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell' istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (285);

Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina. (*Approvato dal Senato*) (513).

Si faccia la chiama:

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, fa la chiama.

Chiusura e risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 (285):

Presenti	274
Votanti	274
Maggioranza	138
Voti favorevoli	233
Voti contrari	41

(*La Camera approva*).

Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina. (*Approvato dal Senato*) (513):

Presenti	274
Votanti	274
Maggioranza	138
Voti favorevoli	239
Voti contrari	35

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bellati — Bernardini — Bertarelli — Berti — Bettolo — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brizzolesi — Brunelli — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Calisse — Callaini — Camagna — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carcano — Caron — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Compans — Corniani — Cottafavi — Credaro — Cucca — Cugnolio.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago.

Facta — Faelli — Falletti — Faranda — Faustini — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Gallini — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — La Pegna — La Via — Lembo — Leonardi — Libertini Gesualdo — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucernari — Luzzatti.

Macchi — Mancini — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Marchesano — Martini — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzolani — Meda — Mendaja — Merloni — Miari — Miglioli — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nasi — Nava Cesare — Nofri.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pizzini — Porzio — Pozzi.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Rattone — Rava — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo —

Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rota — Roth — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Saudino — Savio — Schanzer — Schiavon — Scialoja — Sciorati — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Suardi

Talamo — Tasca — Tedesco — Teodori — Theodoli — Torlonia — Torre — Tortorici — Tosti — Treves.

Vaccaro — Venditti — Venino — Veroni — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo :

Artom.
Belotti — Borromeo.
Danieli.
Fazzi.
Galli — Giordano.
Magliano Mario.
Reggio — Rizza — Romanin-Jacur — Rubini.

Sono ammalati:

Abozzi — Angiolini.
Bettoni.
Cappelli — Cermenati — Cicarelli — Cimati.
De Marinis — Di Caporiacco — Di Palma — Di Robilant.
Gasparotto — Goglio.
Larizza.
Maraini — Morelli Enrico.
Rastelli — Ricci Paolo — Ronchetti.
Santamaria.

Assenti per ufficio pubblico:

Marazzi.
Negrotto.

Presentazione di relazioni

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Manna e Cotugno a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MANNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 991, che riordina il servizio di ragioneria nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti in relazione agli Economati generali dei benefici vacanti ed agli archivi notarili (501).

COTUGNO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Proroga delle concessioni per impianti telefonici ad uso pubblico, date all'industria privata (490).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, per l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni (491).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Sulla proposta del presidente del Consiglio di differire di sei mesi la discussione di una mozione del deputato Vigna ed altri.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorderà, nella seduta di ieri fu presentata dall'onorevole Vigna e da altri deputati una mozione, sulla quale l'onorevole Presidente del Consiglio propose il rinvio a sei mesi.

In seguito a questa proposta, venne chiesta la verificazione del numero legale, che diede risultato negativo. Ieri, in conseguenza, non poteva esser fatta alcuna aggiunta all'ordine del giorno stabilito e approvato dalla Camera sabato scorso per la seduta d'oggi. Io quindi rigorosamente non avrei potuto inserirvi altra materia; e la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio sulla mozione Vigna avrebbe forse dovuto andare a lunedì venturo. Ma a me è parso – ed è questo che volevo dire alla Camera – di interpretare i sentimenti della Camera stessa, inserendo la votazione sulla proposta del presidente del Consiglio nell'ordine del giorno della seduta di oggi; avuto riguardo all'indole particolare della proposta, e per non ritardarne di troppo la soluzione; ciò che non sarebbe potuto riuscir gradito nè al Governo, nè alla Camera, nè al Paese. (*Benissimo !*)

È meglio infatti che certe questioni siano risolute con sollecitudine; ed è per ciò, ripeto, che io, di mia iniziativa, mi son deciso ad iscrivere la votazione sulla proposta del presidente del Consiglio nell'ordine del giorno di oggi. (*Approvazioni*). E dopo di aver dato comunicazione di ciò al Governo, avendo saputo che il presidente del Consiglio non avrebbe potuto trovarsi alla Camera se non ad ora inoltrata, per ragioni del suo ufficio, ho creduto bene di porre la

votazione stessa dopo la discussione sul bilancio della pubblica istruzione e sulle modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina. (*Vive approvazioni*).

Ora, sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per il rinvio a sei mesi della mozione dell'onorevole Vigna, è stata chiesta la votazione nominale dai deputati: Dugoni, Cugnolio, Bernardini, Sciorati, Savio, Graziadei, Rondani, Merloni, Ferri Enrico, Treves, Prampolini, Brunelli, Vigna, Casalini, Miglioli, Turati.

TURATI. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Onorevoli colleghi, nel dichiarare il mio voto e dei miei colleghi di gruppo, debbo soprattutto preoccuparmi di sventare un equivoco, un grossissimo equivoco che si tenta diffondere e accreditare a nostro danno.

Anche quelli, e sono moltissimi qui dentro, i quali pensano come noi, e dicono e scrivono che il Ministero ha gran torto di trincerarsi, come fa, nella torre d'avorio dell'indiscutibile, e stampano (vedi *Messaggero* di stamane) che « così non si va avanti », anche costoro trovano abile tuttavia di affettare un certo disdegno o un certo compatimento per la nostra tattica, e ci accusano, per lo meno, di inopportunità nelle nostre mosse. Ammettono che in fondo abbiamo ragione, che bisogna difendere e rialzare il Parlamento, che bisogna trattare i problemi che incalzano e deliberare su di essi; ma vorrebbero farlo in altro modo, e non dicono in quale.

Ora noi li possiamo ringraziare dell'isolamento in cui pongono così il Gruppo socialista, isolamento sia pure non splendido, ma che è forse la condizione più igienica in questo momento, per l'oggi e per il domani. Ma non possiamo lasciare accreditare una leggenda, che non solo è lontana dalla verità, ma che è il capovolgimento della verità (come mi lusingo in brevi parole di dimostrare), e che consiste nell'addebitare a noi precisamente quello contro cui insorgiamo, chiamando ai ripari.

Si insinua, o si afferma, con sottile malizia o spavalda temerità, che noi avremmo presentata questa mozione, e vi insisteremmo, e domanderemmo su di essa la votazione per appello nominale come ieri domandammo la verifica del numero legale che ne era l'equivalente, per fare una schermaglia parlamentare, per punzecchiare a colpi di spillo l'attuale Ministero, o peggio con l'intento o con l'effetto di sabotare la guerra dell'Italia.

Questo disse in occasione di altra votazione nominale il mio amico onorevole Bissolati, quando domandammo l'inversione dell'ordine del giorno; questo ribadì ieri il collega Ciccotti; questo confermò il presidente del Consiglio nella sua intemerata di ieri, quando, richiamandoci ad un più alto e più corretto senso della nostra missione, minacciava, con un movimento che fu giudicato da molti non eccessivamente felice, di far mettere la Camera in castigo dal Re per i nostri peccati, contro cui pare la maggioranza non sorregga e protegga abbastanza il Governo, quella maggioranza che egli consentì fosse paragonata alla corda che sostiene l'impiccato.

E questo si ripete dalla stampa d'ogni sapore e di ogni colore.

Ora noi dobbiamo respingere energicamente, sebbene con la massima serenità, questo genere di accuse. E per questo io domandavo ieri di parlare anche per fatto personale. Dobbiamo respingere questi apprezzamenti, che non possono essere accolti in buona fede da chiunque rifletta all'evidenza delle cose.

Dico che, se noi veramente ci occupassimo, in quest'ora grave, del piccolo giuoco parlamentare (e da che pulpiti, signori, ci viene il predicozzo!); se ci divertissimo a seccare il prossimo per punzecchiare il Gabinetto, faremmo cosa semplicemente idiota. E se tentassimo, con manovre parlamentari, di danneggiare la nostra guerra, ciò sarebbe insieme idiota e nefando. (*Commenti*).

Ma dico anche che, per attribuirci tali intenzioni, bisogna avere la vista più corta d'una spanna e rinunziare all'esercizio della ragione.

Quanto al Ministero, noi siamo perfettamente indifferenti che esso permanga o se ne vada, fintantochè non vediamo un successore che, con idee chiare e apertamente professate, ci dia affidamento di un meno peggio almanco relativo. Pare anzi che qualunque rimaneggiamento in quest'ora, uscito non da discussioni e deliberazioni aperte, ma da pronunciamenti o congiure di corridoio, orienterebbe il Governo in un senso che è molto più lontano da quelle che sono le nostre vedute e i nostri propositi, portando l'attuale guerra a conseguenze anche maggiori. Tanto che ci si affaccia perfino il dubbio – che davvero non ci letifica – che, se il dilemma

fosse posto così, potremmo essere costretti dalle cose a portare le nostre forze modeste in ausilio dell'automobile ministeriale, la cui blindatura pur mostra tante crepe....

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Allora altro che corda all'impiccato! (*Ilarità*).

TURATI. Sarebbe cosa penosa forse per noi e per lei, ma potrebbe diventare inevitabile.

Quanto alla guerra, ossia all'intervento nostro, noi, quando n'era il tempo, dichiarammo e motivammo il nostro pensiero e ci riserviamo ogni diritto di critica per l'ora in cui questo potrà esser fatto; ma nessuno ha il diritto di supporci in malafede e di sospettarci di reticenza quando protestiamo e ripetiamo che – finchè duri la guerra – pur essendo disposti a portare il nostro modesto contributo a qualunque tentativo di pace onesta e decorosa che potesse affacciarsi, sentiamo il dovere elementare di non fare atto alcuno che possa indebolire il nostro paese.

E questo non soltanto in omaggio alla patria, a quella patria che noi pure abbiamo nel cuore, pur intendendola in modo alquanto diverso e in opposizione ad altri interessi da quelli che perseguono gli altri partiti; ma altresì per una intuitiva, volgarissima ragione di elementare abilità politica; per impedire cioè che, dei danni eventuali della guerra in un prossimo domani ci si possa addebitare la benchè menoma responsabilità. Altrimenti venderemmo quella primogenitura che crediamo di possedere non per un piatto di lenti, ma per un piatto di ghiande fradicie!

Noi provochiamo questo voto – anzi questi voti – perchè questa è l'unica via che ci si offre per ottenere che il Parlamento funzioni e che non sia ridotto ad una larva, ad una caricatura di sè stesso; perchè ciascuno qui dentro sia forzato ad assumere, nel momento grave, le responsabilità che gli spettano; perchè non si possano domani – come già si è fatto – riversare tali responsabilità sul caso, o sulla fatalità storica, la quale non esiste se non come alibi alla vigliaccheria; o, peggio ancora, sulla piazza, che tutti sappiamo come si suscita e come si manipola alla occasione.

Il Governo giuoca di rinvii. Esso non vuole che si discutano oggi i problemi dell'oggi: tanto meno vuole che si risolvano. La questione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, è una grossa questione politica e potrebbe farsi più grossa domani. Ma non è che un frammento, e il ricusarne la discussione è un simbolo e un sintomo.

A tutte le questioni economiche della guerra che incalzano ed urgono il Governo oppone dei *fins de non recevoir*.

Noi consentiremmo ad un rinvio ragionevole, su un dato obbietto per determinati motivi: ma non possiamo consentire a un rinvio indeterminato, quasi *sine die*, che sarebbe il seppellimento dei problemi che più interessano ed urgono.

Ogni giorno che passa compromette sempre più la situazione. Da mesi oramai si parla del possibile allargamento della nostra guerra alla Germania. Quando Bissolati mandò un saluto all'esercito francese, e il nostro illustre Presidente accettava di farsene interprete, erano ben evidenti l'intenzione ed il significato.

Coloro che pretendono che noi si taccia per alte necessità di Governo e per amor di patria, essi, per altro non tacciono: essi non sospendono la loro azione, essi continuano a premere e spingere verso la meta desiata.

Domani il Governo, dicesi, andrà a Parigi, per combinare forse la « più grande guerra » o per gettare la base di quello *Zollverein* della Quadruplice, di quella guerra doganale contro gli imperi centrali, che per noi sarà più funesta della stessa guerra combattuta coi cannoni, perchè sarà la guerra ai consumi del popolo italiano, e guerra generatrice di altre guerre interminabili.

E noi lasceremo fare, senza neppure essere informati; perchè poi a cose fatte si venga a chiedere la sanatoria ed a porci il dilemma formidabile: o mettere lo spolverino coi nostri *sì* al fatto compiuto, oppure essere proclamati felloni e « lavoratori dello straniero ».

Urgono le questioni economiche interne. Molte cose, in tale materia, ha già compromesso il Governo attuale, ma molte più possono essere compromesse in questa seconda fase; a molte si può porre ancora riparo, ma a patto che se ne discuta senza altro indugio.

Fu detto e ridetto che la guerra non si vince solamente nelle trincee, ma si combatte e si vince anche nel Parlamento e nel Paese, con provvedimenti intesi a consolidare la concordia della nazione, a prevenire il malcontento, il dilagare della disperazione nelle masse.

E noi veniamo appunto a farci eco di questi bisogni, veniamo, onorevoli signori del Governo, a dirvi apertamente quello che si buccina nel paese e nei corridoi, a dirvelo aperto, fuori dalle congiure, alla luce del sole, ben diversamente da coloro che qui vi sorreggono col voto, mentre fuori e nella stampa fanno opera continua di corrosione, ben altrimenti deleteria che non la critica leale, aperta, in contraddittorio, quale si può fare nella solennità di questa Assemblea.

E voi, invece di esserci grati, ci accusate e ci volete tappare la bocca. Questo sì che è il vero sabotaggio, anche della guerra! Non vi varrà neppure invocare le necessità della patria. Noi abbiamo la coscienza di difendere così il Parlamento ed il Paese, perchè nessun'opera di collaborazione è più necessaria di questa.

Noi siamo certi del giudizio del domani, e lasciamo che l'onda dei vituperi passi sul nostro capo. La coscienza nostra ci assicura.

Onorevole Salandra, onorevoli colleghi, badate a voi! Elevatevi, se vi riesce, – qui faccio la parafrasi delle parole di ieri del presidente del Consiglio – elevatevi al di sopra delle piccole gare e preoccupazioni di quest'Aula e dei corridoi propinqui; ispirate la vostra azione ai bisogni reali della nazione. Il Paese e la storia vi giudicheranno.

Questa che vi pare pettegola schermaglia perchè vi è molesta, perchè è uno sforzo per indurre alla sincerità ed alla responsabilità, è l'unica azione onesta e patriottica che per noi si possa oggi fare. Non ce ne farete desistere; e non ci coinvolgerete – assolutamente no! – in un comune suicidio! (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano per fare una dichiarazione di voto.

PANTANO. Poichè si tratta di una dichiarazione di voto, se l'onorevole presidente del Consiglio volesse parlar prima, ne sarei ben lieto.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se occorrerà, parlerò dopo.

PANTANO. Sta bene. La situazione che è creata a noi di questa parte della Camera dal ritmo alternato dei continui appelli nominali è veramente singolare, perchè anche i problemi più gravi, ai quali vivamente ci interessiamo, restano pregiudicati, viziati dalla pregiudiziale politica che accompagna l'origine e lo svolgimento delle proposte che hanno per epilogo costante l'appello nominale. Perchè con quella stessa, giusta e fiera lealtà con cui l'onorevole Turati ha rivendicato alla parte sua la chiarezza dei proprî intendimenti nella lotta che sostiene, con altrettanta franchezza noi dobbiamo riconoscere in tutte le sue mosse un significato politico del quale non possiamo disinteressarci. E così avviene oggi per la mozione dell'onorevole Vigna; la quale è vero che, anche considerata per sè stante, indipendentemente da ogni altra considerazione, per le incalcolabili conseguenze finanziarie che implica ci impedirebbe così com'è di accoglierla; ma non ci consente nemmeno sommarî consensi pel vizio di origine da cui è inquinata pel suo speciale carattere cioè di *aut-aut* al Governo: o la sua accettazione integrata o il clamore di un solenne appello nominale di fronte alla pubblica opinione, in tema così delicato.

E noi oggi ci troviamo in una situazione ancor più dolorosa, inquantochè ieri l'onorevole Salandra, in uno scatto, non posso diversamente qualificare le sue parole, in uno di quelli scatti oratorî che tutti gli uomini, siano uomini di governo o semplici deputati, possono avere in certi momenti, pronunziò parole che, se dovessero essere prese nel loro senso letterale, suonerebbero offesa a quelle prerogative parlamentari considerate non già nella lettera, ma nello spirito statutario, in quello spirito che, nei momenti solenni del paese, al disopra di tutte le disposizioni formali, rappresentò la suprema tutela delle guarantigie parlamentari e delle pubbliche libertà. E siamo noi a dare questa interpretazione benevola alle sue parole, noi che avendolo sostenuto e assistito costantemente nell'aspro compito che si è assunto in quest'ora critica della vita nazionale, non vogliamo anche lontanamente pensare che il Governo possa o voglia isolare l'opera sua dal controllo e dalla collaborazione del Parlamento; senza di che il nostro appoggio non sarebbe stato nè spiegabile, nè possibile.

Ma, mentre siamo perfettamente disposti a non dare a questo scatto oratorio un'importanza straordinaria, d'altra parte non possiamo non fare un'altra constatazione che è questa: da che deriva soprattutto la causa occasionale di questi continui appelli nominali provocati dall'estrema socialista ora sulla questione politica, ora sulla questione economica, e poi su altre complesse questioni?

Dal fatto che il preordinato ordine di lavori parlamentari non ha consentito e non consente ancora una discussione immediata, ampia e completa su tutta la nostra politica economica, discussione che, sollevando a più alta dignità i dibattiti della Camera, spezzerebbe i cancelli che precludono ora la libera espressione del pensiero dei partiti politici sui maggiori e più immediati problemi della economia nazionale.

Orbene, mentre noi non possiamo e non dobbiamo scostarci dalla nostra linea di condotta, decisi a non mettere il Governo in una posizione difficile nell'ora grave che attraversa la nostra vita nazionale e internazionale, ci sia lecito, anche per quel sentimento di solidarietà che gli abbiamo dimostrato, di rivolgergli ora un vivo appello perchè voglia fare in modo che le grandi e complesse questioni economiche, che affaticano l'opinione pubblica, vengano al più presto in discussione dinanzi alla Camera, senza aspettare il giorno lontano della discussione del bilancio di agricoltura, sia colla forma delle interpellanze o di una mozione; ma si dia modo, onorevole Salandra, al Parlamento di pronunziarsi e presto su di essi; ed in tal modo ella avrà sfatato anche quella insinuazione che è stata lanciata contro di lei, e che io pel primo riconosco ingiusta, quella cioè che la minaccia o la parvenza di minaccia, di una proroga parlamentare potesse avere per fine di impedire discussioni, che tanto lei che i suoi colleghi, ne sono convintissimo, sono disposti ad affrontare ampiamente e serenamente.

E mentre noi, senza lasciarci vincere dalle difficoltà scabrose che ci si parano innanzi, proseguiamo nell'opera nostra intesa a non indebolire l'azione del Governo, esprimiamo l'augurio che il Governo a sua volta, accogliendo il nostro appello, voglia rafforzare la posizione di coloro che lo sostengono nell'opinione e nella coscienza del Paese. (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati per fare una dichiarazione di voto.

BISSOLATI. Ho chiesto di fare una dichiarazione di voto, ed essa è molto semplice tanto più dopo le precise dichiarazioni dell'onorevole Pantano. Noi non avremmo bisogno di fare dichiarazioni oggi anche perchè le ha fatte ieri per noi il collega Ciccotti. Egli è venuto però alla conclusione dell'astensione e si comprende. Chi ha il senso e la visione della grande, tragica lotta che si svolge là sulle Alpi, quando è avvolto in queste piccole lotte parlamentari, sente irresistibile l'impulso di straniarsi da queto ambiente. (*Approvazioni*).

Ma l'aula ha le sue leggi ed in questa aula l'astensione non è, almeno secondo il mio sentimento, una posizione possibile, e bisogna essere o di qua o di là non soltanto cogli argomenti, ma anche col voto. Noi perciò anche oggi voteremo per il Governo e contro la mozione Vigna. Noi, come ha accennato l'onorevole Pantano, partiamo da due presupposti che, parlando tra galantuomini, non si possono dissimulare: uno, che il Governo dopo avere aperta la Camera, dopo essersi deciso a questo, non può certamente avere formato nel suo spirito il disegno di chiudere la possibilità della discussione precisamente sui grandi problemi economici, finanziari e morali che si connettono alla guerra; questo non è neppure pensabile; e l'altro, che la questione generale a cui si riferisce la mozione Vigna, (la quale per sè stessa non potrebbe raccogliere il nostro consenso, almeno da parte mia e di alcuni miei colleghi, per alcune parti che considerano un po' troppo certi strati sociali, mentre forse è dimentica del grande sforzo che bisogna fare per il vero proletariato) dovrà inevitabilmente risollevarsi in altre discussioni e specialmente nella discussione intorno alle questioni economiche, intorno alle condizioni in cui si trovano, pel fatto della guerra, le masse nostre lavoratrici.

Certamente noi non prendiamo sul serio quella interpretazione che si potè dare ieri alle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè crediamo che, se egli ieri si è abbandonato ad un istante di irritazione, dopo quello scatto egli avrà ben riflettuto che non è con i colpi di violenza che si possa tener testa ad altra violenza.

Certe violenze, o per meglio dire certi modi che non vorrei chiamare di sabotaggio della guerra, non si vincerebbero certamente con la proroga della sessione, nè con altri provvedimenti che avessero sapore, odore o sentore di politica reazionaria. Appunto perchè abbiamo fede nelle ragioni della guerra, noi non abbiamo affatto paura che se ne discuta nelle piazze e nel Parlamento; e quindi crediamo che il sentimento del presidente del Consiglio vada interpretato nel senso che una discussione non soltanto dei problemi economici, ma anche della stessa situazione diplomatica e

delle stesse ragioni della guerra debba esser fatta in contraddittorio con quelli che si sono accampati contro le ragioni della guerra.

Costoro, e cioè i socialisti ufficiali, si lagnano ora, per bocca dell'onorevole Turati, perchè io, parlando l'altro giorno, che l'onorevole Ciccotti parlando ieri, abbiamo lanciata, essi dicono, una triste insinuazione, dicendo che essi vogliono sabotare la guerra.

Lasciamo stare la parola, e lasciamo stare anche le insinuazioni personali; credo benissimo che il sabotaggio non sia l'intenzione dell'onorevole Turati e di altri suoi compagni di partito; anzi si può notare un dissidio profondo tra il contegno dei socialisti ufficiali alla Camera e il contegno complessivo del partito socialista del paese di fronte alla guerra. (*Benissimo!*)

Quando noi pensiamo, caro Turati, che il vostro partito espelle dal suo seno coloro i quali si rendono colpevoli di appartenere ai Comitati di sussidio o ai Comitati di assistenza civile (*Benissimo! Bravo! — Interruzioni*)...e quando nelle vostre riunioni ufficiali e nelle vostre direzioni dite che è reato di violato socialismo anche il soccorrere i feriti e gli ammalati che tornano dalla fronte (*Benissimo!*), voi incontrate responsabilità alle quali io non vorrò applicare i vostri aggettivi di idiote e nefande, ma mi limiterò a dire che, assumendole, voi interpretate assai male gli interessi della nazione e interpretate assai male gli interessi stessi del socialismo.

Per queste ragioni voteremo contro la mozione dell'onorevole Vigna, augurando però che da tutte le parti, e anche da parte del Governo, si faccia ogni sforzo per evitare di cadere in situazioni come questa. Facciamo ogni sforzo anche per mostrare quello che siamo, perchè molte volte una mossa sbagliata può far credere che si sia diversi da quello che si è.

Ieri una frase non poco infelice dell'onorevole presidente del Consiglio ha potuto far credere che qui vi sia un Governo che vuol dare il catenaccio al Parlamento, e che noi siamo suoi sostenitori in questo terribile disegno di reazione.

Dunque disperdiamo gli equivoci. So bene: se qui dentro, nei rapporti personali e tra i partiti regnasse la buona fede, gli equivoci non nascerebbero. Ma noi abbiamo da fare sempre con la mala fede all'agguato (*Bravo!*) e pronta alle insidie.

Guardiamoci dunque sovrattutto dal dare, anche con le sole apparenze, armi ai nostri nemici. (*Vivissime approvazioni — Applausi generali*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Le dichiarazioni di voto degli onorevoli Turati, Pantano e Bissolati mi obbligano ad aggiungere poche parole a quelle che dissi alla fine della seduta di ieri.

L'onorevole Turati, con forma temperata, di cui lo ringrazio, ha fatto delle dichiarazioni, alle quali ha risposto l'onorevole Bissolati con osservazioni di cui voglio rilevare un punto, il punto più essenziale. Ed è questo, che certamente l'azione del partito socialista nel paese va molto al di là, è molto diversa da quanto ha dichiarato l'onorevole Turati. Sarà forse l'azione non del partito socialista, bensì dei principali suoi organi direttivi, ma è certo ch'essa va biasimata.

TREVES. Alla minaccia dei partiti è passato! (*Rumori*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Senza dubbio in alcuni atti di tali organi e nella continua, riprovevole campagna di alcuni di essi, c'è l'intenzione di porre il Paese contro la guerra.

A questa intenzione il Governo crede di doversi opporre con tutte le armi che la legge gli consente. (*Commenti*).

Non posso però, a proposito della mozione Vigna, non far rilevare alla Camera come certe questioni attinenti alla economia della guerra, siano esse sollevate dal partito socialista, o da colleghi di altre parti della Camera, debbano essere trattate con molta delicatezza. Quando da qualunque banco della Camera, vengono rivolte al Governo domande, le quali sono certamente gradite alle popolazioni (tali sono, ad esempio, quelle degli onorevoli Vigna, Micheli ed altri colleghi e quelle accennate nell'adunanza di sabato e relative all'esonero degli agricoltori), quando, dicevo, tali domande vengono portate dinanzi alla Camera e largamente discusse, ed il Governo, per ragioni di ordine superiore, che voi intendete, deve opporvi un rifiuto (perchè, altrimenti, noi dovremmo rifiutare maggiori sussidi alle famiglie povere dei soldati o maggiori agevolezze ai lavori agricoli?), ne deriva un dannoso effetto di depressione degli animi in tutti gl'interessati e quindi lo svigori-

mento delle energie popolari nei riguardi della guerra. (*Commenti*).

Questa è una patriottica esortazione, che rivolgo a tutti i deputati, perchè meditino bene prima di sollevare simili discussioni e di insistere che si facciano. Ed è questa la ragione sostanziale per la quale il Governo ritiene di dover mantenere la proposta di rinviare a sei mesi la mozione dell'onorevole Vigna.

Gli onorevoli Pantano e Bissolati si sono soffermati su di una frase delle mie dichiarazioni di ieri. Innanzi tutto tengo ad osservare che quella frase nulla aveva di meno che perfettamente corretto. Essa non era ingiuriosa nè per la Camera, nè per alcuno dei colleghi; essa non era contraria allo Statuto del Regno, nè al regolamento della Camera. Io accennai soltanto alla possibilità che, in date evenienze, che io spero non si verifichino, il Governo si trovasse costretto a proporre alla Corona di far uso di un suo diritto statutario, diritto il quale, onorevole Pantano (e la ringrazio delle sue buone parole) non ha nulla a che vedere con la guarentigia suprema delle pubbliche libertà.

La guarentigia suprema sta in ciò, che Corona e Governo si mantengano nella legge. Ma, quando Corona e Governo stanno nella legge ed esercitano poteri che dalla legge sono loro affidati, non si può parlare di offese alle pubbliche libertà. (*Commenti*).

Ripeto, del resto, che io spero e mi auguro che dell'esercizio di questi poteri non si debba far uso. Respingo la supposizione che io voglia fare, come anche l'onorevole Bissolati ha accennato, pur dichiarando di non credervi, una politica di reazione. Ma neanche nella ipotesi da me prospettata le pubbliche libertà sarebbero offese, nè politica di reazione sarebbe fatta. Comunque, io non potrei consentire che un diritto della Corona fosse obliterato, o non ne fosse riconosciuto legittimo l'esercizio. (*Commenti*).

Questo in linea di massima.

MARCHESANO. Questa è una lezione di diritto costituzionale. Non faccia lezioni!

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non faccio lezioni. Ad ogni nodo anche in via di pratica difendo e mantengo quello che ho detto. (*Oh! Oh! — Rumori vivissimi a sinistra — Commenti prolungati*).

Questo è il mio diritto. (*Commenti in vario senso da ogni parte della Camera*).

Voci dall' estrema sinistra. È una minaccia! (*Rumori vivissimi — Proteste*).

TEDESCO. È troppo! Non se ne può più! Alla Duma non si parla così.

DUGONI. Prepareremo la piazza! (*Vivissimi rumori — Proseguono i commenti animatissimi*).

MIGLIOLI. Parli Pantano! Parli Pantano! (*Proseguono i commenti — Conversazioni animate*).

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se la Camera vorrà consentirmi di finire, potrà poi, come è naturale, prendere le sue deliberazioni. Anzi vorrei pregare i colleghi di essere calmi e tranquilli... (*Rumori — Interruzioni*) e soprattutto vorrei pregare autorevoli parlamentari, ad esempio l'onorevole Tedesco, che ho visto così acceso, di tranquillizzarsi. (*Interruzione del deputato Tedesco*).

Onorevole Tedesco, ella non era ancora deputato, ma io ricordo una scena di questo genere... (*Commenti*). Queste indignazioni opportune, onorevole Tedesco, io le conosco... (*Commenti vivaci — Interruzioni del deputato Tedesco*).

Ma lasciamo andare.

Ho poco da aggiungere. Rientriamo nelle questioni.

L'onorevole Pantano e l'onorevole Bissolati, che, quale che sia il suo giudizio ed il suo voto ringrazio di tutto cuore per l'animo, per il sentimento, per la nobile sincerità che mette in tutto ciò che dice ed in tutta la sua azione parlamentare, (*Commenti*) l'onorevole Pantano e l'onorevole Bissolati hanno accennato anche alla necessità che le questioni più gravi, sia politiche, sia economiche siano discusse presto in questa Camera, ed hanno molto cortesemente detto al Governo di non ritenere che esso voglia sfuggire a questa discussione e di pensare anzi che esso la desideri.

Entrambi hanno perfettamente ragione: il Governo non intende affatto sfuggire al giudizio della Camera e desidera, al contrario, di affrettarlo quanto più sia possibile... (*Commenti*).

Naturalmente, non poteva accettare le intimazioni serotine dei colleghi della parte socialista per una evidente ragione politica che tutti intendono.

Ma, espressamente autorizzato dal collega dell'agricoltura, dichiaro che egli sarà felice che si trovi un modo concreto di affrettare la discussione, non della questione economica in genere, perchè la questione economica in senso indeterminato non si sa quale confine abbia, ma di quelle più gravi particolari questioni economiche, le

quali si attengono, sia alla guerra, sia alla situazione del Paese.

Quanto al modo di affrettare tale discussione, la Camera scelga: si può anticipare il bilancio dell'agricoltura, o si può scegliere qualcuna fra le interpellanze più importanti, e fissarne la discussione in un giorno da destinarsi.

Io sono disposto, e con me il ministro di agricoltura, a provocare questa occasione, appunto perchè è bene che il paese sia informato e che questa discussione sia affrontata ed esaurita.

E quanto alle questioni politiche io vi ho già detto che, per quanto si attiene alla politica interna, è prossima la discussione del bilancio dell'interno; e quanto alle questioni di politica estera, io ebbi già a dichiararvi, d'accordo col ministro degli esteri e col consenso della Camera, che egli sarà disposto a fare delle dichiarazioni, ma solo, e del resto la Camera ha consentito, in quel momento, che spero non lontanissimo, in cui la situazione internazionale gli consigli di farlo.

Su questo punto, naturalmente, nessuno domanderà che io prenda impegni precisi, a giorno fisso.

Premesse queste dichiarazioni, io non ho che da insistere sulla mia domanda che la mozione dell'onorevole Vigna sia rinviata a sei mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, ha facoltà di parlare.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non spettava e non spetta a me il regolare l'ordine delle discusssioni della Camera.

Soldato, anzi veterano disciplinato, sono rimasto fermo al posto che mi è stato assegnato; ma io comprendo perfettamente il diritto del Parlamento e il desiderio del Paese, di conoscere quali siano le vere condizioni rispetto a taluni fatti di carattere economico che interessano la generalità, come sento io vivissimo il desiderio, e più che il desiderio il bisogno, di dare spiegazioni in quanto io possa e fin dove possa, per spiegare quali siano stati gli intendimenti del Governo in questioni nelle quali sarebbe vano cercare la responsabilità, l'indirizzo, le preferenze di uno dei singoli suoi componenti e quali siano l'indirizzo e le speranze e gli elementi di fiducia nelle risoluzioni attese che vivamente interessano l'opinione pubblica.

Quindi io mi permetto di fare una preghiera alla Presidenza e alla Camera.

Io considero il bilancio, da chiunque presentato e per qualunque ramo della pubblica amministrazione, come un fatto amministrativo per sè stante, che può coinvolgere od offrire occasioni a discussioni di questioni singole, ma che a ogni modo, come norma direttiva dell'azione di un intero esercizio, non dovrebbe essere pregiudicato da risoluzioni di altra portata.

Quindi, se la Camera me lo permette, io le presento la preghiera di risolvere, di trattare le più gravi, le più generali e caratteristiche tra le interpellanze presentate, come discussione precedente a quella del bilancio, staccata da quella del bilancio. Così la Camera deciderà sulle grosse questioni con piena libertà, come sempre è nel suo diritto, ma con piena libertà nel senso di non ritenersi vincolata da alcuna considerazione di ordine amministrativo. E poi chi sarà a questo posto, – o abbia io la fortuna di ottenere l'approvazione e l'assoluzione vostra, e saprò come regolarmi in seguito, o non avrò questa fortuna, e un altro designato saprà egli dapprima quali siano stati i vizi, gli errori, per sfuggirli e non ripeterli, – avrà un indirizzo, e il bilancio uscirà poi dalla discussione propria con quelle correzioni e con quegli avviamenti che saranno ritenuti necessari. (*Commenti*).

In occasione della determinazione dell'ordine del giorno, potremo sabato stabilire d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio, con la Presidenza e coi proponenti, quali siano le interpellanze da raggruppare e da mettere insieme per la discussione nello stesso giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio è perfettamente regolamentare.

Egli ha proposto che le interpellanze che si attengono al suo Ministero, su questioni speciali, siano discusse prima del bilancio, e separatamente. Appunto questo dispone il regolamento; ed è naturale che il Governo si attenga a questa disposizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer per fare una dichiarazione di voto.

SCHANZER. L'onorevole presidente del Consiglio nelle ultime parole che ha pronunciato, ha fatto un appello alla calma ed io in verità credo che nell'attuale momento della calma vi sia assai bisogno, e dirò poche parole con tutta obiettività e

con tutta serenità, solo per dare ragione del mio voto.

Io non potrei consentire nelle teorie costituzionali che l'onorevole presidente del Consiglio ha qui oggi svolto e, poichè si tratta delle supreme guarentigie delle nostre libere istituzioni, si comprende che ciascuno di noi, in una materia di questo genere, senta il dovere quando la situazione lo richieda, di manifestare la propria opinione.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che nelle sue parole di ieri, egli si è mantenuto nei limiti della legge; ed ha parlato anche di prerogativa regia. Nessuno più di me è rispettoso della prerogativa regia e non c'è dubbio alcuno che il provvedimento a cui ieri l'onorevole presidente del Consiglio accennava, sia dallo Statuto consacrato fra le prerogative regie. Ma ciò non basta a spiegare le parole di ieri dell'onorevole presidente del Consiglio.

Io certamente non all'onorevole Salandra, che è maestro di diritto, farò una lezione di diritto costituzionale. Ma per conto mio, io so che per il nostro diritto pubblico, come per il diritto pubblico di tutti gli Stati democratici, oltre alla legge, vi sono le consuetudini secolari, le quali hanno altrettanza importanza quanta ne ha la legge.

Orbene, tra queste consuetudini è fondamentale quella dell'ossequio al Parlamento (*Bravo!*) e della convenienza di non gettare in faccia alla Camera delle parole che, anche a parte l'intenzione di chi le pronuncia, possano sembrare una minaccia.

Sarei stato lieto se oggi l'onorevole presidente del Consiglio avesse detto una parola che avesse confortato noi tutti.

L'onorevole Pantano aveva parlato di scatto oratorio, l'onorevole Bissolati aveva accennato a quell'irritazione la quale facilmente in questi nostri talvolta ardenti dibattiti può impossessarsi di noi; ma l'onorevole presidente del Consiglio invece ha più che mai fortemente affermato di non avere menomamente mancato alle convenienze parlamentari. Ora io ciò non posso ammettere.

E dopo avere così sodisfatto ad un bisogno della mia coscienza politica non lasciando passare una teoria costituzionale che non mi sembra conforme nè al nostro diritto pubblico, nè alle tradizioni delle nostre istituzioni democratiche, io, onorevoli colleghi, dichiaro che a mio avviso oggi, al di sopra di tutto, al di sopra dei partiti e delle nostre persone, che sono così poca cosa di fronte alla solennità ed alla gravità del momento, (*Bravo!*) non v'è che un solo sentimento, il sentimento della patria (*Approvazioni*); il desiderio ardente di vedere assicurato il trionfo delle nostre armi e la rivendicazione dei nostri diritti nazionali, di vedere tutelata la condizione dell'Italia nel mondo.

E quindi, onorevoli colleghi, non possiamo nè vogliamo lasciarci trascinare da intemperanze personali e da momenti di irritazione, non vogliamo menomamente deviare da quella linea di condotta che ci siamo tracciata. Non vogliamo che momenti di irritazione ed incidenti di questo genere possano mutare la situazione parlamentare, la quale, solo in seguito ad un'ampia e profonda discussione, potrebbe, se mai, essere mutata.

Per questi motivi voteremo, e ad ogni modo io voterò, contro la mozione Vigna. (*Approvazioni*).

ALESSIO. Chiedo di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. Sento la necessità, in questo momento così solenne, di dire le ragioni del mio voto personale e confido d'interpretare con questa mia dichiarazione il sentimento degli amici che hanno sempre manifestati gli stessi convincimenti.

Anch'io, come l'onorevole Schanzer, comprendo la profonda gravità del momento, comprendo il supremo interesse della difesa e della dignità della patria, nè credo che simili incidenti od eventuali irritazioni o conseguenti divergenze possano contribuire ad una crisi, che avrebbe per effetto d'indebolire l'Italia nelle grandi difficoltà che deve superare. Ecco perchè darò il mio voto al Governo.

Certo, vi sono le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, le quali, nei riguardi delle parole da lui dette ieri (egli me lo consenta) non possono essere accettate dai miei amici. Vi è però un terreno nel quale possiamo ancora trovarci d'accordo e può consistere in questo: che, cioè, il potere regio ha certamente la facoltà di prendere provvedimenti costituzionali (*Commenti*) nei riguardi di una Camera, sia per quanto concerne la proroga, sia per quanto può concernere lo scioglimento; ma queste dichiarazioni l'onorevole presidente del Consiglio non può rivolgerle

alla Camera (*Approvazioni*). La Camera è un potere organico come il potere regio; (*Vive approvazioni — Applausi a sinistra*) perciò deve essere mantenuto quel giusto equilibrio dei poteri che armonizza la libertà con la costituzione e questa feconda. Quindi da questo punto di vista le dichiarazioni del Governo non possono, almeno nella forma, essere da noi accettate. (*Commenti*).

Ma il Governo ci ha poi concesso di liberarci da quel disagio in cui ci trovavamo, perchè alcune questioni economiche gravissime non erano portate alla discussione ed all'approvazione del Parlamento.

Le parole del presidente del Consiglio e quelle dell'illustre ministro di agricoltura ci hanno confortato. Una discussione sulle questioni economiche sarà possibile in tal modo, con quei temperamenti, con quella prontezza, con quella immediatezza che il momento richiede. E ciò a noi basta, perchè così ci è consentito di rispondere e ai diritti del Parlamento e alla pressione della pubblica opinione, che non può disinteressarsene.

Per ciò io voterò in favore del Governo, e spero che questo incidente non avrà menomamente per effetto di turbare quella profonda armonia di sentimenti e quell'accordo che ha sempre regnato nelle relazioni fra il partito parlamentare radicale ed il Governo. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, del rinvio cioè a sei mesi della mozione dell'onorevole Vigna ed altri.

Coloro i quali approvano la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio risponderanno *Sì*; quelli che non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Frisoni.

Si faccia la chiama.

ALTOBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Altobelli, siamo già in votazione.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bellati — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolini — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carcano — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaradia — Chidichimo — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cucca.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Francia — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Federzoni — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Gallini — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larizza — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marcello — Marchesano — Martini — Masciantonio — Materi — Maury — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Mirabelli — Molina

— Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nasi — Nava Cesare — Nofri.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Padulli — Pais-Serra — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi.

Queirolo.

Raineri — Rattone — Rava — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Saudino — Scano — Schanzer — Scialoja — Serra — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tasca — Teodori — Theodoli — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscano — Tosti.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono No:

Altobelli.

Bernardini — Brunelli.

Cabrini — Canepa — Casalini Giulio — Chiaraviglio — Ciriani — Cugnolio.

Dugoni — Ferri Enrico.

Graziadei.

Mancini — Mazzolani — Merloni — Miglioli.

Prampolini.

Raimondo — Rondani.

Savio — Schiavon — Sciorati.

Treves — Turati.

Vigna.

Si è astenuto:

Arcà.

Sono in congedo:

Bellati — Belotti — Borromeo.

Danieli.

Fazzi.

Galli — Giordano.

Magliano.

Reggio — Rizza — Romanin-Jacur — Rubini.

Sono ammalati:

Abozzi — Angiolini.

Bettoni.

Cappelli — Caron — Cermenati — Cicarelli — Cimati.

De Marinis — Di Caporiacco — Di Palma — Di Robilant.

Gasparotto — Goglio.

Maraini — Morelli Enrico.

Rastelli — Ricci Paolo — Ronchetti.

Santamaria.

Assenti per ufficio pubblico:

Marazzi.

Negrotto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio di differire di sei mesi la discussione della mozione dell'onorevole Vigna ed altri:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuto	1
Hanno risposto *Sì*	281
Hanno risposto *No*	25

La Camera approva la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Notizie sulla salute del deputato Di Palma.

TOSTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSTI. Sapendo che il nostro amico e collega Di Palma è gravemente malato, credo d'interpretare il sentimento dei colleghi, pregando la Presidenza di volere assumere informazioni ed inviare al collega gli augurî di pronta e completa guarigione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Debbo assicurare la Camera che la Presidenza chiede sempre notizie degli onorevoli deputati che cadono ammalati; ma spesse volte non riesce ad ottenerle.

Manderò al collega Di Palma gli augurî della Camera, che sono pure i miei.

Purtroppo però debbo annunciare, con dolore, che le condizioni dell'onorevole Di Palma per ora non accennano a miglioramento. (*Senso*).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

GUGLIELMI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per rendere sicure e sollecite le comunicazioni postali e commerciali fra il Continente e la Sardegna, via Civitavecchia.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a quali criteri si è ispirato nel concedere – per oltre trenta milioni di lire – la fornitura del formaggio per l'esercito a pochissime ditte, le quali così hanno potuto monopolizzare il mercato caseario con evidente danno dei produtttori e dei consumatori.

« Miglioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, se non credano, tenuto conto del sempre crescente disagio delle classi lavoratrici in Calabria, affidare ai comitati provinciali di assistenza per la guerra (che ne abbiano fatto richiesta e diano affidamento di garenzia), così come s'è fatto per altre regioni d'Italia, la confezione d'indumenti militari in quantità corrispondente alle considerevoli richieste di lavoro che ai detti comitati giungono dai diversi centri delle provincie.

« Lombardi, Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto di accordare altra sessione di esami ai militari in zona di guerra, che avevano dato esami in dicembre decorso, e che non potettero per necessità di servizio ripresentarsi nel febbraio ultimo e se per la nuova sessione non debbano concedersi le stesse agevolazioni della precedente.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda, specie in vista della competenza estesa a reati, i quali erano prima demandati alla cognizione esclusiva del giudice ordinario, chiamare definitivamente e stabilmente presso i tribunali militari territoriali e di guerra, nella qualità di avvocati fiscali, istruttori e segretarî, ed anche di giudicanti insieme con ufficiali di arma combattente, tutti i magistrati che ora si trovano sotto le armi; e ciò per assicurare alla giustizia militare il contributo di persone le più adatte al delicato ufficio.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause del gravissimo disastro ferroviario di Pedaso, e i provvedimenti adottati per assicurare l'incolumità dei soldati viaggianti sulle tradotte militari.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro della guerra, per sapere quali criteri abbiano consigliato l'invio dall'isola dell'Asinara all'ospedale militare di Sassari di alcuni prigionieri austriaci ammalati, tenuto conto che nello scorso gennaio si sono verificati molti casi di colera fra i prigionieri internati in quell'isola.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa le cause del disastro ferroviario di Pedaso e i provvedimenti del Governo per meglio assicurare la vita dei nostri soldati sulle tradotte militari.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui ripetuti scontri ferroviari.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, intorno ai ripetuti disastri ferroviari di cui sono rimaste vittime le tradotte militari.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul disastro ferroviario di Pedaso e sulla tragica frequenza di tali sinistri.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda che sarebbe molto equo, utile ed opportuno che ai tribunali militari vengano adibiti o applicati quei magistrati sotto le armi che appartengano a corpi ausiliari, o dichiarati inabili alle fatiche di guerra, sostituendoli ai numerosi militari e ufficiali validi e delle armi combattenti che da molti mesi vi prestano servizio.

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per richiamare la loro attenzione sulle patenti ingiustizie e sui gravi danni creati dalla legge 11 luglio 1911, n. 690, « Provvedimenti a favore dell'Arma dei Reali carabinieri », e per sapere se non intendano eliminarli con urgenti provvedimenti legislativi che valgano ad assicurare quella benemerita Arma ed impedirne l'ora inevitabile esodo dei migliori.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non sia il caso di far procedere ad una inchiesta, a mezzo di funzionari non locali, per assodare se è vero che l'ex primo agente delle imposte di Mondovì (certo Goano) ora primo agente a Nizza Monferrato, a causa della riprovevole trascuranza dell'ispettore della provincia di Cuneo, abbia fatto pendere un numero davvero straordinario di reclami per più anni con danno enorme dei contribuenti e del Fisco – come chiaramente risulta dai registri dell'Agenzia; per assodare se è esatto che più e più volte i funzionarii dell'Agenzia stessa furono costretti a recarsi per urgenti pratiche d'ufficio a casa del su non lodato primo agente – fuori del paese, – che per niente si curava di attendere ai proprî doveri; per conoscere se è esatto che per puro spirito di brutalità campanilistica detto primo agente, con la complicità del su citato ispettore, abbia colpito alla schiena successivamente due volontari meridionali, colpevoli soltanto di essere nati in tale eletta regione (uno dei quali vincitore di parecchi concorsi e non ignoto studioso di questioni economiche), omettendo, per dirne una fra le tante, dolosamente di inviare le note nominative per la liquidazione dell'indennità mensile all'Intendenza di Cuneo al solo scopo sadistico di far restare uno dei detti volontari senza un soldo in paese ove gli era impossibile, perchè privo di conoscenze, procurarsene. Cosa questa che risulta dall'Archivio dell'Intendenza su citata; se è vero che detto primo agente abbia trattenuto a suo profitto la somma spettante per sua competenza ad uno dei detti volontari, per la compilazione dei ruoli della Camera di commercio di Cuneo. Accusa contro la quale detto funzionario non ha sentito la dignità di protestare quando gli è stata comunicata a mezzo del segretario dell'Associazione nazionale dei funzionari delle imposte.

« E quali provvedimenti disciplinari a seguito di tale inchiesta intenda adottare a carico di tale primo agente ed ispettore delle imposte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere, nei riguardi dell'industria del marmo, come esattamente debbano intendersi le misure proibitive che sarebbero state imposte dal Governo britannico all'importazione dei marmi in Inghilterra, se cioè l'eventuale divieto annunciato rifletta unicamente l'importazione a mezzo di vapori inglesi, inibiti di caricare marmi; oppure se trattasi di una misura proibitiva, che rovinerebbe l'industria, già duramente provata, di un'intera regione italiana, nel qual caso si domanda quali pratiche si sieno avviate per farla prontamente revocare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali possano essere i motivi che esigono sia mantenuta la carriera degli ufficiali dell'arma dei carabinieri nell'attuale ingiustificata condizione di inferiorità rispetto a quelle delle altre armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i criteri in base ai quali si è creduto di modificare la prima e più equa interpretazione della legge 16 luglio 1914, numero 679 – ultimo comma dell'articolo 53 – là dove è detto degli anni di servizio di ruolo come assistenti delle Regie Università e degli Istituti governativi d'istruzione

superiore. Nell'applicazione di detto articolo codesto Ministero intende ora per istituti governativi di istruzione superiore soltanto quelli da esso dipendenti, e tale interpretazione restrittiva apparisce contraria alla lettera della legge che all'ultimo comma dell'articolo 53 fu emendato con spirito di larghezza quando venne discussa negli Uffici e approvata alla Camera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non possa essere esteso il vantaggio della immediata iscrizione alle Università di tutti quei giovani nati nel 1897, ai quali fu concessa una sessione di esame in febbraio e che ottennero, ad esempio, la licenza liceale con la ripetizione dell'esame in una sola materia, in cui facciano così una terza prova pel passaggio. Questi giovani, se dovessero aspettare il novembre venturo per entrare nelle Università, avrebbero inutilmente ottenuta la terza sessione di esami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se, allo scopo di abbreviare le pratiche relative alla concessione delle pensioni agli aventi diritto per militari morti in guerra, non credano opportuno modificare le norme attuali per il servizio dello stato civile delle truppe in campagna, in modo da rendere sollecita la trasmissione e trascrizione degli atti di morte di militari deceduti in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, allo scopo di sempre meglio preparare la gioventù italiana all'uso del fucile da guerra, non creda opportuno dare disposizioni perchè si continui, nei limiti strettamente necessari, la fabbricazione delle cartucce a pallottola frangibile e la relativa distribuzione a quelle società di tiro a segno che hanno campi di tiro costrutti per l'esclusivo uso di tali cartucce. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il guardasigilli, per conoscere se non creda conveniente che a modifica dell'articolo della penale procedura si possa dal magistrato concedere il beneficio della condanna condizionale anche all'imputato contumace che molte volte per insuperabili circostanze non può presentarsi al dibattimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalegno ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere per quali motivi non si è provveduto alle condizioni della cancelleria del Tribunale di Ivrea, che per mancanza di personale non è in grado di funzionare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda provvedere sollecitamente alla persistente deficienza di impianti tecnici-telefonici per la rete della città di Torino, dove da circa due anni parecchie centinaia di domande debbono rimanere insoddisfatte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se a colmare l'agitazione della poverissima popolazione di Torre Cajetani, comune in gran parte distrutto dal terremoto, ritengano opportuno disporre più accurati accertamenti per la integrazione a carico dello Stato del bilancio comunale e per lo sgravio delle imposte sopra primitivi abituri, pei quali si sarebbe senz'altro dovuto accordare l'esonero totale da ogni gravezza fiscale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione, per conoscere le ragioni del prolungato ritardo ad eseguire la costruzione di una modesta baracca-scuola nel comune di Torre Cajetani, distrutto in gran parte dal terremoto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1° Se creda essere nei poteri del prefetto intimare, come fece, al sindaco di Palermo, che fosse cancellato dall'ordine

del giorno consiliare l'articolo riguardante la nomina dei nuovi amministratori dell'Opera pia Ventimiliano;

2° Se giudica corretta l'opera dello stesso prefetto che, dopo aver lasciato in ufficio gli amministratori di quell' istituto, condannati da precedenti inchieste e nominati da passate maggioranze consiliari, siasi deciso ad intervenire solo dopo le loro dimissioni e quando il Consiglio comunale si accingeva a costituire la nuova Amministrazione;

3° Se creda giusto, che dopo sei mesi di commissario prefettizio e con le direttive risultanti dalle precedenti inchieste, che avrebbero potuto essere raccomandate alla nuova Amministrazione, siasi voluto, invece, fare ad essa atto di anticipata e gratuita sfiducia, insistendo nella nomina di un Commissario regio, col solo, sicuro risultato di aggravare di una spesa esorbitante il piccolo bilancio di quell' istituto;

4° E se non sia opportuno disporre che il Consiglio comunale provveda, prontamente, al normale funzionamento del Ventimiliano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, in ordine ai criterî economici che lo hanno guidato nel ridurre alcuni stanziamenti riferentisi a condizioni agricole, le quali, specie nel Mezzogiorno, reclamavano e reclamano i più larghi e generosi provvedimenti da parte del Governo centrale; nonchè in rapporto a quanto ha fatto e si propone di fare in rapporto ai maggiori problemi che toccano la rigenerazione industriale ed agricola di gran parte d'Italia.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla politica economica seguìta dallo inizio della guerra ad oggi.

« Paratore ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sulla politica economica del Governo in relazione al momento attuale.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d' interpellare il presidente del Consiglio e i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e della marina, sulla politica economica del Governo in relazione alle condizioni create dalla guerra.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, della marina e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, compatibilmente colle esigenze della difesa nazionale, o con esoneri parziali o con brevi licenze o con altri provvedimenti, intendano assicurare l'opera di richiamati sotto le armi per la esecuzione di lavori agrari urgenti ed indispensabili per l'alimentazione dell'esercito e della popolazione, là dove tale opera sia necessaria.

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli esteri e d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano opportuno denunziare, a termini del relativo articolo 8, la convenzione del 9 novembre 1907 fra l'Italia e la Germania per la protezione della proprietà letteraria ed artistica, approvata con Regio decreto 22 marzo 1908, n. 90.

« Ciccotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se di fronte al continuo aumento del prezzo del solfato di rame, non creda opportuno di adottare un provvedimento che – in analogia a quanto fu attuato in Francia – ne stabilisca il prezzo in rapporto all'effettivo costo di produzione, ricorrendo, per raggiungere tale scopo, a tutte le misure necessarie, e anche al censimento e alla requisizione.

« Buccelli, Murialdi, Di Mirafiori, Caron, Leonardi, Saudino ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, se di fronte al continuo aumento del prezzo del solfato di rame determinato dalla speculazione, non creda doveroso un pronto ed efficace intervento dello Stato, inteso a stabilire un prezzo massimo equo, ricorrendo, ove d'uopo, al censimento ed alla requisizione sia dei prodotti, sia dei mezzi di produzione, anche per evitare che l'inerzia del Governo sia attribuita a politica di classe.

« Vigna, Sciorati, Rondani, Savio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e della marina sulla necessità di eliminare quanto si verifica a danno dello Stato per le forniture dei carboni alle ferrovie e alla Regia marina,

« Fornari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, su le persistenti condizioni anormali del tribunale di Lecco.

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, dell'agricoltura e dell'interno, circa i provvedimenti che intendano di prendere per assicurare la continuità della vita e della produzione agricola, nonchè quella amministrativa del paese, dal momento che il sistema applicato nei richiami al servizio militare spoglia le terre e gli enti comunali e provinciali di tutti gli elementi migliori e necessari.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III in Calabria, sia in rapporto al Credito agrario che alla Sezione temporanea, risponda alle finalità della legge, e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per renderne più efficace ed integratrice l'opera.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, se non creda che coraggiosi ed energici provvedimenti legislativi - da promuoversi ed emanarsi, per quanto d'uopo, in base ai pieni poteri conferiti al Governo - diretti a reprimere e impedire le frodi ed evasioni fiscali, per le quali la ricchezza mobiliare si sottrae nella maggior parte al carico dei tributi diretti e di successione, non costituiscano, tanto più nell'attuale momento eccezionale, il mezzo più opportuno, per assicurare all'erario i maggiori mezzi finanziari occorrenti e per raggiungere una migliore giustizia tributaria, specie dopo l'inasprimento del prezzo del sale e gli oneri imposti anche sulla piccola proprietà e sui redditi minori.

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere come intenda di provvedere ad eliminare gli ostacoli che alla trebbiatura dei frumenti deriveranno, ove non si provveda in tempo, dai prezzi proibitivi del fossile e degli olii lubrificanti.

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale ordine di misure intenda di adottare in confronto delle denuncie apparse sulla pubblica stampa contro il non retto funzionamento della giustizia in Roma.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere a quali principî e ragioni si è ispirato nella sua politica riguardante il problema granario e quello del lavoro agrario.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla politica dei rifornimenti da esso seguìta.

« Graziadei ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Avverto che giovedì avrà luogo la votazione per la nomina d'un vice-presidente della Camera.

La seduta è tolta alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14.

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (287)

3 Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (286)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (284 e 284-A-*bis*)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916. (283)

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

ASTENGO: Provvedimenti a favore delle famiglie dei militari morti nella catastrofe della regia nave *Benedetto Brin*. . . . . *Pag.* 9039
BOVETTI: Promozioni ferroviarie. 9040
CAO-PINNA: Comunicazioni con la Sardegna . 9040
CAPPA: Cooperativa braccianti di Zerbo (Pavia). 9041
COLONNA DI CESARÒ: Ferrovia Giardini-Francavilla-Mojo 9041
DE GIOVANNI: Tramvieri della Società Torinese. 9041
— Personale della ferrovia Grignasco-Coggiola . 9042
GALLENGA: Ufficiali medici della Regia marina 9042
MAGLIANO: Bonifica di Fiume Morto 9042
MUSATTI: Films cinematografiche della guerra. 9042
PANSINI: Stampati ferroviari 9043
PATRIZI ed altri: Società per le ferrovie dell'Appennino Centrale 9043
— Trasporti ferroviari dei residui di barbabietole 9044
RISPOLI ed altri: Capitecnici della marina . . 9044
— ed altri: Personale degli arsenali 9045
SOGLIA: Sussidi straordinari ai patronati scolastici 9045
— Ricorso di una maestra elementare di Brescia. 9045

Astengo. — *Al ministro della marina.* — « Circa provvedimenti a favore delle famiglie delle vittime dello scoppio a bordo della Regia nave *Benedetto Brin* ».

RISPOSTA. — « Gli accertamenti necessari per la liquidazione della pensione alle famiglie dei militari morti a causa di disgraziati accidenti richiedono, per solito, molto tempo e l'adempimento di numerose formalità. Tali difficoltà sono naturalmente aumentate per le famiglie delle vittime della Regia nave *Benedetto Brin*, dato il numero dei morti e degli scomparsi e la necessità di procedere con la necessaria oculatezza alla compilazione degli atti di morte o dei certificati di irreperibilità, all'espletamento delle pratiche sanitarie ed inscrizioni matricolari.

« Il Ministero della marina, però, onde ridurre al minimo tali formalità, ha già adottato, d'accordo con la Corte dei conti, efficaci provvedimenti intesi:

1° ad eseguire direttamente il rilascio e la correzione degli atti di morte, prima della trascrizione nei registri comunali;

2° a semplificare notevolmente la redazione degli estratti matricolari;

3° a compiere direttamente la istruzione delle pratiche di pensione, anche per la parte già eseguita dalla Corte dei conti (informazioni per mezzo dei sindaci e dei Reali carabinieri);

4° a facilitare il còmpito degl'interessati, col portare prontamente a loro conoscenza l'elenco completo dei documenti da presentare, nonchè le modalità da seguirsi per il conseguimento di un acconto sulla pensione, nei casi nei quali è consentito.

« Con tali provvedimenti si è molto semplificata ed abbreviata la procedura per la liquidazione delle pensioni.

« Attualmente si è dato corso a quasi tutte le domande di pensione pervenute e poche altre ne restano, per le quali è già a buon punto l'istruttoria.

« In quanto ai sussidi alle famiglie delle vittime, deve osservarsi che essi furono stabiliti in misura più modesta di quella già decretata per le vittime dell'attuale guerra, in quanto che il disastro della *Brin* rientra negli ordinari casi di disgraziati accidenti, sempre dolorosi, ma che avvengono anche in tempo di pace e che perciò non possono considerarsi alla stessa stregua dei fatti di guerra.

« Alla concessione di tali sussidi si provvede man mano che pervengono le domande e le necessarie informazioni. Anche in ciò devesi procedere ponderatamente, poichè spesso per lo stesso defunto hanno chiesto separatamente il sussidio e la vedova, e i figli, e i genitori. È necessaria quindi la conoscenza dello stato di famiglia, oltre l'assunzione, per mezzo dei Reali carabinieri, delle consuete informazioni, che nel momento attuale non sempre possono pervenire con la consueta sollecitudine.

« Infine è da notare, circa la proposta d'indennizzo alle famiglie suddette, per la perdita di effetti di corredo personale ed istrumenti, che l'unica disposizione vigente circa risarcimenti del genere è la legge

6 settembre 1868, n. 4605, recentemente modificata nella tabella per la misura degli indennizzi dal decreto luogotenenziale numero 1134, del 15 luglio 1915.

« Ora l'articolo 1 di quella legge si riferisce esplicitamente ai soli superstiti e non alle vittime dei sinistri di guerra, naufragi ed altri infortuni marittimi; per cui, in mancanza di tassative disposizioni, non resta al Ministero che intervenire con la concessione di un sussidio, ciò che, come è stato detto, si va appunto eseguendo, nella modesta misura consentita dalle attuali contingenze e dal non lieve numero delle famiglie da sovvenzionarsi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Bovetti. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se – allo scopo di evitare il rinnovamento di malcontento e proteste nel personale dei sotto capi ufficio della Direzione delle ferrovie dello Stato classificati ottimi e perciò promovibili – non creda opportuno disporre che nelle imminenti e future promozioni a capo ufficio o grado equivalente di sotto ispettore, abbia a seguirsi rigorosamente e senza eccezioni il criterio dell'anzianità, escludendosi così la prevalenza su essa di titoli di studio, anche se trattisi di laurea universitaria, che, se potevano essere valutati per l'ammissione in carriera o per concorsi banditi per soli laureati, non possono più essere o continuare ad essere titoli di preferenza nello avanzamento della carriera ove deve essere ovviamente solo titolo l'attitudine alla carriera stessa e la pratica e meriti in essa acquistati, e cioè l'anzianità congiunta al merito ».

RISPOSTA. — « Tutte indistintamente le promozioni di grado per il personale delle ferrovie dello Stato sono disciplinate da un'unica disposizione di regolamento (articolo 18) in base alla quale esse debbono, nei riguardi della scelta dei promovendi, verificarsi fra gli agenti più meritevoli, tenuto anche conto dell'anzianità. E a questo criterio obbediranno anche i prossimi provvedimenti che sono in corso di preparazione presso la Direzione generale, con decorrenza 1° gennaio 1916, compresi perciò anche quelli riflettenti gli avanzamenti al grado di capo ufficio, segretario principale e sotto ispettore. Deve, per conseguenza, escludersi che possa rigorosamente e senza eccezione seguirsi il criterio dell'anzianità, inquantochè così verrebbe a trascurarsi nella scelta l'elemento del merito comparato, espressamente richiesto dalla citata disposizione regolamentare e che risponde d'altra parte agli interessi del servizio. Deve del pari escludersi che il possesso, per sè stante, di un titolo od altro di studio, riesca a costituire in via pregiudiziale uno speciale riconoscimento ad un anticipato avanzamento. Ma non può disconoscersi come qualche volta chi possiede un più completo corredo di studi riesca più facilmente a dimostrare, nel complesso dei requisiti individuali di merito, quella somma maggiore di attitudini a progredire nella carriera, la quale, come giustamente osserva l'onorevole interrogante, deve costituire il criterio principale dell'avanzamento, pur tenendo nel giusto valore il coefficiente dell'anzianità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Cao-Pinna. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della marina.* — « Sul modo e quando intendano provvedere affinchè cessi il grave disservizio delle comunicazioni ferroviarie e marittime della Sardegna e fra questa ed il continente, lasciando l'isola segregata dal consorzio civile ».

RISPOSTA. — « Poichè l'oggetto dell'interrogazione costituisce prevalente competenza di questo Ministero, rispondo d'intesa con l'onorevole collega della marina anche per conto di quell'Amministrazione.

« Come l'onorevole interrogante sa benissimo, in seguito alla requisizione da parte della Regia marina di diversi piroscafi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, il servizio di navigazione tra Civitavecchia e Golfo Aranci viene attualmente disimpegnato con i piroscafi *Bengasi* e *Derna*, noleggiati dalla Società italiana dei servizi marittimi e col piroscafo *Caprera*.

« I detti piroscafi sono di recente costruzione ed hanno un tonnellaggio ed una velocità tali da poter pienamente corrispondere alle esigenze del servizio, sicchè non sarebbe il caso di sostituirli con altri quand'anche le eccezionali contingenze del momento lo consentissero.

« Del resto, poichè la presente interrogazione vuol riferirsi probabilmente ad una interruzione del servizio verificatasi verso la metà dello scorso febbraio, debbo osservare che l'inconveniente dipese da causa di vera e propria forza maggiore, e cioè dal fortunale di eccezionale, straordinaria

violenza, che imperversò appunto sulle coste sarde nei giorni 15, 16 e 17 del detto mese.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Cappa. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni di indugio giustificanti il ritardato pagamento della Cooperativa braccianti di Zerbo (Pavia) per il lavoro di sistemazione dell'argine sinistro di Po, mediante rialzo e ingrosso nel tratto fra gli stanti di guardia 20-28 in comune di Zerbo. I mandati furono staccati dal Genio civile di Pavia da gran tempo ».

RISPOSTA. — « Dall'ufficio del Genio civile di Pavia sono stati presentati a questo Ministero alla fine di gennaio e verso la metà del febbraio scorso due certificati pel pagamento della 4ª e 5ª rata di acconto, rispettivamente di lire 2,750 e di lire 3,250 a favore della Società cooperativa di Zerbo per la esecuzione dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Po mediante rialzo ed ingrosso nel tratto compreso fra gli stanti di guardia 20–28 in comune di Zerbo. In base ai detti certificati sono stati emessi i relativi mandati in data 17 febbraio numero 632-382, capitolo 142 del bilancio pel corrente esercizio e 24 stesso mese n. 641-395 sul citato capitolo, ed a quest'ora i mandati stessi saranno certamente esigibili presso la Sezione di Tesoreria provinciale di Pavia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda opportuno che nella redazione dei progetti definitivi delle ferrovie secondarie siciliane si studi il tracciato definitivo della Giardini-Francavilla-Mojo in guisa che per avere l'accesso alla ferrovia i comuni interessati non debbano costruire dei ponti sull'Alcantara, con sommo danno anche dell'Erario obbligato a sostenere la maggiore parte della spesa ».

RISPOSTA. — « Quando sarà ultimata l'istruttoria sulla domanda di concessione degli ottocento chilometri a scartamento ridotto in Sicilia, saranno comunicate, fra l'altro, alla Società concessionaria tutte le prescrizioni tecniche date dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in merito alla concessione.

« In tale occasione non si mancherà, naturalmente, di partecipare pure alla Ditta richiedente quanto il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha prescritto, circa la variante da introdursi al tracciato della ferrovia Francavilla-Giardini, affinchè la Ditta ne tenga il dovuto conto nella compilazione del progetto definitivo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

De Giovanni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali speciali motivi dopo ben otto mesi da quando il personale delle tramvie intercomunali delle Società « Belga » e « Torinese » di Torino ebbe ad avanzare reclami per l'erronea applicazione della legge dell'equo trattamento, non si sia ancora risposto, lasciando così perdurare la causa di un grave malcontento tra quei lavoratori ».

RISPOSTA. — « Giusta le norme stabilite dal regolamento per il personale addetto alle tramvie esercitate dalla Società Torinese di tramvie e ferrovie economiche, i reclami presentati dagli agenti in sede di applicazione delle nuove norme di trattamento, approvate da questo Ministero, dovevano essere esaminati prima dalla Società esercente, poi dal Circolo d'ispezione delle ferrovie in Torino, indi dalla Commissione per l'equo trattamento per essere sottoposti infine al giudizio ed alle determinazioni del Ministero dei lavori pubblici.

« Ove si tenga conto che nell'anno decorso furono emessi numerosissimi decreti di approvazione delle nuove norme di equo trattamento, e che l'applicazione di essi ha dato luogo ad un gran numero di reclami, si spiegherà come l'esame e la risoluzione dei detti reclami non abbia potuto procedere da parte dei Circoli d'ispezione delle ferrovie, della Commissione per l'equo trattamento e del Ministero con maggior sollecitudine, tanto più ove si tenga presente che lo stato di guerra ha diminuito di quasi un quarto il personale dell'Amministrazione centrale.

« Ad ogni modo si avverte che con nota ministeriale 15 gennaio 1916 furono fatte le definitive comunicazioni al Circolo ferroviario di Torino, circa i reclami presentati dagli agenti in sede di applicazione delle nuove norme di equo trattamento, e che, giusta telegramma testè pervenuto dal detto Circolo, risulta che a tale nota ministeriale venne data applicazione da quell'ufficio in data 26 gennaio prossimo passato.

« Quanto ai reclami presentati dagli agenti addetti alle linee esercitate dalla Società Belga dei tramvays di Torino, si aggiunge che essi furono numerosissimi e che con ministeriale 15 gennaio prossimo passato fu data notizia al Circolo d'ispezione delle ferrovie in Torino delle decisioni ministeriali, dopo aver sentita la Commissione per l'equo trattamento.

« Giusta recente telegramma del detto Circolo, alla nota ministeriale fu data esecuzione il 29 gennaio prossimo passato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

De Giovanni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali motivi – dopo molti mesi dall'epoca in cui il personale della linea intercomunale Grignasco-Coggiola ebbe ad avanzare reclami per la inesatta applicazione del regolamento relativo alla legge dell'equo trattamento – non siasi provveduto ancora a rispondere, lasciando così insoluta una situazione che provoca il giustificato malcontento dei lavoratori interessati ».

RISPOSTA. — « I reclami presentati dal personale addetto alla ferrovia Grignasco-Coggiola, in sede di applicazione delle nuove norme di equo trattamento, sottoposti alla speciale istruttoria peeliminare, furono esaminati dalla Commissione dell'equo trattamento nel gennaio prossimo passato.

« Con nota ministeriale in data 31 dello stesso mese di gennaio furono fatte note al Circolo d'ispezione delle ferrovie in Torino le decisioni di questo Ministero ed il detto ufficio ha già provveduto a darvi esecuzione sin dal 14 dello scorso febbraio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Gallenga. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere la ragione per cui il Ministero della marina non consente che i suoi ufficiali medici, non da esso chiamati per ora in servizio, vengano temporaneamente autorizzati a prestar l'opera loro per la cura dei militari del Regio esercito ».

RISPOSTA. — « Devo dichiarare all'onorevole interrogante non essere esatto che il Ministero della marina non consenta che i suoi ufficiali medici, i quali non si trovino in servizio, vengano temporaneamente autorizzati a prestare l'opera loro per la cura dei militari del Regio esercito.

« Fin dallo scorso gennaio, anzi, il Ministero della marina trasmise l'elenco degli ufficiali medici disponibili a quello della guerra, che ne designò alcuni per il richiamo a prestar servizio nell'esercito, i quali furono tosto messi a sua disposizione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Magliano. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sull'indugio ormai annoso ad iniziare gli urgentissimi lavori di bonifica di Fiume Morto presso la stazione ferroviaria di Portocannone-Guglionesi sulla linea ferroviaria Campobasso-Termoli ».

RISPOSTA. — « All'appalto di questi lavori compresi in un progetto in data 9 settembre 1912, dell'importo di lire 95,000, si dovette, in seguito a prescrizione del Consiglio di Stato, soprassedere fino a che non fossero definite le indennità di esproprio.

« A questo si è ormai provveduto e i lavori sono stati assunti mediante contratto 13 novembre 1915 dall'impresa Giugliano Paolo.

« Alcune irregolarità tuttora sussistenti circa la prestazione della cauzione hanno impedito l'approvazione di tale contratto, ma si sono recentemente rivolte nuove sollecitazioni all'Impresa, e appena essa avrà provveduto a mettersi in regola si autorizzerà intanto la consegna delle opere sotto le riserve di legge.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Musatti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se corrisponda a verità ciò che alcuni giornali pubblicano riguardo ad autorizzazioni che sarebbero state concesse all'ex colonnello Barone o ad una ditta della quale egli farebbe parte, per eseguire *films* cinematografiche della guerra, con diritto di esclusività, dandosi così luogo a vergognose, indegne speculazioni sul sacrificio dei soldati ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo dell'esercito, competente del decidere intorno alle concessioni ad operatori di cinematografia, fotografi, ecc., in zona di guerra, nel settembre dell'anno scorso, ossia nello stesso periodo in cui si svolgeva la gita di corrispondenti di giornali in zona di guerra, accordò a varie ditte che ne avevano fatto domanda, l'autorizzazione di riprodurre, sotto speciali condizioni, scene cinematografiche militari in una parte del territorio ove si combatteva.

« Tra queste concessioni ve ne fu effettivamente una anche al professore Barone Enrico, in seguito a sua richiesta del 10 agosto, e fu la prima in ordine di data.

« La concessione fu accordata dietro formale impegno che le proiezioni sarebbero unicamente servite ad illustrare conferenze che il Barone avrebbe tenuto a scopo di propaganda patriottica e di beneficenza, senza alcun intento di lucro.

« Nello stesso periodo di tempo la medesima autorizzazione era stata concessa, come ho detto, a vari enti e persone, e cioè:

alla Cines di Roma;
alla ditta Ambrosio di Torino;
alla ditta Coscia di Roma;
alla Croce Rossa rappresentata dal marchese Guglielmi.

« In realtà soltanto il professare Barone ed un fotografo di Roma, approfittarono della concessione, la quale per imprescindibili esigenze di ordine militare dovette essere limitata a soli 22 giorni, e cioè dal 13 settembre – giorno in cui i salvacondotti furono consegnati – al 4 ottobre – giorno in cui furono ritirati.

« Da quanto si è esposto risulta evidente che il Comando supremo non accordò alcun diritto di esclusività al professore Barone, non solo, ma che la stessa autorizzazione di riprendere *films* cinematografiche della guerra, fu accordata a tutti coloro che fecero pervenire in tempo utile le relative domande al Comando stesso.

« Non risulta per quale motivo le ditte o le persone alle quali, oltre che al professore Barone, furono accordate le autorizzazioni in parola, non se ne valsero: ma è lecito supporre che ciò sia avvenuto per il breve tempo intercorso fra la concessione ed il giorno in cui questa, per esigenze militari, venne revocata.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Pansini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non sia più corrispondente a giustizia economica distribuire in vari lotti il fabbisogno degli stampati ferroviari ».

RISPOSTA. — « Nel decennio dacchè le ferrovie sono esercitate dallo Stato la fornitura degli stampati è stata sempre divisa in diversi lotti e presentemente i lotti sono 9, aggiudicati a varie tipografie.

« Entro il corrente mese di marzo sarà indetta la licitazione per la nuova fornitura con decorrenza 1° luglio 1916; ed allo scopo di frazionare ancor più la provvista, essa sarà suddivisa in undici lotti, distribuiti fra le varie regioni della penisola.

« I criteri suggeriti dall'onorevole interrogante per un'equa ripartizione della fornitura degli stampati sono quindi già seguìti dall'Amministrazione ferroviaria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Patrizi ed altri. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell' interno, e al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere i motivi per i quali è stato permesso alla Società per le ferrovie dell'Appennino centrale, di sopprimere anche una terza coppia di treni sulla linea Arezzo-Città di Castello-Fossato, senza modificare l'orario delle due coppie rimaste, delle quali si minaccia la completa cessazione; e per conoscere se tale ostile e dannoso contegno della suddetta Società, onde è gravissima l'agitazione in tutta la regione attraversata dalla ferrovia, possa essere giustificato, come si tenta dalla Società medesima, dalla mancanza del combustibile; quando risulta che non si sono fatte richieste di carbone alle ferrovie dello Stato, o alle Commissioni provinciali, nè si è procurato in altro modo di acquistarne, e quando risulta che per tre quarti del combustibile necessario si fa efficace uso come per il passato della legna da ardere, ed in piccola quantità di lignite, limitando il consumo del carbone a quantità insignificanti ».

RISPOSTA. — « Le società esercenti ferrovie concesse e tramvie si trovano in condizioni finanziarie difficili, perchè, agli oneri dipendenti dal miglior trattamento del personale, si sono aggiunti, da un lato aumenti notevoli nelle altre spese dell'esercizio, dall'altro lato difficoltà nell'ottenere i capitali per far fronte alla situazione.

« Tale stato di cose ha indotto questo Ministero a consentire alle società, che ne hanno fatto domanda, compresa la società esercente la ferrovia Arezzo-Fossato, riduzioni di servizi fino a due coppie giornaliere. Trattasi quindi di provvedimento generale pienamente giustificato dalle eccezionali contingenze del momento che non risulta abbia dato luogo, per la ferrovia in parola, ad alcuna agitazione, mentre nessuna protesta al riguardo è mai pervenuta nè da parte della Camera di commercio di Perugia, nè di altri enti o di privati.

« È vero che la società suddetta impiega anche legna e lignite per la trazione dei treni, ma non è esatto che essa non abbia incontrato difficoltà per l'approvvigionamento del carbone. Risulta infatti, ad esempio, che un carico di 400 tonnellate ordinato per la fine del novembre scorso non giunse a destinazione per il naufragio del piroscafo che lo trasportava, come risulta che la società si è rivolta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per chiedere partite di carbone ottenendone, ad esempio, nel mese di febbraio 200 tonnellate.

« Quanto all'orario delle due coppie di treni rimaste la società non ha creduto di modificarlo, ma in seguito ai reclami pervenuti al riguardo è stato dato al Circolo ferroviario d'ispezione di Firenze l'incarico di esaminare d'urgenza le modificazioni che vi possano essere introdotte, perchè il servizio meglio risponda alle esigenze del pubblico nei riguardi delle coincidenze e della corrispondenza postale. Tanto si dichiara anche a nome del mio collega per l'interno.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Patrizi. — *Ai ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, nell'attuale momento in cui i foraggi scarseggiano per effetto delle ripetute requisizioni militari e necessita in tutti i modi intensificare l'allevamento del bestiame utilizzando ogni risorsa alimentare disponibile, credano opportuno e conveniente l'annunziato inasprimento delle tariffe ferroviarie pel trasporto delle polpe secche di barbabietola, inasprimento che renderebbe proibitivo per molti allevatori l'impiego di tale concime adottato recentemente anche per i buoi dei parchi militari ».

RISPOSTA. — I residui di barbabietole (fettucce o polpe) risultanti dalla fabbricazione dello zucchero si spedivano un tempo unicamente allo stato umido, e poichè servivano anche ad uso di concime, furono compresi, nel 1892, insieme con molti altri residui e materie fertilizzanti d'infimo valore, nella tariffa eccezionale n. 1001, che ebbe lo scopo di favorire l'agricoltura.

« Posteriormente i detti residui di barbabietole incominciarono ad essere essiccati ed in tale condizione adoperati esclusivamente per l'alimentazione del bestiame, e tuttavia si continuò ad accordare l'applicazione della citata tariffa eccezionale in considerazione che, col favorire l'allevamento del bestiame, in sostanza ne ritraeva vantaggio pure l'agricoltura.

« Recentemente, però, era venuto a notizia dell'Amministrazione ferroviaria che i residui di cui trattasi si adoperavano anche per usi industriali, precisamente per la fabbricazione dei surrogati di caffè; e per conseguenza l'Amministrazione stessa si era sentita in dovere di esaminare se di fronte a ciò fosse il caso di ritenere frustrato lo scopo per il quale era stata istituita la menzionata tariffa.

« Da alcuni accertamenti fatti essendo ora risultato che gli zuccherifici hanno adottato misure per far cessare l'impiego dei residui di barbabietole per l'uso industriale sopra accennato, l'Amministrazione ferroviaria non ha avuto più motivo di dar seguito ai provvedimenti progettati.

« Rispondendo anche a nome dell'onorevole collega dell'agricoltura sono quindi lieto di assicurare l'onorevole interrogante che ai temuti inasprimenti di tariffe non si farà più luogo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Rispoli ed altri. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se, in adempimento di ripetute promesse dei suoi onorevoli predecessori, creda di presentare al Parlamento il disegno di legge pei miglioramenti delle condizioni dei capitecnici ».

RISPOSTA. — « Come si è avuto occasione di dichiarare, in risposta ad analoghe interrogazioni, i miglioramenti delle condizioni del personale civile tecnico della Regia marina hanno, già da tempo, formato oggetto di speciali cure di quest'Amministrazione e furono conglobati nel più ampio disegno di legge che S. E Cattolica aveva in animo di presentare al Parlamento per provvedere al riordinamento di tutti i personali civili della Regia marina.

« Tale disegno però, già comunicato al Ministero del tesoro per il preventivo benestare, non potè, per vicende parlamentari, essere attuato, ne le vicende politiche internazionali successivamente verificatesi hanno consentito di riprendere e condurre a termine i progettati provvedimenti.

« Ciò però non toglie che l'Ammnistrazione marittima, non appena se ne presenterà la possibilità, non riprenda in esame la questione, onde darle una definitiva sodisfacente sistemazione.

» *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Rispoli ed altri. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere quando potrà essere completato ed andare in vigore il regolamento per l'esecuzione della recente legge sul personale degli Arsenali; e se non creda consentire che la Commissione compilatrice di esso ascolti una rappresentanza delle maestranze dei varî mestieri ».

RISPOSTA. — « Si è già comunicato agli operai dei Regi arsenali marittimi, pel tramite dei rispettivi comandi in capo, che il regolamento per l'applicazione della recente legge sull'ordinamento della loro carriera fu subito messo allo studio, non appena approvata la legge, e che la sua compilazione procede con quella alacrità che è compatibile con tutti gli altri incarichi dai quali, per le esigenze del momento, non è stato possibile esonerare i compilatori.

Si tratta naturalmente di un lavoro non breve, poichè la legge testè approvata modifica radicalmente l'ordinamento preesistente, per cui, più che procedere ad adattamenti delle principali disposizioni del vecchio regolamento, occorre crearne delle nuove.

« Ad ogni modo, si ha ragione di sperare che le più prossime promozioni del personale lavorante si possano fare col nuovo regolamento.

« Alla seconda parte dell'interrogazione rispondo poi che non si è ritenuto nè utile nè opportuno far ascoltare una rappresentanza delle maestranze dei vari arsenali dalla Commissione compilatrice, poichè le maestranze furono già ampiamente ascoltate dalla Commissione che studiò il nuovo progetto di legge, la quale ne accolse la maggior parte dei desiderata.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Soglia. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda necessario ed urgente – al fine di provvedere convenientemente all'assistenza dei fanciulli poveri, almeno nel periodo invernale – assegnare contributi straordinari ai Patronati scolastici, prelevando la somma occorrente dal fondo di riserva, a norma dell'articolo 90 della legge 4 giugno 1911, n. 487 ».

RISPOSTA. — « Il Ministero assegnò già sussidi straordinari a tutti i Patronati scolastici che esercitano l'assistenza scolastica a favore dei figli dei richiamati, nelle provincie meridionali, giovandosi all'uopo del fondo residuale proveniente dalla legge 15 luglio 1906, n. 383. E ciò in conformità ad analoga proposta della Commissione centrale del Mezzogiorno. Finora furono erogate per il detto scopo circa centomila lire; ma altri sussidi potranno essere accordati agl'Istituti che ne facciano domanda quando vi sia la proposta favorevole delle autorità scolastiche locali.

« Per le altre provincie, il Ministero aveva già chiesto fondi straordinari al Tesoro; ma questi fondi non furono concessi. In molti luoghi hanno provveduto gli enti locali (Comune, Congregazione di carità, ecc.) ed anche i Comitati di assistenza civile, sorti in quasi tutti i comuni d'Italia. Poche sono le istituzioni di queste provincie, che abbiano chiesto sussidi per l'assistenza ai figli dei richiamati; e a tutte quelle che hanno chiesto non è mancato l'aiuto del Ministero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

Soglia. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni che hanno finora ritardato la esecuzione del decreto 8 dicembre 1915, con cui veniva accolto il ricorso della maestra Elvira Prosperi Carattoni, contro la deliberazione 28 agosto 1914 del Consiglio provinciale scolastico di Brescia, e per sapere se realmente si vorrà compiere l'atto di giustizia decretato dal Governo ».

RISPOSTA. — « Il decreto 8 dicembre 1915 con cui veniva accolto il ricorso della maestra elementare Elvira Prosperi Carattoni fu comunicato alla Deputazione scolastica di Brescia, ma questa non vi dette corso perchè la deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale, contro la quale la signora Prosperi Carattoni aveva ricorso, era stata annullata per difetto di procedura.

« Nello stesso tempo s'invitò l'Amministrazione comunale di Gargnano ad esprimere il proprio parere sulla domanda di trasferimento della maestra Prosperi Carattoni e di addurre esplicitamente le sue ragioni in caso che il parere fosse negativo.

« Ora si attende che il comune trasmetta il verbale della deliberazione che a tal proposito sarà stata presa, e sulla quale il Consiglio provinciale scolastico esprimerà il suo giudizio ispirandosi, naturalmente, alla più serena imparzialità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROSADI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1916 — Tip. della Camera dei Deputati.